SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS ITALIANA

Via AURELIA,796 - cap 00165 - città ROMA

Per informazioni: tel.06.66177203 fax 06.66177602 e-mail: serviziocivile@caritas.it

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1° classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Caschi Bianchi in Asia 2018

5) Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Servizio Civile all'Estero

Area di intervento:Educazione e promozione culturale, Assistenza

Codice: F11 (area prevalente), F07

6)	*Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

Il progetto si realizza in quattro paesi asiatici, la Thailandia, lo Sri Lanka, l'Indonesia e le Filippine. Di seguito per ciascuno di essi è proposta una distinta descrizione del contesto socio – politico, della precedente esperienza dell'ente e della presentazione dei partner esteri.

THAILANDIA

Posizione: Sudest asiatico

Popolazione: 65.282.969 abitanti: in maggioranza Thai; le minoranze più importanti sono i cinesi (12%), i malesi (3%); vi sono inoltre Khmer, Karen, indiani e vietnamiti.

Superficie: 513.120 Kmq

Capitale: Bangkok

Moneta: Bath

Lingua ufficiale: Thai

Religione: Buddismo (95%), musulmani (circa 4%); vi è una minoranza cristiana (circa 0,7%)

Governo: Re Vajiralongkom, re e capo dello stato, con il nome di Rama XI, da Ottobre 2016.

Il paese è governato dalla giunta militare (nome ufficiale: NCPO, National Council for Peace and Order) con a capo il Generale Prayuth Chan-Ocha, autonominatosi primo ministro, dopo il colpo di Stato militare avvenuto nel Maggio del 2014.

CONTESTO GENERALE

Il regno della Thailandia è uno stato del sud-est asiatico. Esteso quanto la Francia, ha diverse regioni geografiche: il nord e l'ovest sono regioni montuose da cui discendono verso la pianura centrale i fiumi Ping e Nan, che infine sfociano con ampi delta nel golfo del Siam. La pianura è fertile, con estese risaie. La regione meridionale occupa parte della penisola di Malacca. La violenta deforestazione ha ridotto la produzione di caucciù e legname, costringendo una parte della popolazione nativa a emigrare. Il clima è di tipo tropicale ed è caratterizzato dai monsoni: piovoso e caldo monsone del sudovest da metà maggio a settembre e secco e freddo monsone di nordest da novembre a metà marzo. Le regioni meridionali sono sempre calde e umide.

La Thailandia risulta tra i principali paesi al mondo nell'esportazione di riso; altri prodotti da esportazione sono: tessuti e calzature, pesce, gomma, gioielleria, automobili, computer e materiale elettrico. Le industrie principali lavorano nei settori delle apparecchiature e componenti elettriche, parti di computer e automobili; il turismo costituisce circa il 5% dell'economia tailandese. La maggioranza della popolazione parla la lingua Thai mentre il secondo gruppo etnico più importante nel paese è composto dai cinesi, i quali da sempre giocano un ruolo significativo nell'economia del Paese.

Dopo la Guerra del Vietnam numerosi rifugiati vietnamiti si sono stabiliti in Thailandia, specialmente nella regione del nord est.

Il Thai è lingua nazionale; l'inglese è materia di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie, ma il suo uso non è ben diffuso tra la popolazione.

La legge thailandese non prevede una religione ufficiale sebbene il 95% della popolazione sia buddhista. I musulmani sono il secondo gruppo religioso più rappresentativo (4.6%) e sono principalmente stanziati nel sud del Paese, mentre i cristiani, soprattutto cattolici, sono lo 0.75% della popolazione; una piccola ma influente porzione della popolazione è Sikh e Indu.

Il buddismo svolge un ruolo centrale nell'identità thai moderna, nonostante in alcune zone del paese siano prevalenti altre culture, quali quella islamica o cinese. Allo stesso tempo, come nella maggior parte delle culture asiatiche, il rispetto degli antenati è parte essenziale delle pratiche spirituali.

I thai hanno un forte senso di ospitalità e generosità, ma anche un forte senso di gerarchia sociale. I rapporti interpersonali, in relazione anche al contesto in cui sono inseriti, sono continuamente governati dal concetto di "status" sociale.

Storia moderna

La Thailandia è una monarchia costituzionale dal 1932, quando un colpo di stato (senza spargimenti di sangue) organizzato da ufficiali militari e civili portò alla fine della monarchia assoluta e inaugurò l'era costituzionale tailandese. Da questo momento, il Siam cambiò il nome in Thailandia, che vuol dire "Terra degli uomini liberi", ma iniziò una fase di instabilità politica, mitigata però da una fortissima stabilità dinastica. L'instabilità del sistema ha avuto come conseguenza diversi colpi di stato e prolungati periodi di legge marziale. Il sistema parlamentare, come definito dalle quattordici costituzioni tailandesi tra il 1932 ed il 1987, è stato indebolito e modificato dai diversi regimi che si sono succeduti.

Il colpo di stato del 1991 ha portato al potere il generale Suchinda Kraprayoon, che ha abrogato la costituzione e creato un Consiglio Nazionale per il mantenimento dell'ordine. Nel 1992, dopo lunghe e dure manifestazioni, il regime fu costretto a indire libere elezioni in seguito al quale si è insediato un governo civile di coalizione democratica guidato da Chuan Leekpai, uscito di scena nel 1995. Nello stesso anno, a seguito delle elezioni tenutesi in luglio, è tornato al governo il partito Chart Thai, che aveva guidato il paese dal 1988 al 1991 fino alla venuta dei militari. Nuove elezioni anticipate nel 1996 hanno portato al governo l'ex generale Chavalit costretto a rassegnare le dimissioni dopo un anno durante la crisi finanziaria che ha colpito l'Asia nel 1997. Le successive elezioni vengono vinte da Chuan Leekpai che ha governato il paese per la seconda volta fino a nuove elezioni generali anticipate nel 2001.

In occasione di queste, il Paese vede l'ascesa di Thaksin Shinawatra, magnate delle telecomunicazioni, il quale ha costruito la propria fortuna politica grazie a provvedimenti populisti che gli hanno assicurato un largo seguito soprattutto tra le fasce più povere della nazione.

Tuttavia le accuse di compravendita di voti, corruzione e nepotismo costituiscono il motivo per un nuovo colpo di stato il 19 settembre 2006, quando il generale Prapart Sakuntanak mette fine al suo governo sospendendo tutte le cariche governative oltre al Parlamento e alla Corte Costituzionale.

Dopo 16 mesi di governo militare, in seguito alle elezioni governative, il 28 gennaio 2008 diventa primo ministro Samak Sundaravej, leader del Partito per il potere del popolo, nonostante sia ritenuto da molti uno stretto alleato dell'ex premier Thaksin Shinawatra.

Nell'agosto 2008 le tensioni sociali e le manifestazioni contro il governo del Partito per il potere del popolo (PPP - People Power's Party) aumentano sia in frequenza che in intensità, fino a sfociare negli scontri con la polizia del 7 ottobre 2008, che causano due morti e centinaia di feriti. Dopo tali scontri permane nel paese una situazione politica controversa, che vede gli esponenti del Pad (Peoplès Alliance for Democracy) opporsi al governo del primo ministro Somchai Wongsawat, eletto a settembre del 2008. A Bangkok, per mesi, si moltiplicano le manifestazioni di carattere politico. Nelle ultime settimane di novembre la situazione politica peggiora. I manifestanti del PDA occupano i due aeroporti di Bangkok, costringendo i responsabili dei due aeroporti a chiudere tutti gli scali, con enormi disagi per la popolazione e per i turisti, e con una conseguente drastico calo dell'affluenza turistica in Thailandia.

In concomitanza con questi avvenimenti, proseguono gli attacchi a fuoco ai danni dei manifestanti del PDA e le esplosioni provocano un morto e una settantina di feriti.

Il 2 dicembre 2008 la Corte Costituzionale della Thailandia si pronuncia definitivamente in merito all'accusa, nei confronti del primo ministro Somchai Wongsawat e di alcuni rappresentanti del partito del PPP, di frode e brogli elettorali durante le ultime elezioni. Somchai e altri 29 parlamentari del PPP e del Chart Thay party sono dichiarati colpevoli di frode, condannati a dimettersi dai propri incarichi e interdetti dall'attività politica per i successivi cinque anni.

A seguito di tale sentenza la situazione politica nel parlamento tailandese è stata completamente ribaltata. Il 15 dicembre il leader del partito Democratico, Abhisit Vejjajiva, è stato nominato primo ministro da un'elezione parlamentare straordinaria. Abhisit ha immediatamente provveduto a formare una nuova coalizione di governo, ottenendo una ristretta maggioranza parlamentare di 256 posti su 480, grazie anche all'appoggio dei due partiti minori della coalizione (il Chart Thai Party e il Puea Pandin Party). Il rimanente

PPP, che ha cambiato il proprio nome in Puea Thai Party, ha assunto dunque il ruolo di partito di opposizione, ottenendo 206 posti in parlamento.

L'11 gennaio 2009, inoltre, si sono svolte in 22 province del paese le elezioni suppletive, per ricollocare i posti vacanti in parlamento. Il PAD è uscito vittorioso da queste elezioni, aggiudicandosi altri 20 seggi su 29.

Dopo essere stato eletto Abhisit ha affermato di essersi posto, come principali obiettivi di governo, il raggiungimento della stabilità politica ed economica del paese.

Il 2010 è stato un anno difficile, caratterizzato ancora da forti tensioni politiche e sociali. Questa volta a scendere in piazza sono state le magliette rosse del UDD (United Front for Democracy angainst Dictatorship) in particolare a Bangkok, dove, tra aprile e maggio si sono avuti violenti scontri tra manifestanti, esercito e polizia, con un bilancio totale di 90 morti e migliaia di feriti. In seguito a tali incidenti è stato proclamato lo stato di emergenza, revocato solamente il 21 Dicembre, nelle province di Nonthanburi, Pathum Thani, Samutprakarn. Nella seconda metà dell'anno vi è stata una calma apparente, dettata anche dal fatto che lo stato di emergenza, tra le altre cose, proibisce di manifestare. Il dibattito politico è rimasto acceso nei mesi successivi anche dopo che le Autorità hanno rafforzato le misure di sicurezza nella capitale tramite un piano che prevede la sorveglianza continua di oltre 450 obiettivi sensibili. La novità del 2011 è stata rappresentata dal fatto che i gialli e i rossi hanno condiviso lo stesso obiettivo di far cadere il governo di Abhisit Vejjajiva**,** strategia che ha avuto successo ed ha portato alle elezioni politiche che hanno visto la vittoria nel mese di Agosto di Yingluck Shinawatra, prima donna a ricoprire l'incarico di primo ministro del Regno, ma anche sorella del controverso Thaksin. La Yingluck viene naturalmente accusata di essere un burattino nelle mani del fratello auto-esiliatosi, e condannato in contumacia per corruzione nel 2008.

Le critiche si sono fatte particolarmente aspre durante la gestione dell'emergenza causata da una serie di gravi alluvioni che hanno colpito la Thailandia e allagato diverse zone di Bangkok e per la gestione del piano risicolo nazionale che ha causato diverse perdite nelle casse dello Stato.

La situazione precipita a Novembre del 2013 quando il governo propone un'amnistia generale che avrebbe permesso il rientro in patria senza problemi di Thaksin Shinawatra. Inizia quindi una serie di proteste con i gialli che scendono in piazza paralizzando per lungo tempo Bangkok ed il cui intento diviene successivamente quello di far cadere il governo della Yingluck. Queste proteste, che sfociano in scontri di piazza, sono capeggiate da Suthep Thaugsuban, ex segretario generale del Partito Democratico, e dal suo Comitato popolare per le riforme democratiche (PDRC).

La violenza degli scontri costringe quindi la Shinawatra a sciogliere il Parlamento ed indire nuove elezioni nel febbraio 2014, pur continuando a governare ad interim. Tali elezioni, che verranno successivamente annullate dalla Corte Costituzionale, si risolvono con un nulla di fatto a causa del boicottaggio da parte degli antigovernativi (i.e. i gialli). Dopo sette mesi di proteste, il Paese si trova in una situazione di crisi politica che culmina con la destituzione della Shinawatra da parte della Corte Costituzionale a maggio del 2014 poiché ritenuta colpevole di abuso di potere per il trasferimento senza giusta causa nel 2011 del capo della sicurezza nazionale. Il Paese è sempre più diviso in due ed entrambi gli schieramenti si trovano in piazza: da una parte i gialli, fermi nel loro intento di voler cancellare dalla vita politica del paese il cosiddetto "clan Shinawatra"; dall'altra i rossi, pro-Thaksin, che lamentano l'ingerenza del potere giudiziario a discapito della democrazia. L'impasse politica insieme all'acutizzarsi delle tensioni ed il rischio di una guerra civile portano all'intervento dei militari. Il 20 maggio 2014 il generale Prayuth Chan-Ocha proclama la legge marziale che produce come effetto immediato il ritiro dalle piazze dei presidi "gialli" e "rossi". Due giorni dopo, in seguito a colloqui improduttivi con le principali formazioni politiche del paese, viene ufficialmente annunciato il colpo di Stato. Il generale Prayuth Chan-Ocha si autonomina primo ministro a capo del NCPO (National Council for Peace and Order) nome ufficiale della giunta militare.

La situazione, con gli alti e i bassi di una politica complicata e che è governata da dinamiche spesso lontane dalla popolazione, si è normalizzata nel corso del 2014 e del 2015, tanto che a Marzo del 2015 viene revocata la legge marziale e il Primo Ministro Prayuth continua a dirigere il Paese anche nel Governo non-militare. Ad Agosto del 2015 una bomba scuote la citta' di Bangkok, solitamente non teatro di atti cosi violenti. Dopo una serie di accuse a gruppi estremisti interni ma anche a gruppi internazionali, la polizia ha arrestato dei sospetti tailandesi ma il legame con gruppi internazionali non è ancora del tutto scongiurato.

La giunta militare è ancora al potere in Tailandia e i numerosi tentativi di normalizzazione non hanno sino ad ora portato a nessun cambiamento reale nel governo del Paese. Nonostante esista un programma pluriennale per il ristabilimento delle istituzioni democratiche ancora lo stesso rimane solo sulla carta e molti dei passaggi necessari alla sua realizzazione sono in fase del tutto primordiale.

Nel 2016 si e' pero' verificato uno dei cambiamenti piu' forti ed epocali per la Monarchia Tailandese: la morte del re. Dopo, infatti, un regno di settanta anni, re Bhumibol e' morto lasciando un vuoto istituzionale ma anche affettivo per tutta la popolazione che da sempre ne ha rispettato e venerato la capacita' di Governo, l'equilibrio e le politiche che hanno portato la Tailandia ad essere il Paese sviluppato e moderno che e'.

Essendo il sovrano malato da tempo, la successione al trono era cominciata mesi addietro, con voci contrastanti sulla credibilita' dell'erede al trono, criticato e poco amato dalla popolazione a causa dei suoi atteggiamenti e comportamenti, in Patria e all'estero, ritenuti decisamente poco consoni per un principe erede al trono di Tailandia.

In ogni caso, dopo un periodo di attesa, il sovrano ha accettato di salire al trono con il nome di Rama XI. Cio' ha portato ad un cambio evidente dell'atteggiamento popolare che, seppur non amandolo, rispetta reverenzialmente la carica.

Problemi di politica estera

In generale, per quanto riguarda le relazioni con l'estero, la Thailandia si orienta a Occidente e negli anni ha attuato diverse manovre congiunte con le forze militari statunitensi. Il Paese è stato uno dei sostenitori della guerra contro il terrorismo. La Thailandia, inoltre, è membro fondatore dell'Asean (Association of Southeast Asian Nations), creata nel 1967 al fine di contrastare il comunismo e oggi comprendente tutti i 10 stati della regione, inclusi quelli comunisti come Vietnam e Laos. Gli obiettivi attuali includono pace e sicurezza nella regione, crescita economica, sviluppo sostenibile, progresso sociale, sviluppo culturale, tecnico e scientifico e relazioni con altre organizzazioni regionali e internazionali.
I rapporti più delicati sono quelli che la Thailandia intrattiene con i suoi vicini, soprattutto con Cambogia, Laos e Birmania. In particolare i primi due paesi sono piccoli, poveri ed economicamente deboli, e subiscono costantemente gli effetti della dominazione economica tailandese. Essi, dunque, non rappresentano una minaccia politica od economica per il Paese, che ne è il maggiore investitore straniero e che controlla buona parte dell'economia dei due Paesi.

Dal 2008 si è riaccesso lo scontro con la Cambogia per il possesso del territorio di Veal Intry, situato tra le colline del Phnom Trap, al confine tra i due stati, a circa 2000 metri dal lato ovest della Keo Sikha Kiri Svara Pagoda, che si trova sull'unica via per raggiungere il Preah Vihear Temple, un tempio conteso oramai da più di quaranta anni. Nonostante la Corte internazionale dell'Aja avesse attribuito alla Cambogia la sovranità sul sito nel 1962, la richiesta d'inserimento del tempio nella lista del patrimonio Unesco ha riaperto gli scontri, che hanno causato 24 vittime e costretto migliaia di thailandesi e cambogiani a fuggire dall'area.

Nel Luglio 2012 un intesa tra Cambogia e Thailandia ha portato al ritiro delle truppe dalla zona di confine contesa. Le truppe sono state sostituite da circa 600 poliziotti che hanno preso servizio all'interno del tempio e nell'area vicina al confine, garantendo tranquillità e sicurezza ai numerosi turisti.

I rapporti con la Birmania, invece, sono da sempre oggetto di forti tensioni all'interno della società tailandese. Innanzi tutto per motivi storici e, secondariamente, per motivi legati al fenomeno dell'immigrazione.

Data la situazione politica in Birmania, sono poche le notizie in merito ai rapporti tra i due Paesi. Storicamente, però, è noto, soprattutto ai tailandesi, come la Birmania sia stato l'unico Paese in grado di conquistare ed invadere il Siam. I secoli XVI e XVIII sono ricordati tanto sui libri di storia della Thailandia, come il periodo dell'invasione birmana. In questo periodo infatti le fortune del Siam furono strettamente legate a quelle della Birmania: nell'arco di 220 anni, i birmani lo invasero non meno di sei volte.

Ancora oggi questo dato storico rappresenta uno dei motivi principali alla base dell'ostilità tra thai e birmani. Tanto più che la Thailandia è sempre riuscita a regolare indipendentemente i propri rapporti con i paesi occidentali, soprattutto nel momento in cui altri importanti Paesi del sud-est asiatico erano oggetto di colonizzazione da parte delle nazioni europee.

In anni piu' rencenti le relazioni tra la popolazione Thailandese e quella Birmana sono state segnate dagli importanti movimenti migratori di varie componenti etniche del Myanmar verso il vicino paese. Da un lato il fenomeno del flusso di rifugiati in fuga dal regime oppressivo birmano ha portato verso la fine degli anni '80 alla creazione di numerosi campi profughi situati soprattutto nelle regioni a nord del paese.

D'altro lato la relativa prosperità della Thailandia, ha comportato l'ingresso nel regno di ingenti flussi di immigrati economici in maggioranza clandestini.

A metà del 1996 il governo annunciò che avrebbe permesso agli immigrati clandestini già presenti nel Paese di lavorare per due anni prima di essere espulsi. Il motivo di tale permissività era che in quel periodo nel Paese mancava la forza lavoro a buon mercato: la rapida crescita economica aveva alienato molti lavoratori tailandesi dai lavori meno pagati e specializzati, perciò i clandestini furono visti come un mezzo valido ed economico per colmare i vuoti. Ancora oggi certi lavori (manutenzione stradale, lavorazione della canna da zucchero, manovalanza edilizia, pesca, piantagioni di gomma) vengono svolti dai clandestini, disposti ad accettare lavori di "serie B".

Non v'è dubbio che diverse migliaia di birmani restino in Thailandia anche illegalmente, per svolgere i lavori meno edificanti, pericolosi e sottopagati, ossia quelli rifiutati dai tailandesi. Spesso questi vengono aiutati

ad entrare nel Paese da trafficanti, che forniscono loro documenti falsi in cambio di denaro e successivamente li sfruttano al limite della schiavitù.

Nonostante i cambiamenti politici importanti avvenuti in alcuni dei Paesi confinanti e particolarmente in Myanmar e nonostante si registrino colloqui bilaterali importanti, ancora il fenomeno migratorio dai Paesi di confine verso la Tailandia non sembra diminuire e il Paese si trova nella necessita' e utilita' di avere e sfruttare la manodopera straniera, da una parte, e nell'urgenza di regolamentare la stessa per prevenire la difussissima immigrazione illegale, dall'altra. Il tutto comporta tensioni nelle relazioni diplomatiche con Myanmar, Laos, Malesia.

PROBLEMATICHE SOCIALI

1) SITUAZIONE DEI MINORI

Nonostante il rapido sviluppo del Paese negli ultimi decenni, molti gruppi sociali in Thailandia sono rimasti indietro, in particolare le minoranze etniche, gli immigrati, i rifugiati e gli indigenti. I bambini nati in situazioni di disagio sociale sono spesso svantaggiati e privati del proprio diritto alla sopravvivenza, alla protezione e allo sviluppo.

Più di 1 milione[1] di bambini in Thailandia necessitano di protezione; tra loro vi sono orfani, bambini affetti da HIV/AIDS, ragazzi di strada, minori disabili, bambini con problemi con la legge, bambini immigrati, bambini lavoratori e minori apolidi o senza registrazione alla nascita.

Inoltre, nonostante le misure prese dal governo e dalla polizia tailandese ed estera, continua il traffico di bambini ai confini del Paese. Da quando la Thailandia è diventato il paese più benestante dell'area, in confronto ai propri vicini, i bambini delle comunità più isolate sono sempre più di frequente le vittime designate dai trafficanti di vite umane, per essere venduti e sfruttati in Thailandia o all'estero.

Ultimamente, ci sono stati segni evidenti di come i minori che sono in situazioni di povertà disperata vengano spesso "scelti" per essere inseriti nell'industria del sesso, così da provvedere maggiormente al sostentamento proprio e della famiglia di origine.

Per quanto riguarda invece il livello di scolarità, circa il 94% dei minori è regolarmente iscritto alla scuola primaria, ma ancora 900.000 bambini non frequentano la scuola, non vengono iscritti al momento opportuno o la abbandonano prima di terminare il percorso di studi. Per quei bambini che invece frequentano la scuola, vi sono seri problemi legati alla qualità dell'educazione ricevuta, un aspetto che va ad influenzare sia i bisogni attuali sia i bisogni futuri dei bambini. Tali problemi sono particolarmente evidenti per i bambini immigrati anche legalmente, o appartenenti alle minoranze etniche, come le tribù delle colline o i *sea-gipsy* della costa delle Andamane, che spesso vivono in aree povere o isolate del Paese e che talvolta necessitano di un insegnamento bilingue.

Circa 1 milione di bambini vive in Thailandia senza alcuna registrazione alla nascita; senza tale documento è decisamente difficile accedere ai servizi educativi, sanitari e di protezione legale dagli abusi. Anche in questo caso, le vittime principali appartengono alle famiglie di immigrati e di rifugiati e alle minoranze etniche.

2) IMMIGRATI E RIFUGIATI

La relativa prosperità della Thailandia, aggiunta alle guerre che hanno colpito i Paesi vicini, negli ultimi anni ha comportato l'ingresso nel regno d'ingenti flussi di rifugiati. Nel 1988 le pressioni del movimento democratico in Birmania provocarono la fuga di diverse decine di migliaia di persone verso la Thailandia. Oltre 100.000 birmani vivono tuttora in campi lungo il confine con il Myanmar. I rifugiati politici perseguitati nei propri paesi sono stati raggiunti verso la fine degli anni '80 da una nuova ondata di rifugiati "economici". Nel 2016 si stimava la presenza di 3,25 milioni di lavoratori immigrati clandestini in Thailandia, provenienti prevalentemente dal Myanmar (quasi il 75) e in modo consistente da Cina, Laos, Cambogia e Vietnam. È probabile che oggi nel regno vivano più rifugiati e lavoratori immigrati clandestini che membri delle popolazioni etniche minori, costituendo quindi la "minoranza" più vasta del Paese.

A metà del 1996 il governo annunciò che avrebbe permesso agli immigrati clandestini già presenti nel Paese (non ai nuovi arrivi) di lavorare per due anni prima di essere espulsi. Alla fine dell'amnistia di tre

[1] Dati UNICEF: http://www.unicef.org

mesi garantita ai clandestini per registrarsi, l'Ufficio Immigrazione aveva già compilato un elenco di 342.000 individui. Il motivo di tale permissività era che in quel momento in Thailandia mancava la forza lavoro a buon mercato: la rapida crescita economica aveva alienato molti lavoratori *thai* dai lavori manuali meno pagati e specializzati, perciò i clandestini furono visti come un mezzo valido ed economico per colmare i vuoti. Certi lavori (manutenzione stradale, lavorazione della canna da zucchero, manovalanza edilizia e conservazione degli alimenti) venivano svolti dai clandestini disposti ad accettare i lavori di "serie B" (pericolosi, sporchi, svilenti e talvolta anche difficili).

Con la crisi economica, la logica della decisione del governo venne meno. Negli anni 1997-1998 molti thai furono licenziati perchè le fabbriche chiudevano e i lavoratori immigrati, a loro volta, furono allontanati quando il rifiuto dei *thai* nei confronti delle precedenti occupazioni si placava di fronte alla necessità economica. Il risultato fu che decine di migliaia di birmani si trovarono a vivere nei campi di accoglienza al confine con il Myanmar in attesa di essere rimpatriati. Sebbene la crisi economica avesse esacerbato le condizioni degli emigrati "economici" rifugiatisi in Thailandia, molti continuarono a svolgere i lavori più degradanti. Non v'è dubbio che diverse migliaia di birmani, ma anche cambogiani e laotiani, restino in Thailandia illegalmente, per svolgere i lavori rifiutati dal thai medio. Inoltre, le leggi che regolano l'immigrazione sono diventate molto più restrittive, così che anche quei pochi immigrati che hanno un regolare permesso di lavoro mancano di alcuni diritti fondamentali.

Negli anni passati la Thailandia ha attratto un numero crescente di lavoratori immigrati provenienti dai paesi confinanti. Essendo il paese economicamente più sviluppato della regione , il suo PIL pro capite è 12 volte quello della Birmania ($ 151)[2]. Anche gli altri paesi confinanti – Cambogia ($ 270) e Laos ($330) – soffrono del loro pesante sottosviluppo economico. Di conseguenza, si stima che in Thailandia vivano circa 2 milioni di lavoratori migranti irregolari, provenienti in diverso numero dalla Birmania, dalla Cambogia e dal Laos.

Alcuni di questi migranti restano per lunghi periodi in Thailandia, come nel caso dei circa 1,2 milioni di birmani, i quali hanno poche prospettive di sviluppo nel proprio Paese d'origine. Altri migranti, invece, restano in Thailandia unicamente per il periodo di lavoro stagionale.

Quando il numero di lavoratori ha superato 1 milione, l'immigrazione è diventata una importante questione politica. Di conseguenza il governo tailandese ha regolamentato il flusso di immigrati e stabilito un controllo dei confini per impedire l'immigrazione illegale su larga scala. Delle 1.280.000 persone immigrate da 3 differenti paesi vicini (Laos, Birmania, Cambogia) almeno 103.000 sono minori di 15 anni o oltre i 60 anni. Circa il 45% sono donne. Agli immigrati arrivati in Thailandia dopo il 31 Luglio 2004, non è stato permesso di registrarsi, e quindi sono andati ad aumentare il numero sempre crescente di immigrati illegali . La maggior parte degli immigrati proviene dalla Birmania e il numero si aggira intorno ai 2 milioni, di cui una grossa fetta è presente illegalmente. Anche se nel corso del 2011 a seguito di accordi bilaterali tra i due governi birmano e thailandese per brevi periodi è stato concessa la possibilità ai lavoratori migranti di regolarizzarsi attraverso la richiesta di un permesso di lavoro temporaneo.

Una delle principali motivazioni che spinge gli immigrati a entrare in thailandia, anche illegalmente, è la prospettiva di trovare un impiego. Il PIL pro capite della Birmania è 1/6 rispetto a quello della Thailandia e i livelli di disoccupazione sono elevatissimi. Sicuramente anche un fattore democratico ha contribuito ad aumentare il flusso migratorio dai paesi vicini, in quanto il tasso di crescita della giovane forza lavoro (16-39 anni) in Thailandia diminuisce, mentre in Birmania aumenta[3]. Ma il fattore economico non è l'unica ragione: la mancanza di servizi sociali, soprattutto salute e educazione e l'incertezza politica ed economica nei paesi d'origine contribuiscono a far aumentare costantemente il numero di immigrati.

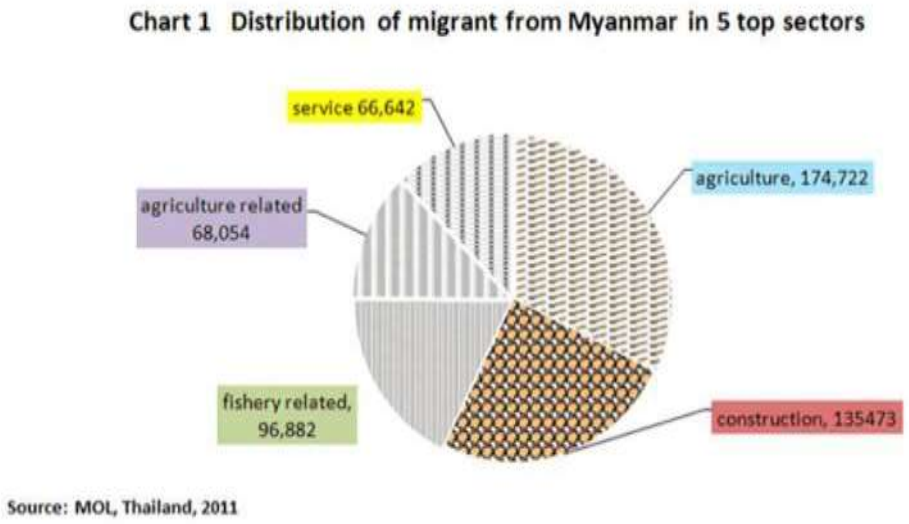
I migranti irregolari di solito attraversano il confine illegalmente con l'aiuto di intermediari, che si fanno pagare per pagare per questo e che in molti casi si rivelano essere situazioni di sfruttamento e traffico umano, specialmente rivolta a donne e bambini.

Una tragedia, che riportato l'attenzione sulle difficile situazione dei migranti, e sul problema di traffico umano, è quella accaduta il 10 Aprile 2008, in cui nella provincia di Ranong è stato scoperto un furgone con cella frigorifera nel quale viaggiavano stipati 100 migranti birmani, 54 dei quali (37 donne e 17 uomini) sono morti asfissiati a causa di un guasto all'impianto di aerazione.

---

[2] Dati IOM – International Organization for Migration: http://www.iom-seasia.org

[3] J.W. Huguet, S.Punpuing: "International Migration in Thailand", Bangkok, 2005



Source: MOI, Thailand 2011, in Supang Chantavanich, Policy review on Myanmar economy no. 7, October 2012

Recentemente il ministero del Lavoro Thailandese ha approvato uno studio sul problema della "protezione dei migranti stranieri in Thailandia e sulle possibile soluzioni" condotto dalla *Burapa University* . I risultati della ricerca verranno presentati al Ministero dell'Educazione, del Lavoro, degli Interni e al dipartimento dell'Immigrazione per discutere insieme delle possibili soluzioni. Nell'ultima convenzione firmata dal governo Thailandese con l'ILO infatti erano evidenziate preoccupanti situazioni di sfruttamento del lavoro e violazioni dei diritti umani. Di conseguenza il governo tailandese recentemente sta cercando di rivedere e migliorare la propria politica dell'immigrazione.

Secondo i dati di IOM che si riferiscono al 2014 in Thailandia ci sono circa 2 milioni settecento settanta mila lavoratori migranti, tra regolari ed irregolari.

3) PROSTITUZIONE

Per molti turisti stranieri la Thailandia è sinonimo di prostituzione e turismo sessuale. Purtroppo è innegabile che la prostituzione costituisca un grosso business nel Paese, in cui sono coinvolti donne e uomini di differenti età e ceto sociale.L'entità del fenomeno della prostituzione in Thailandia indica che anche la polizia è coinvolta, in quanto spesso non vede ciò che avviene nei locali e nei centri per massaggi, probabilmente perchè la polizia stessa ne trae profitto.

Negli anni '90, grazie alla grande disponibilità di impiego nelle fabbriche tessili e dell'elettronica per le ragazza dalle mani agili, e grazie anche all'accresciuta consapevolezza dei pericoli della prostituzione a seguito delle numerose campagne sociali, l'afflusso di ragazze dalle zone rurali tailandesi ha iniziato a diminuire. Per colmare il vuoto, il mercato ha preso ad assoldare forza lavoro dalle minoranze etniche e dai paesi confinanti. È stato stimato che nei bordelli tailandesi lavorino circa 30.000 donne birmane. In questo traffico di vite umane sono coinvolte tanto le forze pubbliche quanto la classe dirigente a tutti i livelli. Un inquietante risvolto del fenomeno negli anni '80 e '90 è stato la diffusione della prostituzione minorile con il conseguente maggior richiamo dei pedofili in Thailandia, dove è più facile procurarsi ragazzi e ragazze minorenni in confronto ai Paesi Occidentali. Inoltre molti pedofili stranieri percepiscono come minore il pericolo di essere scoperti; alcuni di essi, inoltre, ritengono erroneamente che avere rapporti con i minori diminuisca il rischio di contrarre il virus HIV.

Verso la fine degli anni '90 venne a galla in Thailandia una serie di casi di pedofilia estera, così che, pressata dall'opinione pubblica, la polizia lavorò più attivamente nella ricercare e nel perseguire i pedofili. Nell'ultimo decenni, inoltre, è andata rinforzandosi la collaborazione tra la polizia *thai* e le istituzioni estere, soprattutto europee, al fine di limitare, per quanto possibile, i fenomeni del turismo sessuale e della pedofilia. Stando alle leggi locali è illegale avere rapporti con ragazzi/e di età inferiore ai 18 anni, per cui sono previste pene dai 4 ai 20 anni di reclusione, mentre se il minore ha meno di 13 anni la pena può prevedere anche l'ergastolo. Purtroppo, proprio come nel caso della prostitute adulte, non è ancora possibile quantificare la portata dei bambini implicati e vittime degli abusi dettati dall'industria del sesso.

La difficoltà di gestire il problema deriva anche dal fatto che la polizia, in alcuni casi, è in combutta con i trafficanti di vite umane. I poliziotti percepiscono salari così bassi da diventare facili bersagli della corruzione. D'altro canto, man mano che la Thailandia progredisce sul mercato, si trovano sempre meno bambini autoctoni, quindi le nuove leve vengono assunte da Paesi vicini, soprattutto dal Myanmar. Alcuni, poco più che schiavi venduti alla prostituzione, vivono clandestinamente in Thailandia, dove non possono far altro che obbedire ai loro protettori o ai gestori dei bordelli, fino al momento in cui potranno riscattare la propria identità. Spinti dalle condizioni di povertà estrema del Paese d'origine e costretti a vivere come clandestini, sono questi bambini i più esposti ai rischi.

Il problema, del resto, dovrebbe essere risolto alla radice: i media continuano a porre l'attenzione sul turismo sessuale, ma è innegabile che il comportamento sessuale degli uomini *thai* costituisca un problema molto grave. Il problema per i governi è che la prostituzione è così largamente accettata e consolidata nella vita tailandese che combatterla richiederebbe un cambiamento sostanziale nell'atteggiamento nazionale. A tal fine il governo insiste affinché tour operator e governi stranieri prendano iniziative concrete, in particolare sperando che un numero sempre maggiore di Paese occidentali introduca leggi punitive nel confronto del turismo sessuale, in Thailandia o altrove. Tuttavia l'aumento dell'impiego di donne provenienti dai Paesi confinanti rende le cose più complicate perchè si tratta di presenze due volte illegali: lavorano per un settore fuorilegge e sono clandestine.

4) I CONFLITTI AL SUD

La Thailandia confina a nord e ad ovest con la Birmania, a nord/nord-est con il Laos, a ovest con la Cambogia e a sud con la Malesia.

Tra i vari gruppi religiosi e le minoranze etniche della Thailandia, spesso coloro che si sono sentiti più estranei alla nazione sono i thai malesi, concentrati nelle quattro province dell'estremo sud (Yala, Pattani, Narathiwat e parte della provincia di Songkhla). Questi territori, che costituivano fino alla fine del 1700 il Sultanato di Patani, sono stati gradualmente incorporati nello Stato Thailandese, prima attraverso la riscossione di tributi, poi con il controllo politico e infine dando inizio ad un processo di assimilazione culturale. Infatti i thai malesi parlano una propria lingua, lo Yawi, e la grande maggioranza (circa l'80%) pratica la religione musulmana, invece di quella buddista, prevalente nel resto del Paese. Nonostante le molte risorse destinategli, la regione rimane più povera rispetto a quelle circostanti, anche a causa della corruzione diffusa. Ancora oggi pochi musulmani autoctoni lavorano nel settore pubblico o nelle forze armate e le scuole del sud continuano ad impartire le lezioni in thai, presentando un punto di vista thai del Paese. Perciò diversi musulmani mandano i figli in scuole private islamiche, nonostante siano a pagamento.

Il re Bhumibol ha cercato di fare del suo meglio per integrare l'etnia malese nel tessuto sociale della nazione, per esempio offrendo premi per gli studi coranici, visitando regolarmente la regione e soggiornando nella residenza reale di Narathiwat. Oggi la maggior parte dei thai musulmani non ha velleità separatiste, bensì cerca di usare il sistema politico al fine di elevare la propria condizione sociale e di far sentire la propria voce. La difficoltà, tuttavia, risiede nel fatto che l'accettazione della necessità di operare all'interno del sistema per ottenere un cambiamento è stata accompagnata dalla diffusione dell'Islam ortodosso e conservatore. Nell'aprile del 1997 l'esercito tailandese si scontrò con alcuni separatisti armati collegati al gruppo Barisan Revolusi Nasional (BRN) nella provincia meridionale di Narathiwat.

Il compito dell'integrazione del Sud estremo nel tessuto della vita politica tailandese è ancora irrisolto, anzi è diventata una questione di rilevanza sempre maggiore.

Dal 2004, anno delle stragi di Kre-Ze e di Tai Bak, i gruppi separatisti sono costantemente attivi nell'anonimato e dal 2005 nelle province a sud della Thailandia, vige lo stato di emergenza a causa dei frequenti atti terroristici.

Lo scontro vede come protagonisti, da una parte, il governo tailandese e, dall'altra, i militanti locali, i quali ritengono di portare avanti gli interessi della comunità musulmana e di lingua malese, la quale nelle province di confine con la Malesia rappresenta la maggioranza della popolazione.

A pagare le spese del conflitto sono soprattutto i civili, dal momento che le risorse dei ribelli sono scarse per concentrarsi su obiettivi millitari. Vengono quindi preferiti come obiettivi poliziotti, insegnanti, monaci e ospedali, che comunque simboleggiano il potere centrale. Recentemente sono state prese di mira anche molte attività commerciali e sono state sabotate alcune linee ferroviarie. Nonostante gli stranieri non siano tra i target dei ribelli, le ambasciate di molti Paesi sconsigliano di avventurasi nella zone per il rischio di rimanere coinvolti durante attacchi a strutture/luoghi aperti al pubblico.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA IN THAILANDIA

In questo Paese - dove la comunità cristiana è fortemente minoritaria - l'impegno di Caritas Italiana comincia alla fine degli anni '70, quando la Thailandia fu invasa da profughi vietnamiti, cambogiani e laotiani. 3.000 di essi furono accolti in Italia dalle Caritas diocesane. Ma è in seguito allo Tsunami del 26 Dicembre 2004, che l'impegno e la presenza di Caritas Italiana si sono intensificate. Da Ranong a Satun, tutta la costa occidentale della Tailandia, che si affaccia sul Mar delle Andamane, è stata pesantemente colpita dallo tsunami. Villaggi di pescatori e famose località turistiche sono state ugualmente sommerse dall'onda scatenata dal terremoto sottomarino al largo di Sumatra. Il bilancio è stato drammatico:

- oltre 6.000 vittime;
- 4.800 abitazioni distrutte;
- 12.000 famiglie colpite;
- 500 villaggi di pescatori travolti e 6.400 imbarcazioni distrutte o danneggiate, danni al comparto della pesca per 45 milioni di dollari;
- danni alle infrastrutture per 26 milioni di dollari;

Le province più colpite sono stare quelle di Phang-nga, Ranong, Krabi, Phuket, Satun e Trang; tutte si trovano nella diocesi di Suratthani che si estende su tutte le province meridionali.

Dopo il recupero e l'identificazione di centinaia di migliaia di vittime tailandesi e straniere è stato realizzato che vi era un'altra categoria di vittime: gli immigrati birmani presenti sulle coste della Thailandia, che nella quasi totalità dei casi vivevano nell'illegalità.

Caritas Italiana, insieme al Network di Caritas Internationalis, si è subito attivata in favore delle popolazioni locali con aiuti d'urgenza e con la pianificazione di programmi di riabilitazione e ricostruzione e l'invio di operatori espatriati. Il programma di emergenza, riabilitazione e sviluppo, del valore di circa 5 milioni di Euro, concluso a dicembre 2008 è stato realizzato dalla Diocesi di Suratthani, attraverso i Centri Socio-Pastorali di 3 province della costa sul mare delle Andamane: Krabi, Phuket e Phang-nga, in stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Tailandese. Si sono volute raggiungere in particolare le comunità maggiormente trascurate dagli aiuti governativi, come quella delle popolazioni Moken (i cosiddetti "zingari del mare") e famiglie di pescatori, per la quasi totalità di credo buddista e mussulmano. Una particolare attenzione è stata dedicata alle comunità di migranti birmani, numerosi nell'area e gravemente discriminati dalle autorità locali.

Caritas Italiana ha svolto a partire da Marzo 2007 fino a conclusione del programma, a fine 2008, il ruolo di *Facilitating Partner* (il partner accompagnatore della Caritas Nazionale Locale) per tutto il Network di Caritas Internationalis, a supporto dell'implementazione dell'appello di emergenza. Inoltre Caritas Italiana è impegnata ad accompagnare e sostenere la Diocesi di Suratthani nel rispondere sul lungo periodo alle povertà alle problematiche sociali che maggiormente interessano il sud della Thailandia, anche al di fuori degli interventi di emergenza. Tale impegno si è concretizzato anche attraverso la presenza di due operatori fino a giugno 2009.

Gli ambiti di intervento sono numerosi e cercano di rispondere alle maggiori problematiche sociali evidenziate. Per ognuno di essi Caritas collabora e si rapporta continuamente con diversi partner locali, da tempo operanti nel Paese nelle rispettive tematiche.

In particolare si evidenziano le seguenti aree di bisogno sulle quali sono stati avviati a partire dal 2007 degli interventi, alcuni dei quali tuttora in corso:

Capacity building e accompagnamento della struttura permanente per gli interventi sociali e d'emergenza a livello diocesano (DISAC), equiparabile alla nostra Caritas diocesana, che nel caso della diocesi di Suratthani è nata e si è formata in seguito all'emergenza Tsunami;

Microfinanza: sostegno e accompagnamento del Centro Socio Pastorale di Takuapa nell'implementazione di un progetto di microcredito articolato, garantendo ai villaggi aiutati in fasi di emergenza prospettive di sostenibilità socioeconomica di lungo periodo; Avvio di un programma pilota di risparmio e credito a livello nazionale con il coinvolgimento di 18 villaggi in 6 provincie

Migranti birmani: sostegno e accompagnamento all'intervento di risposta alle criticità sociali e sanitarie della situazione dei migranti birmani con progetti educativi, sanitari e di *lobby* e *advocacy,* nelle province di Phuket e Phang Nga (in collaborazione con il DISAC di Suratthani), a Ranong (in collaborazione con 3 diverse organizzazioni: la Missione dei padri Maristi a Ranong-MMR , ancora il DISAC, la Commissione Nazionale per i Migranti-NCCM, e la Fondazione San Camillo) e a Bangkok (con NCCM) . Inoltre Caritas Italiana, è attiva anche direttamente in Myanamr tra l'altro anche con il sostegno di progetti di sviluppo socio economico in particolare nelle provincie di confine con la Thailandia, con la prospettiva anche di migliorare le condizioni di vita e lil reddito delle famiglie in modo da prevenire e ridurre l'esodo delle migrazioni per ragioni economiche verso la Thailandia.

Disabilità: sostegno e avvio di un programma di riabilitazione socio-sanitaria per minori disabili nell'area di Takuapa implementato Fondazione San Camillo. Tale intervento nasce in risposta ad un bisogno emerso durante il lavoro con le comunità colpite dallo Tsunami che ha messo in luce la presenza di numerosi bambini disabili nei villaggi della zona, in situazione di povertà familiare, di isolamento e a volte abbandono.

Donne e prostituzione: sostegno di progetti specifici nell'area di Phuket implementati dalla congregazione delle Suore del Buon Pastore, che prevedono formazione e counseling delle donne che si prostituiscono o sono a rischio, e una casa alloggio per donne in gravidanza, sole e in situazione di povertà, e un progetto di sostegno e rifugio per donne vittime di tratta

Pace e Riconciliazione: attenzione al delicato tema del Conflitto separatista nelle regioni del Sud, che dal 2004 si è inasprito e continua a fare un numero crescente di vittime. Promozione e sostegno di un programma implementato dalla Commisione Nazionale di Giustizia e Pace, che si concentra sulla formazione alla Pace e alla Riconciliazione del personale dei Centri Pastorali e delle Scuole Cattoliche tocca i due temi chiave di conflitto nella regione coperta dalla Diocesi: il conflitto separatista al sud e l'immigrazione birmana. *Associate Patner* in un progetto finanziato dall'unione europea per la linea di budget Non State Actors implementato dalla Diocesi di Suratthani rivolto al rafforzamento delle strutture della società civile nelle province del sud teatro del conflitto, quali promotori dell'accesso da parte della popolazione a maggioranza islamica si servizi di sviluppo del *livelihood* promossi dalle autorità locali.

Supporto legale:spesso i migranti, non solo birmani, sono lasciati da soli in un Paese con leggi a loro sconosciute e di certo senza la possibilita' economica di accedere ad un servizio di protezione legale. Ecco allora che Caritas Italiana, attraverso la capillare azione territoriale del DISAC, fornisce assistenza legale gratuita agli ospiti dei centri per immigrati irregolari (detti shelters) e con essa occasioni di socializzazione, aumento delle competenze individuali e comunitarie e supporto alla creazione di contatti per la migrazione legale verso paesi terzi.

Inoltre ad Ottobre 2008 si à avviata la presenza dei volontari in servizio civile in Tailandia, in due sedi distinte, ma sempre nella diocesi di Suratthani: a Ranong e a Takuapa, presso il Centro Pastorale inseriti in servizi a favore dei migranti birmani. Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana in Tailandia dal 2005 ad oggi:

Programma Paese Thailandia	Speso/ Impegnato	%
1. Aiuti in emergenza e transizione	30.000	0,84%
2. Ricostruzione e riabilitazione	1.022.908	28,59%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	1.927.977	57,53%
4. Sviluppo sociale ed economico	254.156	7,10%
5. Rafforzamento delle strutture locali	212.326	5,94%
Totale speso/impegnato	3.386.446	100%

PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

Suratthani Catholic Foundation: Diocesan Social Action of Suratthani Diocese (DISAC)

A seguito dello Tsunami (Dicembre 2004) la diocesi di Suratthani ha costruito a BangSak, nell'area di Takuapa, fortemente colpita, un Centro Socio Pastorale dedicato inizialmente principalmente alle attività di emergenza e riabilitazione per le vittime dello tsunami e progressivamente sempre di più dedicato alla promozione umana e ad attività di sviluppo sostenibile nell'area, con particolare attenzione alle situazioni di disagio e povertà.

I principali beneficiari del Centro sono di diverse etnie, religioni e culture e includono Moken (cosiddetti sea-gypsy, zingari del mare, chiamati anche nuovi thai), tailandesi musulmani, tailandesi buddisti e migranti birmani.

In particolare da inizio 2009, dopo uno studio condotto sulle condizioni di vita dei migranti birmani nella provincie di Phang Nga, Phuket e Ranong ha attivato progetti specifici per l'assistenza e il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei migranti birmani e per favorirne l'integrazione nelle comunità Thai, lavorando in collaborazione con altre organizzazione e le autorità thailandesi.

I principali settori di intervento sono:

- Educazione (Minori e Adulti)
- Animazione comunitaria
- Assistenza Sanitaria
- Assistenza Legale
- Lobby e Advocacy

Il Centro è anche punto di aggregazione per gruppi di giovani, di volontari anche stranieri e di operatori al fine di aumentare le occasioni di scambio e fornire opportunita' di formazione su tematiche sociali, ambientali, comunitarie e sanitarie.

1) EDUCAZIONE

A differenza di molte altre province dove l'educazione per i birmani avviene nei learning centers, che non hanno valenza istituzionale, in collaborazione con il ministero dell' istruzione thailandese il Disac è riuscito ad inserire bambini birmani in regolari scuole statali. Al momento collabora con 11 scuole thailandesi nella provincia di Phang Nga, fornendo counselling e controllando regolarmente i progressi degli studenti birmani. Inoltre stimola e coordina le comunità nel raccogliere risorse per la scuola. Per le famiglie di migranti più bisognose provvede borse di studio per pagare l'iscrizione, il materiale scolare, il trasporto e l'uniforme. Per favorire l'integrazione promuove campi estivi presso le scuole e workshop per gli insegnanti con l'obiettivo di aumentare la collaborazione tra insegnanti thai e birmani e diminuire il tasso di discriminazione.

Dopo i primi anni ora l'integrazione di studenti birmani nelle scuole thai è considerata quasi la regola, nelle zone seguite e animate dal DISAC, ma permangono difficolta' logistiche, legate al numero degli insegnanti, e casi di poca integrazione interna.

2) ANIMAZIONE COMUNITARIA

Il Disac è attivo e lavora in 14 comunità di migranti birmani tra le provincia di Phuket e Phang Nga, per una migliore comprensione dei problemi e delle difficoltà, creare networking con altre organizzazioni o le autorità locali e provvede alla formazione di volontari comunitari. Promuove workshop su diverse tematiche:

- conoscenza delle leggi, dei diritti e doveri
- diritti umani
- igiene e informazione sanitaria
- promuovere l'iscrizione dei minori a scuola e ridurre il lavoro minorile
- prevenzione di abuso e tratta

Per raggiungere meglio i migranti e responsabilizzarli, il Disac adotta per ogni comunità un community leader, che fa da punto di riferimento del villaggio, oltre che da tramite tra l'ente e la popolazione stessa.

3) ASSISTENZA SANITARIA

Il Disac nella provincia di Phuket offre un importante servizio di accompagnamento ai migranti presso gli ospedali e o le cliniche, in modo da garantire che ricevano un servizio adeguato, e per favorire la comunicazione e la comprensione medico-paziente offrendo il servizio di traduzione. Inoltre nel caso di particolari situazioni di disagio e povertà il DIsac contribuisce alle spese mediche. Nel corso degli anni si è stabilito un buon livello di collaborazione e fiducia tra il DISAC e 3 dei maggiori ospedali della provincia e 1 clinica che favorisce e facilita il processo di cura dei migranti birmani. .Il Disac di Phuket collabora con le Suore del Buon Pastore, i cui progetti si rivolgono soprattutto a donne incinte e giovani madri birmane, accompagnandole durante la gravidanza e istruendole su alimentazione e cura dei neonati.

4) ASSISTENZA LEGALE

Sono attivi sia a Ranong che a Phuket specifici uffici per la consulenza legale e la tutela dei diritti umani a favore dei migranti. Il servizio offre consulenza e supporto nell'ottenimento o il rinnovo del permessi di lavoro, passaporto e altri documenti quali per esempio la registrazione dei neonati (solo con il certificato di nascita i neonati ottengono il libretto sanitario e possono accedere ad altri servizi pubblici.). Altri servizi offerti sono: la mediazione in caso di conflitti con il datore di lavoro, il supporto nella ricerca di lavoro, l'assistenza legale in caso di sequestro del permesso di lavoro o altri casi di violazioni dei diritti..

Dopo i primi anni ora l'integrazione di studenti birmani nelle scuole thai è considerata quasi la regola, nelle zone seguite e animate dal DISAC, ma permangono difficolta' logistiche, legate al numero degli insegnanti, e casi di poca integrazione interna.

5) LOBBY E ADVOCACY

In tutte e tre le provincie (Ranong, Phang Nga e Phuket) il DISAC ha promosso la creazione di un networking tra tutte le organizzazioni che lavorano a favore dei migranti birmani nelle stessa provincia, attraverso incontri periodici (massimo trimestrali) in modo da migliorare la collaborazione, scambiare informazioni, creare un networking e promuovere azioni comuni di lobby e advocacy con le autorità locali, in particolare per il rispetto dei diritti umani, la promozione dell'educazione e dell'integrazione.

SRI LANKA

Posizione: Sudest asiatico
Popolazione: 21.077.941 abitanti: in maggioranza singalesi (74%); le minoranze più importanti sono i tamil (18%), gli arabi (7%) e i veda (1%).
Superficie: 65.610 Kmq
Capitale: Colombo
Moneta: Rupia di Sri Lanka
Lingua ufficiale: Cingalese
Religione: Buddista (70%), indù (15.4%), cristiana (7.3%) musulmana (circa 7.2%).
Governo: Mahinda Rajapakse, presidente dal novembre 2005. Ratnasiri Wickremanayake, primo ministro dal novembre 2005. Organo legislativo unicamerale: Assemblea Nazionale con 225 membri.

CONTESTO GENERALE

La **Repubblica Socialista democratica di Sri Lanka** è un'isola nel Sud est asiatico localizzata a circa 31 Km dalla costa meridionale dell'India. Il clima è di tipo tropicale, caldo umido. La parte sud ovest della nazione, montuosa, riceve molta pioggia, mentre il sud est è la zona secca.

Lo Sri Lanka è un Paese a "sviluppo medio" se misurato con l'indice di sviluppo umano del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), precisamente il 73esimo del pianeta. 'risalendo', dalla fine della guerra, di varie posizioni. È un'isola ricca di storia e cultura, in cui convivono quattro diverse religioni: induismo, islam e cristianesimo cattolico, accanto al buddismo maggioritario, e di risorse naturali: tè, noce di cocco e suoi derivati, pesca, pietre preziose solo per citare le principali.

La ricchezza naturalistica, culturale e storica, almeno per un certo periodo, ha significato anche una certa agiatezza e benessere economico.

Paese poco considerato per decenni a causa di una delle tante guerre dimenticate, lo Sri Lanka ricompare in modo massiccio sui cataloghi delle multinazionali del turismo di massa successivamente al 22 febbraio 2002, data di entrata in vigore del "cessate il fuoco" fra il governo di Colombo e i ribelli tamil dell'LTTE (Liberation Tiger Tamil Eelam).

Lo Sri Lanka ha registrato una crescita economica importante in particolare nell'ultimo decennio e si colloca tra i paesi che hanno raggiunto l'Obiettivo del Millennio di ridurre della metà la propria popolazione che vive sotto la soglia della povertà ben prima della scadenza del 2015. Infatti secondo le stime ufficiali l'incidenza della povertà è passata dal 26,1% del 1990-1991 all'8,9% del 2009-2010 e al 6,7% del 2012-2013 con una riduzione di circa il 75%. In termini di cifre assolute si registra un passaggio da 2,8 milioni di poveri a 1,3. Sfortunatamente però, molti degli individui che sono usciti dalla povertà si collocano poco al di sopra di tale soglia e rimangono vulnerabili anche ai minimi shock economici e ambientali. Non solo: la crescita economica evidenzia forti squilibri in termini geografici con il sud che ha raccolto i maggiori frutti di

tale spinta e dove la riduzione della povertà è stata maggiore mentre in alcuni distretti del centro dell'isola e soprattutto del nord, la povertà è addirittura aumentata: il gap maggiore si evidenzia nella regione di Batticaloa dove la percentuale di persone che vive sotto la soglia di povertà è aumentata dal 10,7% del 2006-2007 al 20,3% nel 2009-2010.

Le variabili principali che maggiormente hanno condizionato il benessere degli srilankesi negli ultimi decenni sono le condizioni di povertà strutturale, il conflitto e le conseguenze dello tsunami.

La storia del conflitto interno srilankese

L'inizio del conflitto viene convenzionalmente fatto risalire al 1983, un conflitto violento, senza esclusione di colpi e "dimenticato" tanto dai media, quanto dai governi e dalle organizzazioni internazionali. La guerra civile srilankese guadagna qualche titolo solo in occasione di eventi tragici che coinvolgono qualcuno dei leader politici a vario titolo coinvolti e quando, in seguito all'attentato alle Torri Gemelle di New York, buona parte delle potenze occidentali decidono d'inserire l'LTTE nella lista nera delle organizzazioni terroristiche mondiali.

Dopo il cessate fuoco del 2001 il conflitto armato tra le forze governative e l'LTTE (*Liberation Tigers of Tamil Eelam)* e altri gruppi armati è ripreso in modo graduale a partire da Aprile 2006, soprattutto nel Nord e nell'Est del paese.

Uccisioni sommarie, rapimenti, arruolamenti forzati e un crescente numero di scomparsi sono da allora all'ordine del giorno nelle aree affette dal conflitto, in particolare a Jaffna e a Batticaloa. Entrambe le parti coinvolte hanno violato sistematicamente i principi del diritto umanitario e purtroppo i civili sono involontariamente divenuti parte attiva del conflitto.

Il conflitto ha avuto un'escalation violenta e molto pericolosa dal 2006 per concludersi nel maggio del 2009 con la sconfitta del gruppo separatista e l'uccisione dei suoi leader storiciIl gruppo stesso, infatti, non ha più fatto parlare di sé ed è cessata ogni forma di ostilità.,..

L'offensiva finale condotta dalle forze governative, però, è costata la vita a migliaia, centinaia di migliaia di individui, civili e militari, ed ha reso fisicamente e socialmente disabili ampi segmenti della popolazione. Inoltre, secondo le stime dell'UNDP , alla fine del conflitto, nel maggio 2009, il numero di sfollati era intorno ai 282.000 individui.

Il dopoguerra

Dopo la fine della guerra quasi trentennale, conclusasi nel Maggio del 2009, il Paese ha visto il riprendere della crescita economica, il fiorire lento ma inesorabile di nuovi centri turistici, la riscoperta dei commerci e degli scambi anche locali e l'affermarsi di una solida leadership politica.

All'inizio del 2010, infatti, si sono tenute le elezioni generali e poco dopo, in Aprile, quelle presidenziali ed entrambe hanno confermato la solidita' della coalizione guidata fortemente dal Presidente Mahinda Rajapaksa che è attualmente ancora in carica.

Ed emendamenti ad hoc della Costituzione hanno permesso allo stesso Presidente di essere nuovamente rieletto e di poter restare in carica per un numero illimitato di mandati.

Gli sforzi del Governo sono stati molto massicci, a livello economico, per far si che la ripresa delle infrastrutture e dell'economia facesse anche da lievito per la pacificazione e l'appianamento delle discrepanze etniche e politiche. Il processo, ancora in fieri, funziona in relazione alla ricostruzione della viabilita' stradale, delle grandi opere idriche ed elettriche e di certo lo stato medio di benessere anche delle zone colpite dal conflitto è esponenzialmente aumentato.

La situazione politica, invece, e la soluzione di radicati problemi di rispetto etnico e assicurazione costituzionale di uguaglianza è meno solida.

Il Presidente ha istituito nel 2011 una commissione finalizzata ad indagare sui fatti bellici particolarmente dell'ultimo periodo. Essa ha svolto un numero enorme di audizioni presso numerosi centri di raccolta testimonianze, ha ascoltato centinaia e centinaia di testimoni ed ha, alla fine, redatto un rapporto che pur non essendo rivoluzionario o destabilizzante, fornisce delle importantissime osservazioni che, se implementate, potrebbero e potranno portare a migliori livelli di devoluzione, power sharing e pacificazione sociale. Purtroppo le raccomandazioni formulate nella parte finale del rapporto non hanno ancora trovato attuazione se non in minima parte.

Il nuovo corso

All'inizio del 2015 ci sono state le elezioni presidenziali che, a sorpresa, hanno segnato la fine dell'egemonia dell'ex Presidente, Mahinda Rajapaske, e del suo entourage familiare.

A succedergli il suo Ministro della Sanita', Maytripala Sirisena, dello stesso schieramento politico ma latore, sin dall'inizio, di un diverso modo di fare politica non piu' basato su nepotismo, corruzione e giochi di potere ma anche su ordine e legalita'.

La sua elezione è il segno della fine del periodo post-bellico, del cessare di pratiche frutto della militarizzazione del Paese e della legge Marziale per anni in vigore.

Come spesso accade le enormi speranze riposte in questo nuovo corso e nelle promesse elettorali si sono lentamente sgretolate contro una realta' fatta di meccanismi politici vecchi e stantii ma ancora molto forti e il cambiamento epocale che ci si attendeva non e' avvenuto.

Sono molti pero' i segnali di un cambio di rotta del Paese con un cresciuta legalita', diminuzione – non ancora del tutto soddisfacente – della diffusissima corruzione, aumento di prosperita' economica (dovuta in larga misura alla cessazione delle ingenti spese belliche, all'investimento di nuovi capitali stranieri e al clima di sviluppo in senso lato) e, seppure ancora con molte ombre, sensibile miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni nel rispetto delle diversita' etniche.

Il quadro internazionale

Sul piano internazionale non sono mancate le pressioni politiche e diplomatiche affinchè le raccomandazioni proposte dalla LLRC vengano implementate, in particolare da parte dei paesi occidentali facenti parte del Commonwealth come il Canada e la Gran Bretagna dove vi è maggiore sensibilità sull'argomento anche grazie alla massiccia presenza di immigrati di etnia tamil rifugiatisi in questi paesi durante il conflitto. L'India, mantiene invece una posizione più ambigua poiché da un lato vuole evitare di essere coinvolta nuovamente nel conflitto (il suo coinvolgimento in passato portò, nel 1991, all'uccisione in un attentato compiuto proprio dalle Tigri Tamil del Primo Ministro indiano Rajiv Gandhi), dall'altro subisce la pressione della popolazione tamil e del governo federale del Tamil Nadu che spingono affinché l'India si adoperi per svolgere un ruolo di mediazione tra il governo centrale e la minoranza tamil. Lo Sri Lanka può contare invece sull'appoggio della Cina che da circa un cinquennio ha aumentato le proprie relazioni commerciali con la piccola isola e che da sempre è ferma sostenitrice della sovranità statale nelle questioni interne.

Le Nazioni Unite, attraverso il loro Organo per la vigilanza sui diritti umani, si sono espresse con una risoluzione controversa, non particolarmente forte ma di sicuro in qualche modo "contraria" all'operato del Governo dello Sri Lanka già nel 2012. Cio' ha portato all'aumento della stigma e all'inizio di una campagna denigratoria ancora in corso da parte del Governo stesso contro le NGO, ritenute colpevoli di lavorare contro la Sovranita' dello Stato Sri Lankese.

Ma dopo una prima reazione molto dura contro i Governi Occidentali e anche grazie al votare contro dell'India (elemento inatteso e che di certo ha sbilanciato molto l'asse asiatico "pro o contro" Sri Lanka), lo Sri Lanka ha cercato di mediare la propria posizione invitando rappresentanti esteri a vedere i lavori di ricostruzione e mettendo in luce i risultati del periodo post-bellico. Nonostante cio' fazioni o soggetti politici piu' estremi continuano di tanto in tanto a lanciare invettive contro i governi stranieri e contro le Organizzazioni Non Governative. Cio' porta, di conseguenza, alla fuga di molte agenzie e ad un inasprimento delle posizioni reciproche.

In questo contesto la Chiesa Cattolica Sri Lankese non si distingue molto, cercando da un lato sempre di proclamare i diritti dei piu' deboli, ma dall'altro anche di non inimicarsi il Governo.

Nel marzo 2014, il Consiglio per i Diritti Umani riunitosi a Ginevra, ha approvato una risoluzione[4] presentata da Stati Uniti e Gran Bretagna (hanno votato favorevolmente i paesi occidentali, l'India si è astenuta), che chiede un'inchiesta internazionale che accerti le violazioni dei diritti umani compiute da entrambe le parti in conflitto (LTTE e forze governative) nei confronti della popolazione tamil in particolare durante l'offensiva finale lanciata dal governo centrale a inizio 2009, che ha poi portato alla fine del conflitto. Il governo srilankese ha reagito affermando che si tratta di una violazione della propria sovranità nazionale e che non consentirà agli ispettori incaricati di entrare nel proprio territorio per condurre la suddetta inchiesta. Un rapporto scritto della commissione sarà presentato a un anno dall'approvazione della risoluzione, ovvero nel marzo 2015. Il rapporto della Commissione è stato consegnato al Governo dello Sri Lanka con qualche mese di ritardo, su espressa richiesta di quest'ultimo che voleva evitare influenze sul voto generale avvenuto nel mese di Agosto.

[4] Il testo completo è disponibile all'indirizzo http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/HRC/25/L.1/Rev.1

Rispetto al passato e alle dure manifestazioni di chiusura, il nuovo Presidente e il nuovo Governo hanno dimostrato apertura verso i findings del rapporto, disponibilita' ad inchieste piu' approfondite e ad assicurare alla giustizia nazionale i responsabili delle violazioni dei diritti umani.

L'apertura pero' non si e' tradotta in un vero cambiamento sostanziale: certo non c'e' piu' la "caccia alle streghe" verso ONG, operatori umanitari e difensori dei diritti civili ed e' sempre aperto il dialogo con istituzioni anche sovranazionali ma sembra essere passata in generale la linea del non rivangare troppo il passato, ufficialmente per non scardinare il precario equilibrio ma in realta' mancando sostanzialmente l'obiettivo dichiarato dell'acountability sui crimini di guerra.

Lo Tsunami

Lo Sri Lanka è stato duramente colpito dall'onda anomala del 26 dicembre 2004 causando, in meno di venti minuti 35mila vittime, 75mila abitazioni completamente distrutte e 25mila parzialmente danneggiate, 250mila famiglie private di tutti i loro usuali mezzi di sostentamento, 1.071 orfani, 1,5 miliardi di dollari di danni a proprietà e infrastrutture, il 70% della costa srilankese disastrato.

Le cifre della catastrofe e del conseguente intervento umanitario rischiano di lasciare in secondo piano altri elementi, altrettanto importanti anche se di minore impatto. In primo luogo va evidenziato come Ampara, Batticaloa, Trincomalee, Mullaitivu, Jaffna, solo per citare le località principali, sono tanto pesantemente provate dalla guerra quanto violentemente battute dallo tsunami. Poco evidenziato anche l'impatto di tsunami sulle condizioni e le cause di povertà strutturale presenti nel Paese. Uno studio di Oxfam relativo ad un solo villaggio del distretto di Batticaloa, ad esempio, ha evidenziato una diminuzione del 94% delle entrate giornaliere nelle famiglie attualmente ospitate nei rifugi temporanei, famiglie che prima del devastante sisma marino vivevano già al di sotto della soglia di povertà (0,64 dollari al giorno).

La sicurezza

Essendo il conflitto concluso ormai da otto anni le norme di sicurezza vigenti nel Paese in precedenza sono notevolmente allentate. Non ci sono piu, se non in importanti aree strategiche, i numerosi posti di blocco di un tempo e anche la sicurezza interna di Caritas Italiana è decisamente rilassata.

Permangono comunque linee guida e procedure che vengono attivate ad hoc (elezioni, disordini interni, eventuali calamita' naturali) dal Rappresentante Paese di Caritas Italiana che è anche il responsabile della sicurezza di tutto o staff.

LE PROBLEMATICHE SOCIALI

L'uscita del Paese dalla guerra quasi trentennale ha da un lato diminuito le cause di alcune problematiche sociali molto importanti e dall'altro ha pero' reso le stesse ancora piu' evidenti, perche' manifeste.

Migrazione genitoriale

Le rimesse degli emigrati sono ancora la prima fonte di introiti dello Sri Lanka e se le stesse permettono l'accrescere del livello economico del Paese e anche il miglioramento delle condizioni delle famiglie, dall'altro minano le basi della coesione sociale.

Sono moltissime infatti le famiglie che escono dall'esperienza dell'emigrazione del tutto disintegrate: ancora molte le madri che abbandonano figli minori alla ricerca di una sicurezza economica ma anche di una liberta' irraggiungibile in patria. I figli cosi, spesso soffrono di disturbi psicologici e della socialita', cadono nei giri della droga o vengono abusati anche sessualmente dai familiari stessi rimasti in patria.

Ci sono due tipi di migrazioni, quella verso il Medio oriente e quella verso Europa (con Italia in testa) e nord america. In entrambi i casi, sebbene le risultante economiche siano sensibilmente diverse, uno degli effetti collaterali è quello della disgregazione socio-familiare.

Alcolismo

Piaga molto diffusa soprattuto nei villaggi, è la causa, o meglio, la con-causa di violenze domestiche, poverta', abbandono scolastico e disabilita'.

Sono infatto moltissime le persone, principalmente uomini ma anche donne e tanti giovani, che abusano di sostanze alcoliche all'inizio con scopo ricreativo ma poi con derive preoccupanti di dipendenza. Le conseguenze delle stesse sono incidenti stradali molto frequenti e conseguente disabilita' individuale e di

conseguenza familiar-sociale, violenze domestiche e violenze sessuali domestiche diffuse e perdita' della forza lavoro.

Disabilità

La presenza di persone diversamente abili è un fenomeno diffuso ma ancora tenuto nascosto, un po' per la paura dello stigma e un po' per protezione. Nonostante le leggi dello stato che formalmente proteggono le persone diversamente abili, nella realta' le istituzioni scolastiche, politiche e sanitarie sono raramente pronte e preparate all'accoglienza e alla fornitura dei servizi anche minimi per le persone diversamente abili.

La mancanza di competenze specifiche e di strutture ad hoc è la prima causa di abbandono scolastico o di non anagraficita' scolastica di bambini e bambine diversamente abili.

Alle cause naturali della disabilita' si aggiungo quelle genetiche date da matrimoni tra consanguinei, ancora diffusi nei villaggi.

LA PRESENZA DI CARITAS ITALIANA NEL PAESE

Caritas Italiana è presente nel Paese dall'immediato post-tsunami, all'inizio del 2005, con interventi sia di emergenza sia di riabilitazione e sviluppo.

La presenza si è geograficamente definita nelle zone di Jaffna, Colombo e Chilaw. Nel primo caso l'intervento è stato di riabilitazione per l'infanzia attraverso un programma di sostegno a bambini orfani a causa delle tsunami prima e della guerra poi. Il programma stesso ha valorizzato le strutture già esistenti formando adeguatamente il personale, fornendo cibo adeguato ai bambini stessi e prendendosi cura, attraverso incontri ad hoc, della riabilitazione del trauma. In coordinamento con le autorità statali e i dipartimenti educativi le nuove pratiche del programma hanno permesso di migliorare in generale l'approccio alle problematiche dell'infanzia.

Nel territorio di Colombo le attività di Caritas Italiana si sono concentrate maggiormente relativamente all'aspetto socio-economico con un programma di microcredito esteso e articolato che per quattro anni ha facilitato la creazione di piccole imprese familiari, l'aumento delle capacità di risparmio e la coesione sociale delle popolazioni beneficiarie.

Nella zona di Chilaw, invece, è stato condotto inizialmente un programma di riabilitazione dopo la tragedia dello tsunami con costruzione di case, centri comunitari, fornitura di aiuti economici, formazione di gruppi di auto-mutuo aiuto e coscientizzazione sociale.

In seguito un programma di Sviluppo Sociale, attraverso le sue componenti comunitarie, economiche, culturali e psico - sociali, ha posto le basi per cambiamenti duraturi nelle gestione dei conflitti, nella riduzione della povertà e nello sviluppo di un concetto ampio di solidarietà. Lo stesso programma continua attraverso la selezione di altri villaggi target e le attività di campo di animatori e staff, a vario titolo, di Caritas Italiana stesa.

Contestualmente è iniziato e prosegue il lavoro a livello nazionale per la creazione di linee guida e procedure volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei programmi. Questo tipo di intervento, prima nell'ambito del Programma Nazionale di Animazione e poi del Programma Nazionale di Pace, e poi nel contesto dello Sviluppo Integrale Umano, accompagna i diversi referenti nella progettazione di strategie alternative e di misure di auto-sostenibilità. Caritas Italiana ora ha un ruolo di "accompaning partner" con lo scopo di supportare la Caritas Nazionale nei suoi programmi volti al miglioramento della perfomance, ad una implementazione piu' efficace e ad un uso trasparente dei fondi. L'accompanying partnership continua anche per gli anni 2017-2018.

PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

La Bachmann Foundation

La Bachmann Foundation nasce dagli sforzi e dalle idée di un sacerdote svizzero, Padre Peter Bachmann, che da molti anni, nella sua patria e in paesi diversi nel mondo, si occupa di disabilita' fisica e mentale. Dopo un primo approccio al paese alla fine degli anni novanta del secolo scorso, Peter Bachmann, inizia a lavorare in Sri Lanka fornendo assistenza, in modo non organizzato, ai poveri del Paese attraverso il supporto alla costruzione di abitazioni e all'educazione.

Dopo qualche anno decide di intraprendere, consigliato da operatori sociali del luogo, un'esperienza nuova fornendo servizi competenti alle persone affette da ritardo mentale, ma anche da disabilita' fisica in

generale. Inizia cosi nel 2001 l'esperienza della Bachmann Foundation Sri Lanka, regolarmente registrata con il Governo del Paese come istituzione senza fini di lucro di assistenza sociale.

La donazione di un terreno edificabile nei pressi della cittadina di Chilaw, ad opera del vescovo di allora della Diocesi, permette alle attivita' della Fondazione di prendere il via e di aprire solo un anno dopo, nel 2002, un centro diurno per l'accoglienza di ragazzi e ragazze con disagio mentale lieve e medio-grave. Al centro gli ospiti ricevono cure specifiche e soprattutto partecipano ad un percorso formativo speciale che permette loro di acquisire le competenze di base in termini di alfabetizzazione e ancor di piu' quelle relative alla socializzazione, all'indipendenza e all'autonomia. Inoltre prendono parte e diversi percorsi terapeutici specifici con l'ausilio del gioco, della musica e dell'attivita' manuale.

Il personale del centro è specializzato e fornisce a propria volta corsi di formazione per altri operatori sociali che si trovino a interagire con la problematica della disabilita',t. Anche i genitori degli ospiti della Bachaman Foundation sono coinvolti nel percorso di responsabilizzazione e cura dei propri figli e partecipano alle decisioni della fondazione essendo essi stessi parte del Consiglio Direttivo ed essendo essi responsabili anche di un fondo bancario istituito per garantire la sostenibilita' futura della struttura.

Uno dei focus e dei maggiori successi della fondazione è l'autonomizzazione degli utenti: gli stessi, infatti, vegono accompagnati in un percorso, che prevede la presenza attiva anche delle famiglie, affinche' siano in grado di recarsi da soli alla scuola dell'istituto, sappiano compiere le azioni quotidiane principali e possano, in definitiva prepararsi per il dopo genitori. La morte dei genitori infatti è sempre un momento difficilissimo e delicatissimo non solo per l'utente che sperimenta la perdita e il lutto ma anche per tutto il sistema famiglia e comunita' che si trova a doversi far carico di giovani e adulti diversamente abili.

Insieme a pochi altri istuti veramente qualifcati la Bachmann Foundation offre nel Paese un servizio insostituibile per ora sostituendo un apparato statale non ancora in grando di rispondere ai bisogni di questa tipologia di utenti.

La Peter Bachmann Foundation, Sede Madre, ha diverse diramazioni anche in Sud America e Africa ma quella di Chilaw è l'unica sede in Asia.

IL PARTNER PROFIT: Aralyia Community Company

Aralya Community Company è un'azienda inserita nel circuito del commercio equo e solidale che impiega gruppi di donne nella produzione di oggetti artigianali. Nasce a metà degli anni novanta da una partnership con una centrale di importazione italiana del commercio equo e solidale (Vagamondi – Formigine – MO). Dopo le fasi iniziali caratterizzate dalla presenza di piccoli gruppi di donne, organizzatesi per sfuggire a condizioni economiche svantaggiate e produrre semplice oggettistica, Aralyia ha fortemente investito nel miglioramento della qualità, nella formazione specifica, nella diversificazione dei prodotti e nell'apertura ad altre aree di mercato.

Dope le prime fasi, gestite attraverso una modalita' associativa informale, Aralya si è costituita nella forma giuridica di 'community company', un tipo di società privata con elementi di cooperativismo. Aralyia è stata dunque in grado di operare in modo efficiente sul mercato, e di espandere le proprie attività, lavorando sempre nel pieno rispetto dei principi del commercio equo e solidale: vale a dire garantendo il pieno rispetto dei diritti delle persone impegnate nella produzione, e fornendo un valore aggiunto importante nel reinserimento o inserimento lavorativo di persone svantaggiate (persone disabili, donne svantaggiate). Ad oggi, Aralyia conta 6 piccole unità produttive. La produzione di oggetti artigianali viene venduta sia in Italia, che sul mercato locale. All'interno di Aralyia esiste anche un'area operativa dedicata allo sviluppo di attività di turismo responsabile.

In Aralyia lavorano anche persone diversamente abili per facilitarne l'autonomia e l'inserimento sociale.

INDONESIA

CONTESTO GENERALE

Popolazione: 255 708 000 (2015): malesi, giavanesi, sudanesi, maduresi, balinesi, ambon, alfur, toraja, dayak, batak, minahasa e papua. Ci sono minoranze cinesi e indiane.

Superficie: 1.904.570 Kmq

Capitale: Giacarta, 10,200,000 abitanti (2013), ma se si considera la cintura metropolitana si arriva a 15 milioni.

Moneta: Rupiah indonesiana

Lingua: "Bahasa Indonesia" (ufficiale); giavanese, lingua madre di 60 milioni di abitanti; inglese, lingua commerciale. Ci sono circa 300 lingue regionali e locali.

Religione: Musulmani, 86%; cristiani, circa 10%; indù, 2% (soprattutto a Bali); buddhisti, 1% e minoranze che praticano culti indigeni. Lo Stato riconosce l'islam, il cristianesimo protestante e cattolico, l'induismo e il buddismo.

Governo: Joko Widodo è il presidente eletto nelle elezioni del luglio 2014 e insediatosi nell'ottobre 2014. Organo legislativo unicamerale (Camera dei Rappresentanti o Dewan Perwakilan Rakyat) di 550 membri.

L'Indonesia, paese situato nel Sud Est asiatico, con i suoi 255.461.700 di abitanti, è il quarto paese piu' popoloso del mondo. È un estesissimo arcipelago composto da piu' di 17 mila isole, solo per due terzi abitate. Si estende lungo l'equatore per circa 5 mila km (dall'isola di Sumatra alla parte occidentale dell'isola di Papua). Al suo interno ci sono tre fusi orari. Per questa conformazione fisica l'Indonesia ospita sul suo territorio un variegato universo di culture, storie, tradizioni. La lingua ufficiale è l'indonesiano (e questo è un fattore unificante determinante), ma ci sono almeno 300 lingue e dialetti parlati, a tal punto che per la grande maggioranza degli abitanti l'indonesiano è la seconda lingua. La quasi totalita' della maggioranza degli indonesiani è musulmano: l'Indonesia, infatti, è il paese islamico piu' grande del mondo. Pur tra alcune tensioni nel passato, comunque, convivono le minoranze religiose cristiane (cattolica e protestante), induista (soprattutto nell'isola di Bali) e buddista. In alcune isole (Nias, Flores, Kalimantan) la presenza cristiana è percentualmente maggiore di quella musulmana.

L'Indonesia è uno dei paesi che durante la crisi finanziaria globale iniziata nel 2008 è riuscito a rimanere a galla, soprattutto per una forte domanda interna di beni di consumo. Il Pil continua a crescere con una media che si avvicina al 5% annuo (questa media e' un po' piu' bassa negli ultimi 3 anni rispetto al periodo precedente). Ma lo sviluppo è ineguale nel paese. È molto concentrato nell'isola di Giava (dove c'è la capitale Jakarta, e le sue periferie, con i suoi 15 milioni di abitanti e le vitali Surabaya e Semarang) da dove si esporta petrolio off-shore e materiale tessile e dove i servizi finanziari sono all'avanguardia a servizio di tutto il Sud-Est asiatico. Medan sull'isola di Sumatra è un'altra metropoli importante. Il turismo porta molte

risorse in Indonesia, ma solamente nelle isole piu' attrezzate e conosciuta a livello internazionale (Bali e Komodo). Nel resto dell'arcipelago la poverta' e l'ineguaglianza dilagano.

Elementi di evoluzione storica

Dopo le vicende difficili del secolo scorso (la sostanziale dittatura sotto il presidente Sukarno prima e il secondo presidente Suharto poi, seguita dal fallimento dell'economia nazionale della seconda meta' degli anni Novanta), l'Indonesia, è la terza democrazia del mondo, dopo India e Stati Uniti. L'Indonesia di contro non brilla nella classifica della corruzione: le statistiche mondiali la pongono infatti tra le nazioni piu' corrotte con una corruzione dilagante a tutti i livelli sociali.

A meta'degli anni Novanta, dimessosi Suharto, veniva designato presidente ad interim, il vicepresidente della Repubblica, Bacharuddin Jusuf Habibie, il quale annunciava libere elezioni, favorendo la nascita di nuovi partiti che trasformavano radicalmente il panorama politico indonesiano: Amien Raïs, feroce critico di Suharto e intellettuale islamico riformista, già a capo dell'influente associazione Muhammed-jiah, fondava il Partito Islamico del Mandato Nazionale (PAN); Abdurrahman Wahid, leader del gruppo musulmano moderato Nahdlatul Ulama (Rinascita degli Ulema) creava il Partito del Risveglio Nazionale (PKB); Megawati Sukarnoputri, figlia dell'ex leader Sukarno, con il Partito Democratico Indonesiano di Lotta (PDID) accentuava i toni nazionalistici e condannava ogni movimento separatista, in particolare quello del Timor Est; infine s'integravano nel nuovo gioco politico anche gli altri due partiti tradizionali: il Golkar, che rinnovava il gruppo dirigente guadagnando nuova credibilità, e il PPP, che sottolineava la propria fedeltà all'Islam assicurandosi il consenso della borghesia devota. Le elezioni del giugno del 1999 consacravano la vittoria del PDID di Megawati Sukarnoputri, costituendo un indubbio progresso di democratizzazione, che non riuscivano però a ricomporre le profonde divisioni della società indonesiana. Ai disordini sociali e alla rabbiosa avversione verso la comunità cinese, ritenuta complice di Suharto, si affiancava inoltre la ripresa del separatismo, favorita principalmente dallo squilibrio nella distribuzione delle risorse economiche.

Già nel 1998, infatti, nella provincia di Aceh, a nord di Sumatra, focolaio dal 1976 di una larvata ribellione, dopo decenni di repressione, erano esplosi sanguinosi scontri di piazza con il rilancio della lotta armata separatista a opera del movimento "Aceh libera" (Aceh Merdeka). Fenomeni analoghi si ripetevano nel 1999 anche nel Kalimantan, nelle isole Molucche e a Papua, intrecciandosi spesso con i conflitti religiosi tra musulmani e cristiani. In quello stesso anno, inoltre, lo scontro tra separatisti e antisecessionisti nella parte orientale dell'isola di Timor diveniva il drammatico banco di prova della tenuta dell'unità nazionale indonesiana. Il riaccendersi delle violenze costringeva il presidente Habibie a pronunciarsi in favore dell'indipendenza del territorio (gennaio 1999) e a sottoscrivere un accordo con il Portogallo sotto l'egida dell'ONU (maggio 1999), che prevedeva lo svolgimento di un referendum sull'autodeterminazione di Timor Est. La vittoria degli indipendentisti (agosto 1999), tuttavia, innescava una dura reazione del governo indonesiano che avviava una brutale azione repressiva. I conseguenti violenti scontri tra popolazione locale ed esercito rendevano indispensabile l'intervento dell'ONU, che autorizzava subito l'intervento di una forza multinazionale guidata dall'Australia (ottobre 1999) per garantire il rispetto del risultato del referendum e poneva l'isola sotto il controllo dell'amministrazione delle Nazioni Unite per un periodo di due anni. A seguito di questa crisi Habibie decideva di non candidarsi alle elezioni presidenziali (ottobre 1999) vinte dal leader musulmano Wahid. L'acuirsi del separatismo, le inchieste sulla violazione dei diritti umani a Timor Est da parte dei militari, il coinvolgimento del presidente in scandali finanziari, il congelamento dei prestiti da parte del FMI, nel 2001, portavano alla destituzione di Wahid e al suo posto veniva designata la vicepresidente Megawati Sukarnoputri, che si trovava a dover far fronte al gravi attentanto terroristico di Bali in cui persero la vita molti turisti (2002).

Nel maggio dello stesso anno veniva proclamata ufficialmente l'indipendenza della Repubblica democratica di Timor Est che, dunque, era da considerarsi definitivamente affrancata dal controllo indonesiano. Nel dicembre il governo e i ribelli del movimento Aceh Libera firmavano un accordo di pace a Ginevra che prevedeva la formazione di un governo democratico nella regione; fallito questo tentativo politico il governo decideva di sottoporre Aceh alla legge marziale inviando i militari (2003). Nelle elezioni presidenziali del 2004, le prime dirette, si affermava Susilo Bambang Yudhoyono, il quale presentò un programma di riforme e crescita economica. Nel dicembre dello stesso anno il paese era sconvolto da un terribile maremoto causato da un sisma avvenuto al largo dell'isola di Sumatra. Villaggi e coste dell'Oceano Indiano venivano, prima colpiti dalla scossa del terremoto e subito dopo completamente sommersi dalle acque causando decine di migliaia di vittime, soprattutto nella parte nord di Sumatra. Nel luglio 2005 il governo e i rappresentanti di Aceh Libera raggiungevano un accordo di pace che prevedeva il ritiro parziale delle truppe indonesiane dalla provincia di Aceh, la fine delle violenze e il disarmo dei separatisti. Nel 2006 il presidente Yudhoyono incontrava il presidente di Timor Est, Gusmao, stabilendo relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Nel dicembre dello stesso anno, dopo quasi trenta anni di scontri si svolgevano elezioni amministrative nella provincia di Aceh.

Nell'aprile del 2009 si svolgevano le elezioni legislative vinte dal partito del presidente Yudhoyono (PD), il quale veniva anche riconfermato alle presidenziali di luglio. Durante il suo secondo mandato Yudhoyono confermava la sua politica centrista, accettando di non modificare la Costituzione (che prevede due mandati presidenziali consecutivi) per lasciare libero il gioco democratico in Indonesia. Nel luglio 2014 si sono svolte le elezioni presidenziali durante le quali si sono confrontati due candidati Jokowi, governatore di Jakarta, e Prabowo, militare ai tempi della fine del regime di Suharto a meta' anni Novanta e accusato di aver ucciso vari avversari politici in qualita' di membro delle squadre di Suharto. La vittoria e' andata a Joko Widodo (Jokowi) che e' riuscito a catalizzare i voti di molti cittadini che volevano un cambiamento radicale della politica dello Stato a favore di chi e' piu' indietro. Jokowi, gia' piccolo imprenditore del mobile, sindaco di Solo e di Jakarta, incarna questo spirito di affrancamento dalle classiche elite che hanno controllato la politica indonesiana per tanti anni. Nel 2015 vengono eseguite una serie di condanne a morte anche di cittadini stranieri in linea con la forte azione antidroga attuata dal paese. Brasile, Olanda e Australia richiamano i loro ambasciatori dopo queste esecuzioni. Nel gennaio 2016 avviene un attacco terroristico, riconosciuto dallo Stato Islamico, presso un popolare centro commerciale nel centro di Jakarta. . Si assiste negli ultimi anni ad una ripresa della forza dei partiti religiosi che vorrebbero rafforzare la loro presenza all'interno degli organi statali (si veda la vicenda della sconfitta alle elezioni dell'anno scorso a governatore di Jakarta del candidato, non islamico, Basuki), in una clima generale, comunque, occorre sottolinearlo sostanzialmente pluralista.

Disastri naturali

l'Indonesia è considerata una zona critica da un punto di vista dei disastri naturali. Mentre la parte occidentale e quella orientale del paese sono soggette ai terremoti, altre zone, colpite dalle ricorrenti forti piogge stagionali equatoriali, sono soggette ad alluvioni e frane. Le isole di Sumatra, Jawa, Flores e Maluku sono attraversate dall'"Anello di Fuoco" (Ring of Fire), la linea divisoria sulla crosta terrestre che vede la presenza di centinaia di vulcani, molti dei quali attivi.

Nel dicembre 2004 lo Tsunami scaturito al centro dell'Oceano Indiano ha colpito anche l'Indonesia, soprattutto nella zona nord dell'isola di Sumatra, a Banda Aceh, provocando piu' di 130 mila morti. Nel marzo 2005 un fortissimo terremoto ha colpito ancora Sumatra, con epicentro vicino all'isola di Nias: insieme a un migliaio di morti, l'80% delle abitazioni dell'isola sono state distrutte o fortemente rovinate. A seguito di questi due disastri il governo indonesiano ha creato un'agenzia di ricostruzione e sviluppo per le due aree, grazie alla quale è stato possibile coordinare gli aiuti internazionali. La solidarieta' da tutto il mondo è stata eccezionale, portando molti aiuti e uno sviluppo che ha dato i suoi benefici al resto dell'isola di Sumatra. Questa attenzione internazionale ha permesso di focalizzare l'attenzione dei donatori anche su altre zone povere dell'Indonesia (Nias, Papua, Flores, Kalimantan) che sono al di fuori dell'area Tsunami.

Sono poi seguiti il terremoto a Jogjakarta nel 2006 e a Padang nel 2009. Frane e alluvioni importanti a Sidoarjo nel 2006, a Wasior nel 2010 e a Karangkobar nel 2014. Nel 2010 il vulcano Merapi ha causato morti e danni ingenti e l'evacuazione di migliaia di persone. Le ceneri e la lava fredda hanno cusato danni ingenti a raccolti, bestiame, proprieta'. Anche il vulcano Sinabung a Sumatra e Rocatenda a Flores nel sono attivi e mettono in allarme regolarmente la cittadinanza. Nel 2015 si sono registrati piu' di 600 eventi disastrosi, tra alluvioni, frane e terremoti. Cicliche alluvioni e frane in tutto il paese si registrano ogni anno (anche nel 2016 e 2017), soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Risorse naturali e ambiente

Il forte sviluppo degli ultimi anni è in parte dovuto anche allo sfruttamento squilibrato delle risorse naturali. In particolare si segnala il disboscamento illegale e l'inquinamento delle risorse idriche per la sfruttamento illegale delle risorse minerarie, estraendo con mercurio e inquinanti chimici nelle miniere d'oro, carbone e altri minerali (soprattutto a nella provincia di Papua e nel Kalimantam, il Borneo indonesiano). L'estesa e intricata foresta equatoriale (nel Kalimantan, a Sumatra e a Papua) è ogni anno minacciata dal disboscamento illegale e dalla piantumazione estensiva della monocultura delle palme da olio (ingrediente principale dei carburanti cosiddetti "verdi" e prosciugatrici delle falde acquifere preziose per la popolazione) da parte di multinazionali e di imprese indonesiane senza scrupoli. Le previsioni dicono che nel 2020, nel Kalimantan, la foresta di oggi verra' dimezzata, se si mantengono i ritmi di deforestazione attuale. L'Indonesia è la terza area piu' grande del mondo per presenza di foresta tropicale. Piu' di 88 milioni di persone vivono nella foresta o ai suoi bordi e la loro attivita' di agricoltori è fortemente collegata ad essa. Molti si chiedono cosa succedera' in futuro a queste persone. Cio' colpisce l'equilibrio di vita delle popolazioni locali (difficolta' a coltivare o a servirsi delle risorse naturali della foresta, perdita delle basi culturali) cosi' come la conservazione dell'ambiente naturale. Il tema del cambiamento climatico sta diventando sempre piu' determinante e seguito dalla societa' civile, anche in Indonesia. La deforestazione

selvaggia e l'incuria delle risorse naturali favorisce il riscaldamento globale del pianeta e mette ancora piu' a rischio le 230 specie di mammiferi e uccelli che in Indonesia sono gia' in via di estinzione.

In un contesto sbilanciato e fragile come quello indonesiano, dove sono molto frequenti anche problemi creati dall'uomo, dall'incuria, dallo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali, molti analisti considerano importante avviare e continuare un lavoro che metta al centro e accompagni le comunita' locali, come profonde conoscitrici della loro realta' e capaci di prendere in mano il loro destino (resilienza delle comunita' locali). Dare voce ai poveri è il fine di una folta rete di Ngo locali, associazioni, semplici cittadini e volontari che si è costituita per trovare soluzioni e far crescere la consapevolezza su queste questioni in varie zone dell'Indonesia.

PROBLEMATICHE SOCIALI

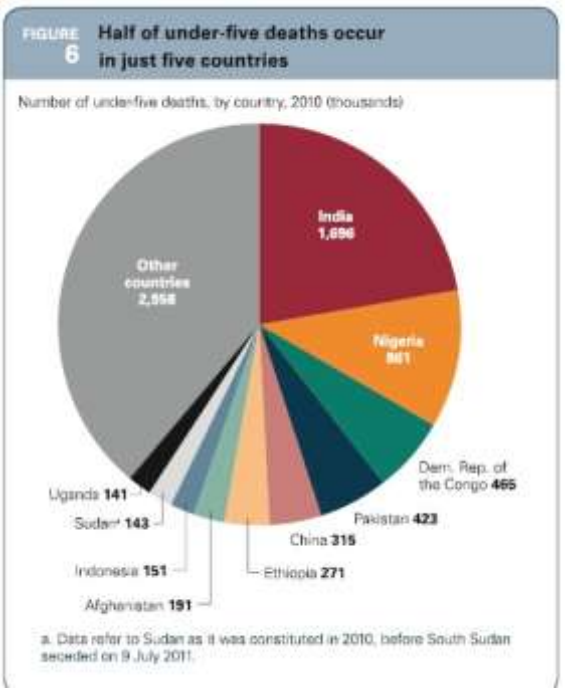
In base ai dati dell'UNDP, raccolti nel "Rapporto sullo sviluppo Umano" del 2016:

- L'Indonesia per quanto riguarda l'indice di sviluppo, si colloca al 113esimo posto, su 188 paesi presi in considerazione (nel 2015 era al 110ecimo posto);
- l'11.3% della popolazione risulta essere al disotto della linea di poverta' e il 8.3% vive con $1.90 al giorno;
- nel 2015, il valore di mortalita' infantile e' di 22,8 bambini su 1.000 nati vivi che si alza a 27,2 per i bambini sotto ai 5 anni (nel 2013 era rispettivamente di 24,5 e 29,3);
- il 36,4% di bambini al di sotto dei 5 anni soffre di moderata o severa malnutrizione nel 2015 ;
- nel 2012 in Indonesia i casi di mortalita' causati dalla malaria sono stati 9,8
- nel 2014 i casi di mortalita' causati dalla tubercolosi son stati 41casi per ogni 100.000 persone;
- ci sono 2 dottori ogni 10.000 persone;
- in Indonesia nel 2014 l'1,1% del prodotto interno lordo va per la sanita' pubblica.

1. Situazione dei minori

Secondo dati dell'Unicef 10 milioni di bambini non vengono registrati alla nascita. In Indonesia il 9,55% di minori tra i 10 e 14 anni sono impegnati in attivita' lavorative. Il 30% all'incirca di coloro che si prostituiscono in Indonesia sono minorenni. L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) riferisce che circa il 70% della prostituzione minorile in Indonesia è costituita da bambini e bambine messi in vendita da parenti e/o tutori e amici. In base a ricerche svolte, l'ILO sostiene che il lavoro minorile sia un fenomeno di notevole entità a causa dell'alto livello della povertà, della debolezza del sistema scolastico e di abitudini e tradizioni sociali difficili da superare.

Ancora 2,5 milioni di bambini indonesiani, che dovrebbero frequentare la scuola, non lo stanno facendo: 600.000 della scuola primaria e 1,9 milioni della scuola secondaria (13-15 anni). Meta' dei bambini provenienti dalle famiglie piu' povere non accede alla scuola secondaria e il 3% dei bambini delle zone rurali non vanno a scuola del tutto[5]. Inoltre secondo i dati della Banca Mondiale, in Indonesia, 7,7 milioni di bambini sotto i cinque anni, cioe' il 36,8%, soffrono di malnutrizione e non hanno accesso all'acqua pulita e potabile e a servizi igienici adeguati.



[5] Understanding Children's Work (UCW) programme (2012). Unicef, Ilo, World Bank Group

2. Disabilita'[6]

Avere dati accurati sulla disabilita' in Indonesia è tutt'oggi un grosso problema, ma rimane interessante prendere in considerazione alcune ricerche che hanno elaborato e verificato quei dati governativi, risalenti a qualche anno fa. I dati del 1998 indicano un numero di 553.501 diversamente abili per cause genetiche, 240.885 per incidenti, 806.619 per malattie. Nel 2006 l'UNESCAP indica che l'1.38% (3.063.000) della popolazione sono diversamente abili. In Indonesia sono molto varie le cause della disabilita': i conflitti armati in Aceh e Papua; i conflitti alle Molucche e in altre parti dell'Indonesia a causa della terra; violazione della cultura locale; disastri naturali diffusi in tutta l'Indonesia e durante tutto l'anno; incidenza di poliomelite e lebbra; mancanza di vitamina A; alta incidenza di ictus; precarie condizioni del sistema sanitario. Nonostante i vaccini siano diffusi per malattie come la poliomelite questa malattia colpisce ancora 4 persone su 100.000. Per la lebbra lo 0.76/10 000 nel 2008. L'ipertensione, che è una delle cause degli ictus, è diffusa nel 31.7% delle persone dai 18 anni in su.

Nel 2007 l'11.6% delle persone sopra i 15 anni soffriva di disturbi mentali ed emotivi mentre 4.6 per milione (piu' di un milione di abitanti) soffriva di disturbi mentali gravi.

I dati sui minori diversamente abili sono difficilmente reperibili e non accurati. I dati del Susesan del 2003 riportano un numero di minori diversamente abili pari a 679.048 bambini. Solo il 14,4% di questi bambini frequenta la scuola. In Indonesia ci sono 1.314 scuole definite speciali con un numero di bambini che arriva a 70.501[7]. Nel 2007 sono 8,3 milioni[8] su un totale di 82.840.600 bambini in Indonesia, cioe' circa il 10%.

Persone con disabilità nei gruppi familiari poveri

Disabilità	2002	2004	2006	2008	2009
Bambini disabili	367 520	365 868	295 763	–	
Persone disabili	1 673 119	1 847 692	2 364 000	1 163 508	1 541 942
Persone disabili a seguito di malattia cronica	215 543	216 148	150 449	–	

Source: Data from Pusdatin (Data and Information Centre) of the Indonesian Ministry of Social Affairs 2002–2009.

Nonostante il dibattito sulla situazione e i diritti delle persone diversamente abili sia vivo e negli ultimi anni siano stati firmati diversi documenti a sostegno dell'educazione e dei diritti, nella pratica, soprattutto nelle zone piu' remote dell'Indonesia, le condizioni delle persone diversamente abili sono drammatiche.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA IN INDONESIA

Caritas Italiana è giunta a Nias con operatori permanenti nel maggio del 2005. Ma gia' dopo lo Tsunami del dicembre 2004 (in particolare a gennaio 2005) alcune visite da parte di Caritas Italiana erano state fatte, prima del grande terremoto che avrebbe colpito l'isola a marzo 2005. In questo lasso di tempo era gia' stata concordata la collaborazione con la diocesi di Sibolga per l'aiuto, da parte di Caritas Italiana, nella costituzione e rafforzamento della struttura Caritas della diocesi di Sibolga, con uffici sull'isola di Nias. Il terremoto ha rafforzato questa decisione di Caritas Italiana che si è affrettata ad inviare operatori in aiuto a Nias nel maggio 2005. Da quel momento si sono susseguiti 5 operatori di Caritas Italiana ad accompagnare Caritas Sibolga nella fase di ricostruzione, ma anche di sviluppo, lavorando insieme al partner locale per analizzare il contesto locale, individuarne le problematiche fondamentali in modo da programmare e realizzare dei servizi/ progettazioni in grado di risolverle. Tutto questo in un'ottica di forte coinvolgimento delle comunita' locali.

Sin dal 2005 Caritas Italiana, pur essendo focalizzata su Nias, ha seguito molte progettazioni di ricostruzione e sviluppo anche a Banda Aceh tramite partner locali e della rete Caritas. Frequenti visite in

[6] Dati tratti da The situation of people with disability in Indonesia: a desk review. AusAID 2010/ BPS – Susenas 1998 (in 'Demographic and social welfare statistics'). UNESCAP (United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific), 2009, Disability at a glance: A profile of 36 countries and areas in Asia and the Pacific, UNESCAP, New York.

[7] Ministero dell'educazione e della cultura, 2009.

[8] Istituto statistico nazionale, 2007.

quella zona sono state fatte. Grande attenzione è stata data anche a Karina Kwi (Caritas Indonesia) e alla rete delle altre 23 Caritas diocesane locali in tutto il paese, a tal punto che i 2 operatori di Caritas Italiana, basati fino al novembre 2010 a Nias, si sono trasferiti a Jakarta per 4 anni a stretto contatto con i colleghi di Karina Kwi. L'accompagnamento e vicinanza a Caritas Sibolga è assicurata tutt'oggi da regolari e frequenti visite che permettono di aiutare Caritas Sibolga a portare a termine i progetti iniziati e a sentire il sostegno da parte di Caritas Italiana.

Dal 2005 Caritas Italiana ha sostenuto piu' di 45 progetti realizzati da Caritas Sibolga, Karina Kwi e altri partner in tutto il paese. Tra questi progetti i piu' significativi sono stati: ricostruzione di case a Nias e Banda Aceh dopo lo Tsunami; costruzione di vari edifici per le attivita' di alcune Caritas diocesane; progetti a Nias, Giogjakarta e Banda Aceh che hanno coinvolto migliaia di diversamente abili con le loro famiglie secondo i principi del Cbr (Community Based Rehabilitation); attivita' per combattere la malnutrizione dei bambini a Nias e nell'est Indonesia; sensibilizzazione nelle parrocchie di Nias sul tema dell'uguaglianza uomo-donna; ampio progetto sanitario nella diocesi di Sibolga con la costruzione di una piccola clinica; progetti di sviluppo agricolo integrato ad Alasa (Nias) e Sampoinet (Banda Aceh); attivita' di formazione comunitaria sulla riduzione dei rischi legati ai disastri naturali in 15 diocesi in tutta l'Indonesia; un centro giovanile per la formazione professionale per i giovani che hanno lasciato la scuola a Nias; recupero della case tradizionali Nias; recupero della tossicodipendenza ad Aceh; molte attivita' di emergenza, sviluppo agricolo e miglioramento della sicurezza alimentare a Nias; riabilitazione domiciliare per diversamente abili a Nias; attivita' embrionali di microfinaza a Nias e Palembang (isola di Sumatra); attivita' con i migranti dall'isola di Ruteng per farli rientrare dalla regione indonesiana del Kalimantan attraverso la creazione di orti comunitari biologici, lavorando insieme alle donne rimaste.

Attualmente i progetti sostenuti da Caritas Italiana in corso sono uno a Nias e uno a livello nazionale.

Dal 2009 Caritas Italiana ha facilitato la presenza di volontari italiani dalla Caritas di Bergamo e di altre realta' ecclesiali italiane a Nias durante il mese di agosto (ma anche nel corso dell'anno) per portare aiuto e assistenza a Caritas Sibolga e alla Casa Alma congregation, in un'ottica di scambio, solidarieta' e aiuto reciproco.

Nel gennaio 2014 è iniziata anche l'esperienza dei Caschi Bianchi (servizio civile all'estero) con la presenza di 2 volontari a Gunung Sitoli (isola di Nias). Altri due Caschi Bianchi sono stati a Nias dal settembre 2015 all'agosto 2016. Nel corso del 2017 ha terminato a Nias il proprio servizio un'altra Casca Bianca.

PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

Caritas Sibolga

Caritas Sibolga opera sull'isola di Nias e nella regione di Tapanuli (provincia di Nord Sumatra). Gli uffici sono a Gunung Sitoli, sull'isola di Nias. Occupano un'area al cui interno sono posti vari edifici, tra cui il Caritas Center. Subito dopo lo Tsunami nel 2004, la Caritas a Sibolga non esisteva. Grazie al supporto della rete internazionale delle organizzazioni cattoliche, ai fondi raccolti e alla presenza sin dall'inizio come accompagnatori di alcuni operatori della Caritas Italiana, la struttura ha potuto essere costituita ufficialmente nel luglio 2005, poco dopo il terremoto del marzo 2005. Pur essendo un'organizzazione cattolica, Caritas Sibolga lavora con tutte le persone senza distinzione di caste, etnia, religione, focalizzandosi

principalmente sul lavoro con i poveri della diocesi di Sibolga.

All'inizio Caritas Sibolga si è impegnata nella ricostruzione delle case distrutte dallo Tsunami del 2004 e dal terremoto del 2005 e nella prima assistenza dei sopravvissuti. Tuttavia, il compito della Caritas, che coordina le opere di carità della diocesi di Sibolga, non si limita a costruire case e offrire cibo. Anche l'attenzione al lavoro e all'impegno sociale è un importante obiettivo di Caritas Sibolga.

Dal 2009, terminata la fase decisiva, ma caotica, della ricostruzione, la Caritas di Sibolga ha cominciato a focalizzare la sua attenzione sullo sviluppo e non solo sui disastri e sui problemi, favorendo il coinvolgimento delle comunità di base. Questo compito è ancora piu' importante dopo che molte Ong internazionali, con la fine dell'emergenza Tsunami, hanno lasciando Nias dopo una lunga presenza. Caritas Sibolga rimane sul terreno a fianco delle comunita' povere e bisognose di assistenza, che non sono solo quelle colpite dallo Tsunami, dato che Nias è una delle zone piu' povere dell'Indonesia. Ora Caritas Sibolga ha una struttura solida, con un organigramma chiaro ed è in grado di programmare e pianificare le proprie attivita' strategiche per i prossimi 5 anni.

Dal 2005 Caritas Sibolga ha realizzato progetti ed è impegnata i vari campi: ricostruzione, campo sociale e disabilita', capacity building, livelihood, uguaglianza tra uomo e donna, sviluppo comunitario, educazione/istruzione, salute e sicurezza alimentare, riduzione dei rischi naturali, lavoro con i contadini, lavoro con i giovani, formazione professionale per i giovani, formazione su agricoltura biologica con i contadini. I progetti finora realizzati in totale da Caritas Sibolga sono stati piu' di 60. Da segnalare come nel corso del 2017 sia stata avviata la partnership con la piattaforma internazionale di crowfunding "GlobalGiving" che permette a Caritas Sibolga di mantenere sempre un progetto attivo sul loro sito Internet: cio' contribuira' alla sostenibilita' futura dell'organizzazione.

A partire dal 2013 Caritas Sibolga ha iniziato una sua attivita' di raccolta fondi e "income generating activities" allo scopo di rendere sempre piu' indipendente la struttura e poter sostenere le progettazioni piu' significative, anche in assenza di donatori esterni. In base al contesto di Nias e del capoluogo Gunung Sitoli, le attivita' organizzate per la raccolta di fondi sono in prevalenza attivita' che permettono alla gente comune di fare delle scelte di acquisto solidale: comprare dei prodotti messi in vendita presso il Caritas Market (che gestisce due punti vendita nella citta' di Gunung Sitoli) e il Caritas Water. In questo modo la gente comune, ancora restia alle donazioni dirette, attraverso l'acquisto di prodotti comuni (acqua, cibo e prodotti per la casa) contribuisce alla realizzazione di progetti di sviluppo. Caritas Sibolga gestisce la produzione di acqua da bere con il messaggio "Caritas water, in ogni goccia c'è carità" e il centro polivalente Caritas Market in cui sono attivi un piccolo supermercato, un campo di calcetto, il Caritas Caffè e una libreria. Caritas Sibolga utilizza questo centro per promuovere le attivita' di Caritas (eventi, volantini, prodotti agricoli dalle comunita' inserite in progetti di livelihood), temi significativi (talk show sulla disabilita' e la condizione della donna a Nias, etc) e attivita' animative per bambini e giovani (gara di disegno per bambini inclusi quelli delle case di accoglienza, torneo di calcetto per i giovani, karaoke, serate a tema, eventi tradizionali secondo il calendario indonesiano, etc).

Attualmente Caritas Sibolga lavora su diversi progetti:

- Community based rehabilitation project: visite domiciliari e assistenza a 100 famiglie con persone diversamente abili;
- Resource Center project: demofarm e formazione su agricoltura;
- Livelihood project: progetto per coltivatori alberi della gomma;
- Microfinance project e creazione di una Rural Bank: piccoli prestiti per microimprenditorialita' per coloro che non possono accedere alle banche ed a d altri istituti di credito;
- Wash project: piccolo progetto per miglioramente dei sistemi di approvvigionamento dell'acqua in un villaggio;
- Corsi di formazione per la diocesi;
- Caritas Center project: corsi professionali (cucito, meccanico, cucina, parrucchiere e estetiste, etc) per giovani che non hanno terminato gli studi e provenienti da famiglie indigenti che vivono sull'isola di Nias.

IL PARTNER NO PROFIT : Bhakti Luhur Foundation (Alma Congregation)

Bhakti Luhur Foundation (Alma Congregation) nasce nel 1959, fondata da padre Janssen a Madiun (Giava – Indonesia). È una congregazione di suore che da sempre si occupa di minori e giovani disabili, con disordini mentali, orfani, abbandonati, bambini di strada. Possiede orfanotrofi e scuole per disabili. È diffusa in tutta l'Indonesia con piu' di 150 comunita' che lavorano nell'accoglienza e assistenza di minori disabili, malnutriti e con problemi familiari. A Malang (Giava) la congregazione ha una scuola di formazione sulla disabilita', dove studiano tutte le suore della congregazione ed è aperta anche a non membri della comunita', che rappresenta un centro importante di formazione a Giava. La scuola in particolare forma su:

fisioterapia, terapia occupazionale, logoterapia, ortoterapia, approccio Cbr (Community Based Rehabilitation) alla disabilita', igiene, livelihood per disabili, autismo.

Nel 2005, subito dopo il terremoto, Alma Congregation è giunta a Nias per portare aiuto, aprendo un primo orfanotrofio che ha accolto minori vittime del terremoto e senza famiglia. La loro presenza si è rafforzata e ora accolgono minori disabili, malnutriti e abbandonati dalle famiglie di origine. Nel 2008, in collaborazione con Caritas Sibolga, la congregazione ha avviato la prima esperienza sull'isola di Nias di un progetto comunitario per disabili con un embrionale approccio Cbr. Tra le molte attivita' con i poveri dell'isola di Nias, Alma congregation organizza anche viaggi in ospedali per minori che hanno bisogno di ricevere operazioni chirurgiche difficili, ma che non possono essere pagate dalle famiglie.

FILIPPINE

CONTESTO GENERALE

Le Filippine, collocazione geografica

Popolazione: 100.981.437 (2015). Vari gruppi etnici presenti: Tagalog, Cebuano, Ilocano, Visayans/Bisaya, Hiligaynon, Bicol, Varay. Ci sono minoranze cinesi. Sono presenti in tutto il paese anche varie minoranze di popolazioni indigene, presenti nelle Filippine prima della colonizzazione spagnola. Si calcolano in piu' di 12 milioni i filippini abitanti all'estero (in tutti i continenti) che continuano ad avere forti contatti con la madrepatria e le famiglie d'origine.

Superficie: 300.076 Kmq

Capitale: Manila (anche se le sedi governative sono dislocate su una superficie piu' ampia che comprende varie citta' intorno a Manila: tutta la citta' metropolitana e' conosciuta come Metro Manila)

Moneta: Peso filippino (Php)

Lingua: Filippino (Tagalog) e Inglese. Sono riconosciute 19 lingue locali. Nelle scuole si insegna il Tagalog e l'inglese. La conoscenza dell'inglese e' abbastanza diffusa, anche se nelle zone rurali prevale l'uso della lingua locale.

Religione: e' un paese a maggioranza cattolica (85%) con minoranze islamiche soprattutto nel sud del paese (Mindanao). Sono presenti altre confessioni cristiane e anche forme di religione tradizionale, oltre a buddisti e altre religioni.

Governo: Rodrigo Duterte e' il presidente eletto nelle elezioni del maggio 2016. Si e' insediato a fine

giugno 2016. Il paese e' una repubblica presidenziale con un Senato e una House of Representatives.

Sviluppo Umano. Le Filippine si collocano al 116esimo posto, su 188 paesi presi in considerazione dal "Rapporto sullo Sviluppo Umano"[9] del 2016. Secondo il rapporto del 2015 le Filippine erano al 115esimo posto.

Tra le fonti: Wikipedia, www.viaggiaresicuri.it

Le Filippine sono uno Stato insulare del sud-est asiatico situato ai bordi dell'oceano Pacifico. Sono l'unico Stato dell'area a non avere confini terrestri con altri Stati: a nord è separato con lo stretto di Luzon da Taiwan che si trova esattamente a nord dell'arcipelago, a ovest è bagnato dal mar Cinese Meridionale in direzione del Vietnam, a sud-ovest dal mare di Sulu verso il Borneo che si trova a poche centinaia di chilometri di distanza, a sud dal mare di Celebes che lo separa dalle altre isole dell'Indonesia e a est dal mare delle Filippine. La posizione nei pressi della periferia occidentale della "Cintura di fuoco pacifica" provoca un'attivita' sismica e vulcanica frequente. Diversi sono i vulcani attivi, tra cui il Mayon, il Pinatubo e il Taal. L'eruzione del Pinatubo nel 1991 produsse l'eruzione terrestre più grande del XX secolo. Il clima tropicale rende le Filippine un'area frequentemente colpita da tifoni, di cui alcuni anche molto violenti, come il tifone Haiyan/Yolanda, che nel 2013 provocò la morte di piu' di 6 mila persone. Sono molto ricche di risorse naturali e hanno una delle zone più ricche di biodiversità del mondo. Dal 1976 la capitale è ufficialmente Manila, nella quale area metropolitana di Metro Manila, risiede il governo. Con una popolazione stimata di poco piu' di 100 milioni di persone, le Filippine sono il 12º Paese più popoloso del mondo. Mentre piu' di 12 milioni di filippini vivono all'estero.

L'arcipelago delle Filippine comprende 7.107 isole, aventi una superficie totale di circa 300 mila km quadrati (incluse le acque interne) e distribuite in tre regioni geografiche principali: Luzon a nord, Visayas nel centro e Mindanao a sud. Con i loro 36.289 km di litorale, le Filippine sono il quinto Paese al mondo per lunghezza delle coste. La maggioranza delle isole sono montagnose, di origine vulcanica e ricoperte da una densa foresta tropicale. La montagna più alta è il Monte Apo, con un'altitudine di 2.954 metri sul livello del mare e si trova sull'isola di Mindanao. La Fossa delle Filippine è invece il punto più profondo all'interno dei confini nazionali, ed è la terza fossa oceanica più profonda del mondo. Il Rio Grande de Cagayan è il fiume più lungo, 505 km, e si trova nel nord dell'isola di Luzón. La Baia di Manila, dove si trova la città di Manila, è collegata alla Laguna de Bay, che è il più grande lago nelle Filippine, dal Rio Pasig. A causa della natura vulcanica delle isole, i depositi di minerali sono molto abbondanti e creano un terreno fertile. Inoltre il sottosuolo è ricco di giacimenti minerari: si stima, infatti, che le Filippine abbiano il secondo deposito al mondo di oro più importante dopo il Sudafrica e uno dei più grandi giacimenti di rame al mondo. La cattiva gestione e l'alta densità di popolazione hanno però impedito un concreto sfruttamento di queste risorse, mentre al contrario è stata ben sfruttata l'energia geotermica: le Filippine sono infatti il secondo Paese al mondo, dietro agli Usa, per produzione di tale energia, che equivale al 18% di tutta l'energia prodotta nel Paese.

Due terzi degli abitanti complessivi vive nell'isola di Luzon. L'area metropolitana della capitale Manila è l'undicesima al mondo contando più di 11 milioni di abitanti. Varie etnie e culture convivono sulle isole delle Filippine, che sono considerate una nazione di recente industrializzazione; fin dalla loro indipendenza l'economia delle Filippine è stata in continua crescita. All'inizio del XXI secolo furono avviate riforme economiche che hanno portato il settore terziario a superare l'agricoltura come principale attività economica e, attualmente, i servizi portano oltre la metà del PIL del Paese. Tuttavia le Filippine devono ancora affrontare molte sfide nel settore delle infrastrutture, mancando inoltre un adeguato sviluppo nel settore del turismo, dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e dello sviluppo umano.

Elementi di evoluzione storica

In epoca preistorica i Negritos delle Filippine sono stati alcuni dei primi abitanti dell'arcipelago. Sono stati seguiti da successive ondate di popoli che hanno portato le loro influenze malesi, indiane e islamiche, mentre il commercio ha portato influenze culturali cinesi. Nel 1521 l'arrivo di Ferdinando Magellano segnò l'inizio di un'era di influenza e, successivamente, di lungo dominio spagnolo e la diffusione del

[9] L'Indice di Sviluppo Umano è **un numero compreso tra 0 e 1** che classifica i paesi del mondo in base al loro livello di sviluppo e che riassume gli standard raggiunti dai diversi paesi in tre dimensioni chiave dello sviluppo umano: possibilità di condurre una vita lunga e sana, livello di istruzione e avere uno standard di vita decente. Tale misura sintetica è pubblicata annualmente da Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP - United Nations Development Programme).

Cristianesimo. Manila emerse come il centro economico dell'Impero spagnolo in Asia e il porto da cui partiva annualmente il Galeone di Manila, la rotta che collegava le Filippine con la madrepatria spagnola attraverso il Messico. Alla fine dell'Ottocento molti conflitti si combatterono in un lasso di tempo limitato (la rivoluzione filippina, la guerra ispano-americana e la guerra filippino-americana), Come risultato di cio' il dominio spagnolo evaporo' e gli Stati Uniti sostituirono la Spagna come potenza dominante dell'arcipelago (1905), ponendo forti limitazioni al governo locale.

Una parziale autonomia (commonwealth status) venne concessa nel 1935, preparatoria di una piena indipendenza, prevista dagli Stati Uniti per il 1946. Ma i lavori preparatori per la piena sovranità vennero interrotti dall'occupazione giapponese durante la Seconda guerra mondiale. Dopo l'indipendenza il Paese ha avuto un'esperienza spesso tumultuosa con la democrazia, che è servita a definire le caratteristiche della repubblica costituzionale attuale.

Marcos venne eletto quarto presidente nel 1965 per due mandati. All'inizio della presidenza molte energie positive vennero liberate in tutta la nazione, favorendo la crescita della promettente economia nel periodo post-bellico, ma la poverta', l'alta inflazione, una corruzione dilagante sul finire degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta fecero registrare l'aumento dell'attivismo studentesco e disordini civili. Marcos dichiarò la legge marziale nel 1972 dando inizio alla dittatura con il coprifuoco diffuso, la chiusura dei media e dei giornali liberi. Migliaia di oppositori politici vennero messi in galera, esiliati o uccisi. A causa degli stretti legami con gli Stati Uniti, il Presidente Marcos ne ottenne il sostegno, nonostante che nella sua amministrazione fosse presente una massiccia corruzione, oltre ad ampie violazioni dei diritti umani. La pacifica rivoluzione (People Power Revolution) del 1986, tuttavia, portò alla cacciata di Marcos (che abbandonò Manila a bordo di un elicottero militare e arrivò infine alle Hawaii dove venne esiliato fino alla sua morte) e si assistette al ritorno alla democrazia con Corazon Aquino. Da allora, però, il Paese è stato segnato da un periodo di instabilità politica che ne ha ostacolato la crescita economica

Perennemente sottotraccia in tutta la storia delle Filippine c'e' il problema del separatismo islamico di una zona del Mindanao sotto la leadership del Moro Islamic Liberation Front. Periodicamente la questione esce allo scoperto con rapimenti e attacchi all'esercito filippino, anche se, negli ultimi anni, accordi di pace hanno permesso una buona gestione della situazione e anche la prossima creazione di zone di maggiore autonomia politica nell'area. Recentemente e' stata segnalata la presenza di formazioni legate allo Stato Islamico nella regione meridionale del Mindanao. Nel corso del 2017 son state condotte operazioni militari, conclusesi in ottobre, contro una cellula dell'Isis nella citta' di Marawi

L'eredità di tutti questi periodi storici si riflette nella cultura attuale della nazione. Alcuni gruppi malesi hanno influenzato la cucina, la letteratura, la musica, la danza e l'architettura, mentre la religione cattolica e i nomi propri sono di provenienza spagnola. Infine la presenza degli Stati Uniti ha imposto l'uso della lingua inglese e una forte affinità con la cultura occidentale.

Rodrigo Duterte e' il presidente eletto nelle elezioni del maggio 2016. Si e' insediato a fine giugno 2016, concentrandosi da subito sulla difesa della legalita', in particolar modo su una campagna contro il traffico della droga con qualche migliaia di uccisioni extragiudiziarie durante il primo anno di mandato, ponendo

alcuni dubbi, nella platea internazionale, riguardo la difesa dei diritti umani. In altri campi dell'amministrazione, invece, son state proposte politiche di sviluppo, ben accolte anche dalle organizzazioni delle societa' civile. Il tasso di popolarita' del presidente continua a rimanere alto.

Geografia e cambiamento climatico: disastri naturali[10]

Situate lungo la „Cintura dei tifoni del Pacifico", le Filippine sono visitate da una media di 20 tifoni all'anno, di cui 5 distruttivi[11]. Durante la prima parte dell'anno i tifoni, di solito, colpiscono la parte settentrionale delle Filippine, mentre nel secondo semestre i tifoni tendono ad attraversare la zona delle Visayas e del Mindanao. Tuttavia, questo schema sembra cambiare significativamente se si considera che il tifone Basyang ha colpito Visayas e Mindanao nel gennaio 2014. Molti esperti dicono che questo e' già un effetto del cambiamento climatico in atto sul pianeta Terra. Le Filippine sono anche situate sull'"Anello di fuoco" (Ring of Fire), una vastissima regione che circonda l'Oceano Pacifico, ove molti terremoti ed eruzioni vulcaniche avvengono. Molti sono gli incidenti provocati creati da queste calamità naturali[12].

The 'Ring of Fire'

Le Filippine sono la porta di accesso nelle terre asiatiche proveniendo dall'oceano Pacifico. Sono emblematiche, volendo parlare di cambiamento climatico e povertà, in quanto sono una delle zone più vulnerabili ai disastri naturali e con una distribuzione delle ricchezza ineguale. L'innalzamento del livello del mare ha un impatto non visibile e non misurabile come altri disastri naturali, ma, in realtà, e' la prima minaccia futura che le Filippine subiscono dovuta all'aumento della temperatura terrestre: più di 15 milioni di filippini vivono in zone critiche. Le alte temperature del mare, inoltre, rovinano il fondo marino e il corallo, che impiega centinaia d'anni a crescere, distruggendo e togliendo riparo e casa alla diversità biologica marina, in quanto plankton, larve, uova, piccoli pesci in crescita e le altre forme di vita oceaniche vengono spazzate via. L'attività di pesca nelle Filippine, una delle più grandi del mondo, che sfama migliaia di comunità dei piccoli pescatori delle più di 7mila isole, e' a rischio, insieme al futuro delle loro famiglie.

Ma sono i tifoni che storicamente rappresentano uno dei pericoli più grandi per l'uomo e per le cose. Dal 1948 al 2010 i più di 1600 tifoni formatisi nella parte nord occidentale dell'oceano Pacifico si sono abbattuti sulle Filippine, per una media di circa 20 tifoni all'anno. Ma negli ultimi 10 anni si e' registrato un preoccupante aumento dei supertifoni, cioe' quelli i cui venti superano i 200 km all'ora.

L'oceano Pacifico si sta scaldando ad un tasso che e' il più alto degli ultimi 10mila anni, aumentando la riserva di energia da cui i tifoni traggono forza. Il tifone Haiyan del novembre 2013 e' stato il più forte tifone mai registrato. Con i suoi venti a 320 km all'ora ha provocato più di 6mila vittime, colpendo circa nove milioni di persone nelle Filippine: in futuro eventi estremi come Haiyan potrebbero essere molto più comuni[13]. Anche le alluvioni, in particolare quelle che vengono dopo le piogge torrenziali dei tifoni, rappresentano motivo di pericolo per buona parte della popolazione[14].

---

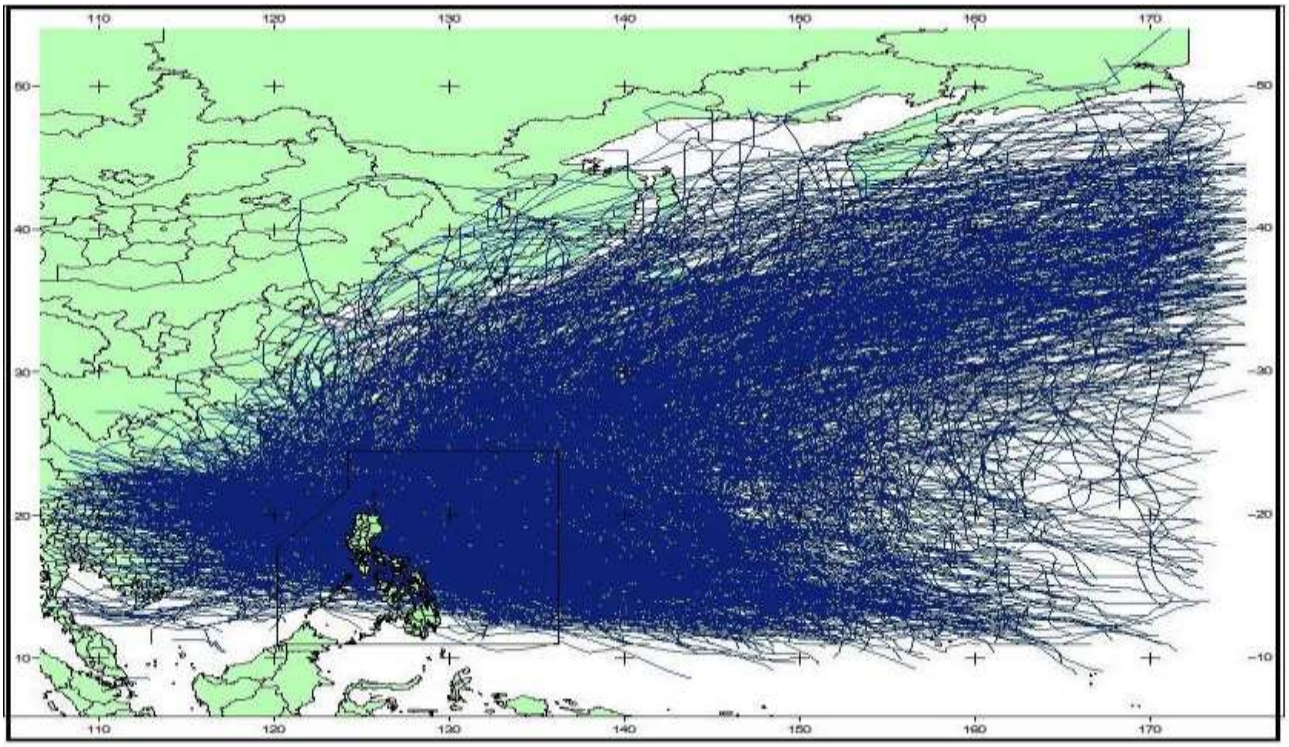
[10] Per approfondimenti e ulteriori informazioni su Filippine e cambiamento climatico vedi i 2 "Dossier con dati e testimonianze" pubblicati da Caritas Italiana: www.caritas.it/materiali/Mondo/ddt10_dicembre2015.pdf e www.caritas.it/materiali/Mondo/asia_oce/ddt17_asia2016.pdf

[11] http://www.adrc.asia/nationinformation.php?NationCode=608&Lang=en&Mode=country

[12] http://newsinfo.inquirer.net/507589/the-deadliest-natural-disasters-in-the-philippines

[13] http://www.theguardian.com/world/2013/nov/12/typhoon-haiyan-climate-change-blame-philippines

[14] http://drrknowledge.net/drr-scenario/



Percorsi dei Cicloni Tropicali nel Pacifico Nord Occidentale (1948-2010) (JMA Data Set)

A tutto ciò i aggiunga anche la presenza di El Niño, una periodica perturbazione mondiale che colpisce abitualmente le Filippine accorciando di molto la stagione delle pioggie (tradizionalmente da settembre a febbraio), inducendo forti siccità e riducendo, e' vero, la possibilità di tifoni, ma con il rischio di aumentarne la potenza[15]. L'ultima annata in cui si e' verificato El Niño e' stata quella del 2015-2016 ed ha causato danni per 258,5 milioni di dollari e siccità in 28 provincie nel maggio 2016[16]. Il cambiamento climatico peggiora gli effetti negativi del Niño, aumentando le zone aride filippine e riducendo la produzione del riso, il cui utilizzo nel paese e' altissimo: si calcola che l'84% dei 2,32 milioni di ettari coltivati a riso potranno essere danneggiati dal cambiamento climatico in futuro.

Il Global Climate Risk Index 2015 ha posto le Filippine al primo posto in quanto paese più soggetto al cambiamento climatico. Questo è dovuto, in parte, alla sua conformazione geografica: localizzate nel Pacifico occidentale e circondate da acque naturalmente calde che si riscaldano sempre più, dato che la temperatura della superficie del mare continua a salire. Proprio questo calore straordinario nell'oceano e nell'atmosfera può portare a più frequenti (e forti) tempeste, il che è ciò a cui stiamo assistendo nelle Filippine nel corso dell'ultima decade[17].

Se l'arrivo di un tifone è evento riconoscibile, più attenzione è necessaria per identificare gli effetti dei cambiamenti in corso che si ripercuotono sulle abitudini quotidiane di produzione e di consumo. Secondo varie ricerche, il riso (la coltura fondamentale di milioni di contadini nelle Filippine) è uno dei prodotti più a rischio: si tratta di una produzione tipicamente realizzata da piccole aziende familiari, ma la cui sostenibilità è posta a repentaglio sia per l'aumento delle temperature medie, che per la diversa (e meno prevedibile) distribuzione delle piogge, che spinge i contadini ad un ricorso sempre più ampio a sistemi di pompaggio di acqua di falda. Uno studio condotto sui dati dei raccolti nelle Filippine dal 1979 al 2003 già evidenziava come si registrasse una perdita del raccolto di circa il 10% per ogni grado di aumento medio della temperatura dell'aria.

I costi del cambiamento climatico non sono facili da stimare; anche se calcoli sempre più recenti ne evidenziano l'importanza[18]. Molte ricerche, percezioni e l'esperienza dopo il tifone Haiyan, suggeriscono che saranno colpiti violentemente i gruppi sociali più vulnerabili. Piccoli contadini e pescatori, gruppi di

[15] http://reliefweb.int/report/philippines/philippines-el-ni-o-snapshot-05-october-2015

[16] Dati ottenuti dalla ricerca *El Niño updates working group*, FAO, maggio 2016.

[17] Ibidem.

[18] Per una sintesi sullo stato delle conoscenze sull'argomento, vedi Barros, V.R. – al., ed., Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part B: Regional Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel of Climate Change, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA 2014.

indigeni, le donne e i bambini sono a più alto rischio di morte e di subire danni alle loro attività. L'aumento dell'incidenza dei fenomeni naturali estremi dipendono da dinamiche globali, e che non possono essere affrontate se non su una scala ben più ampia di quella regionale o nazionale, ma è sempre più viva la preoccupazione per sistemi di produzione che riflettano la consapevolezza per questi cambiamenti globali, e che cerchino di limitare l'impatto avverso delle attività umane. Allo stesso tempo è necessario soccorrere efficacemente le vittime dei disastri naturali e contribuire a migliorare la resilienza delle comunità che a questi disastri sono maggiormente esposti. Molte case sono costruite modestamente con materiali leggeri, come il legno ed il Governo ha poche risorse da investire in infrastrutture che possano resistere alle catastrofi naturali ed essere usate nelle operazioni di soccorso[19]. Il sistema politico delle Filippine, oltretutto, può rendere difficile la gestione centralizzata del governo. Data la notevole diversità i governi locali e provinciali possono avere un certo grado di autonomia. Questo giova alla stabilità politica, ma rende difficile per il Governo centrale spingere per uno sviluppo delle infrastrutture o per organizzare una risposta nazionale in caso di calamità[20].

Sono stati fatti numerosi sforzi negli ultimi anni al fine di rendere la popolazione più consapevole dei rischi e capace di prevenirli o di rispondere alle calamità naturali. Per tale motivo, sarebbe importante e utile per le Filippine adottare un piano per la riduzione dei rischi da disastri ed un adattamento al cambiamento climatico[21].

Situazione economica

Nelle Filippine su un totale 37,61 milioni di persone impiegate, 12,09 millioni lavorano nel settore agricolo. Cio' significa che i filippini sono per il 32% agricoltori[22]. Da notare come l'incidenza della povertà tra agricoltori e pescatori sia del 41,4% e del 36,7% rispettivamente nel 2009, ben al di sopra della media nazionale situata al 26,5%[23]. Questa situazione si è ulteriormente aggravata dopo il tifone Haiyan.

Generalmente essere contadino nelle Filippine significa essere povero. Stando alle ricerca fatte da NSCB (National Statistical Coordination Board) nel 2011, i contadini sono tra i lavoratori meno pagati con un salario medio giornaliero di 156,8 pesos (intorno ai 3 euro)[24]. I pescatori sono spesso legati ai possessori delle barche con cui escono a pescare, o a chi gli ha prestato i soldi per comprare l'attrezzatura da pesca o più spesso a intermediari. Stando alle ricerca fatte da Nscb nel 2011, i pescatori son il secondo gruppo di lavoratori meno pagati con con un salario medio giornaliero 178,43 pesos (intorno ai 3,5 euro) [25].

Situazione politica

Idealmente il governo dovrebbe provvedere alle necessità di base della popolazione e migliorare le condizioni di vita. Ma cio' diventa problematico se c'e' corruzione e ruberie nella vita pubblica. Secondo uno studio della Banca Mondiale del 2008, le Filippine sono al terzo posto su 180 paesi nella classifica della corruzione[26]. Il diffuso scenario corruttivo peggiora di molto la situazione dei più poveri del paese. Si aggiunga che non sono molto diffusi programmi con lo scopo di alleviare la situazione difficile di agricoltori e pescatori e aumentare la produzione di riso e di pesce. Nessuna protezione o alternativa di sviluppo e' concessa a contadini e pescatori, soprattutto per la presenza di intermediari senza scrupoli. Sulla questione terriera, la Riforma Agraria e' ancora in attesa di essere finita e realizzata in molte regioni, tra cui anche alcune zone dell'isola di Panay. Nel campo dell'istruzione il governo fornisce interessanti corsi professionalizzanti brevi attraverso TESDA (Technical Education and Skills Development Authority), ma rimane il problema della reale accessibilità ai corsi in quanto i corsi offerti son limitati nel numero e perche' e', comunque, richiesta agli studenti un tassa di iscrizione, che, sebbene bassa, crea squilibri all'accesso soprattutto nella parte più povera della popolazione.

---

[19] Traduzione libera da https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2013/11/11/why-the-philippines-wasnt-ready-for-typhoon-haiyan/, 27/0672016.

[20] Ibidem.

[21] Traduzione libera da *Disaster Risk Reduction Scenario in the Philippines*, cap. 1 del National Disaster Risk Reduction and Management Plan (NDRRMP) 2011-2028.

[22] http://countrystat.bas.gov.ph/?cont=3

[23] http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso

[24] http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso

[25] http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso

[26] http://en.wikipedia.org/wiki/Corruption_in_the_Philippines

Le dinastie politiche nelle elezioni dei governatori delle province e anche a livello locale sono una realtà ancora presente: le famiglie ricche che possiedono la terra e gestiscono gli affari maggiori e gli investimenti hanno forte influenza sulla politica a livello delle municipalità. Per questo motivo l'interesse dei poveri e il loro sviluppo sociale non e' tra le priorità delle amministrazioni locali. I poveri e chi non possiede la terra sono alla merce' di queste famiglie influenti. Donne e popolazione indigena sono marginalizzati e non viene data loro alcuna attenzione: i loro bisogni e i programmi per migliorare la loro condizione quasi mai sono una priorità per le amministrazioni pubbliche.

Questioni sociali: dati

In base ai dati dell'UNDP, raccolti nel "Rapporto sullo sviluppo Umano" del 2016:

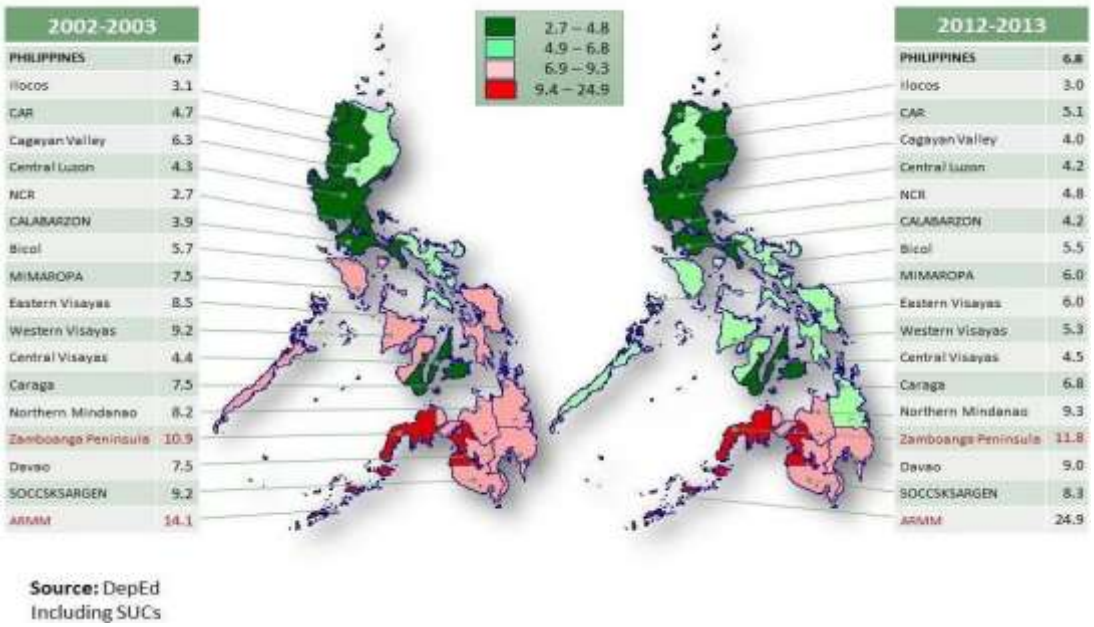
- le Filippine, per quanto riguarda l'indice di sviluppo umano, si collocano al 116esimo posto, su 188 paesi presi in considerazione. Secondo il rapporto del 2015 le Filippine erano al 115esimo posto.
- l'attesa di vita alla nascita e' di 68,3 anni;
- il 25,2% della popolazione risulta essere al di sotto della linea di poverta', cosi' come calcolata dalle autorita' filippine e il 13,1% vive con meno di 1,90 dollari al giorno;
- nel 2013, il valore di mortalita' infantile e' di 22,2 bambini su 1.000 nati vivi che si alza a 28 per i bambini sotto ai 5 anni. Nel 2015 rispetttivamente i dati erano 23,5 e 29,9;
- c'e' il 30,3% di moderata o severa malnutrizione sotto i 5 anni;
- ci sono 11,5 dottori ogni 10.000 persone;
- nelle Filippine il 1,6% del prodotto interno lordo è per la sanita' pubblica.

Abbandono scolastico

Non e' un problema sociale recente, quello dell'abbandono scolastico nelle Filippine. Il numero, infatti, di chi aveva abbandonato la scuola tra il 1994 e il 1999 era passato da 2,96 millioni a 3,84 millioni. Cio' significa che tra la fine degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta del Novecento gli abbandoni erano triplicati. In particolare, nei 5 anni tra il 1994 e il 1995 gli abbandoni son cresciuti dell'8,14% all'anno, mentre il numero dei possibili studenti cresceva solamente del 2% annuo[27]. E' dimostrato che la poverta' e' la principale motivazione nell'aumento degli abbandoni scolastici, ma, dato che la bassa istruzione e l'avere lavori precari contribuiscono anch'essi ad aumentare la poverta', il problema dell'abbandono scolastico e' un fenomeno che coinvolge ampiamente i piu' poveri e da cui e' difficile uscire.

La tabella qui sotto mostra i dati degli anni 2000 per le scuole elementari: le percentuali di abbandono son le stesse, ma in termini di valore assoluto i numeri son molto diversi, e piu' preoccupanti. Se nel 2002 I ragazzi delle elementari erano 12 milioni, nel 2012 son diventati 13 milioni. Il 6,7% di abbandono del 2002 dava 804 mila ragazzi persi. Ma il 6,8% del 2012 (non tanto diverso in termini percentuali) da' 884 mila bambini usciti dal ciclo scolastico (e che probabilmente non son piu' rientrati). In valore assoluto significa che c'e' stato un aumento di abbandono scolastico alle elementari del 10%.

[27] http://www.bidnetwork.org/en/plan/238410/company



Dropout rate in Elementary by region (SY2002-2003 and SY 2012-2013)

Il tifone Haiyan, successivamente, ha contribuito ad aumentare l'abbandono scolastico nelle zona delle Visayas, sia per la distruzione delle scuole, sia per le vite perse, ma anche per la migrazione di molte famiglie che hanno perso tutto, e della loro prole, a Manila in cerca di fortuna.

Secondo l'Unesco[28] piu' di 57 milioni di bambini nel mondo son privati del diritto alla scuola primaria. La Nigeria e' al primo posto con 10,5 milioni di abbandoni. Tra I primi 5 paesi in questa classifica appaiono anche le Filippine: Nigeria (10,5 milioni); Pakistan (5,1 milioni); Etiopia (2,4 milioni); India (2,3 milioni) e le Filippine (1,5 milioni)[29]. Cio' significa per le Filippine che, su 100 bambini in eta' scolastica: 90 vanno alle elementari; 40 si diplomano alla scuola superiore; 21 vanno all'universita'; 12 si laureano; e solo 1 lavora[30].

Queste statistiche non danno un quadro florido in termini di sostenibilita' del sistema nel lungo periodo. Coloro che abbandonano la scuola son uno dei gruppi meno aiutati dal governo o da altre organizzazioni non governative: una volta usciti dal ciclo scolastico questi ragazzi rimangono abbandonati a se stessi. In particolar modo il gruppo di eta' tra 18-25 anni, che sono ormai adulti e che son stati privati delle opportunita' di andare a scuola da piccoli, sembrano il gruppo piu' bisognoso di aiuto e attenzione, in quanto non hanno da offrire alcun curriculum di formazione quando cercano un lavoro. E son destinati a rimanere senza lavoro. Un'istruzione diffusa aiuterebbe le Filippine a riguadagnare posizioni nel mercato globale, anche perche' la fuga dei cervelli avvenuta negli ultimi decenni e' stata ampia.

Agricoltura biologica/organica e sostenibilita'

Anche nelle Filippine nelle ultime 2 decadi il movimento dell'agricoltura biologica e organica ha avuto una certa diffusione. Non solo per migliorare la qualita' intrinseca degli alimenti che vengono mangiati, ma e' un movimento che lavora, soprattutto, dalla parte degli agricoltori. Nell'agricoltura convenzionale assumono grande importanza i fertilizzanti chimici e i pesticidi chimici che assicurano alta produzione. Ma cio' aumenta i costi per i produttori contadini e alimenta la dipendenza dalle multinazionali.

Si assiste nelle Filippine, nel caso del riso, ad ogni inizio di stagione alla distribuzione gratuita di semi da parte di alcune unita' locali del governo. Sono semi ibridi (che non si possono usare come semi per il raccolto successivo) che hanno bisogno, per crescere bene, di costosi fertilizzanti chimici e diserbanti, che non vengono dati dal governo, ma sono pagati dagli agricoltori. Al termine del ciclo, la produzione di riso e' alta, ma quel riso non puo' essere ripiantato, in quanto non darebbe un buona produzione. Il contadino deve tornare a farsi dare nuovo riso da piantare (gratuitamente dal governo oppure comprandoselo) per

---

[28] http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/fs-25-out-of-school-children-en.pdf

[29] Philippine Basic Education School Drop-outs.htm

[30] Out-of-School Youth _ National Statistics Office.htm

avviare il nuovo ciclo di produzione. Deve ricomprarsi diserbanti e fertilizzanti, e cosi' via. Dopo vari cicli di produzione il contadino non puo' far altro che dipendere da questo riso ibrido e condannarsi a guadagni bassi. Si aggiunga anche l'elemento di inquinamento della terra da parte dei diserbanti e fertilizzanti chimici, con depauperamento del suolo.

Vi sono organizzazioni[31] nelle Filippine che stanno cercando di trovare una via piu' naturale, affermando l'importanza del ritorno all'agricoltura biologica e organica che puo' tornare a dare ai contadini piu' liberta' e migliori guadagni. Queste attivita' di diffusione di questo tipo di sensibilita' tra i contadini son difficili, ma sempre piu' ramificate. E non riguardano solamente il riso, la cui coltivazione nelle Filippine e' molto ampia, ma anche altre verdure, ortaggi e produzioni agricole, anche su piccola scala. E' possibile produrre di piu' a costi inferiori, con certi accorgimenti e formazione sul campo da fornire ai contadini. Le conoscenze dall'agricoltura del passato son recuperate e rafforzate con le migliori conoscenza della biologia e della chimica applicate sul campo. Il tutto e' fatto a livello comunitario e familiare. Il vero salto di qualita' nella diffusione dell'agricoltura organica potra' essere fatto solamente se il governo (nazionale), o meglio qualche governo locale, comincera' a destinare parte (anche piccola) del loro budget per questo tipo di corsi e formazione per i contadini.

Nassa/Caritas Filippine, insieme alle Caritas diocesane locali (conosciute nelle Filippine come Social Action Centers), e' molto impegnata a portare avanti iniziative concrete su questi temi, anche di advocacy. Nel grande intervento di riabilitazione post-Haiyan, che ha occupato negli ultimi 3 anni il lavoro di quasi tutte le Ong filippine e internazionali, e' assicurata formazione sulla riduzione dei disastri naturali con opera di bonifica di infrastrutture comunitarie rovinate (piccoli acquedotti, ponti, centri comunitari), ma anche ricostruzione di case con alti standard anti-tifone e terremoto. Di pari passo, già da prima del 2013, il network delle Caritas nelle Filippine, e' promotore di un' agricoltura organica ed ecologicamente sostenibile. Usando le attuali tecniche sostenibili, e' possibile aumentare progressivamente il contenuto organico del suolo di 60 tonnellate/ettaro per i prossimi 50 anni e catturare più dei due terzi dell'eccesso attuale di anidride carbonica nell'atmosfera, diminuendo l'effetto serra. Terra meno inquinata significa avere maggiore produzione a costi più bassi, con il risultato di avere una sostanziale riduzione delle persone affamate ogni giorno.

Terra e riforma agraria

Dopo l'indipendenza della meta' del Novecento, le Filippine, nonostante tentativi di riforma fatti durante i i periodi precedenti, aveva mantenuto una struttura del possesso della terra fondamentalmente fondata sul latifondo. Per decenni la riforma agraria e' stata annunciata da vari presidenti, avviata e sospesa e riavviata. Dopo la People Power Revolution del 1986 c'e' stata un'accelerazione, ma in molti casi, ad oggi, una vera ridistribuzione della terra non e' ancora stata fatta. Laddove fatta, e' capitato che i contadini non avevano ricevuto alcuna formazione per la gestione della terra ottenuta e nemmeno la possibilita' di accedere a capitali iniziali per avviare una nuova attivita' imprenditoriale, trovandosi in gravi difficolta' finanziarie e senza nulla da mangiare. In questi casi molti contadini son tornati a vendere quella terra. E alcuni imprenditori terrieri piu' scaltri hanno costruito (o ricostituito) ampi latifondi, anche se non si possono piu' chiamare ufficialmente tali. Il problema del possesso della terra, percio', come spesso segnalano molte organizzazioni non governative filippine (tra cui anche Nassa/Caritas Filippine), e' ancora un grosso problema oggi nelle Filippine, nonostante ci sia ancora attivo un ministero per la Riforma Agraria. Questa questione e' stata toccata con mano anche durante la ricostruzione dopo il tifone Haiyan nella regione delle Visayas, in quanto molti beneficiari di case nuove hanno faticato a ricevere questo dono in quanto senza terra o abitanti su terreni in affitto. E quindi si son dovute individuare varie soluzioni alternative per consegnare a chi aveva perso tutto un luogo sicuro dove vivere.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA NELLE FILIPPINE

L'impegno di Caritas Italiana con le Filippine ha una lunga storia. Questo paese vede, infatti, una consistente presenza di strutture Caritas, diffuse capillarmente in tutto il territorio del paese. La relazione di

---

[31] Il miglioramento della produzione di riso secondo il metodo SRI (System of rice intensification) viene applicato nelle Filippine. A livello internazionale il movimento Sri e' gestito e coordinato dalla Cornell University di New York (www.cornell.edu, http://sri.cals.cornell.edu/index.html). Per ogni paese ove si fa Sri, c'e' una parte del sito dedicata. Ecco quella delle Filippine: http://sri.cals.cornell.edu/countries/philippines/index.html. Si trovano informazioni anche su altre coltivazioni biologiche realizzate a livello comunitario. Vedi anche http://www.caritasphilippines.org

Caritas Italiana con Nassa/Caritas Filippine (la Caritas nazionale filippina) si è sviluppata nel corso degli anni, soprattutto in relazione ai ripetuti eventi naturali catastrofici che colpiscono periodicamente il paese.

L'impegno di Caritas Italiana si è intensificato, tuttavia, dopo che il supertifone Haiyan (localmente conosciuto come Yolanda) ha colpito la zona centrale del paese (Visayas) l'8 novembre del 2013. Proveniendo dall'oceano Pacifico con venti a 320 km all'ora Haiyan/Yolanda ha devastato le Filippine, con più di 6mila vittime accertate e circa nove milioni di persone colpite. Il tifone Haiyan e' stato il più forte tifone mai registrato.

43 Caritas nazionali da tutto il mondo hanno partecipato alla ricostruzione delle vite e della speranza nelle Filippine. E' stata una risposta internazionale forte e unitaria, del valore complessivo di 24,4 milioni di euro che ha permesso a Nassa/Caritas Filippine in questi 2 anni di aiutare direttamente 955mila persone. Il programma di ricostruzione e sviluppo è continuato per tutto il 2016 e parte del 2017. Aggiungendo al calcolo anche le attività svolte direttamente dalle diverse Caritas nazionali si arriva per difetto a quasi 65milioni di euro investiti dalla rete di Caritas Internationalis, per un totale di 1,8 milioni di persone aiutate: vale a dire il 20% delle persone cha hanno subito danni da Yolanda.

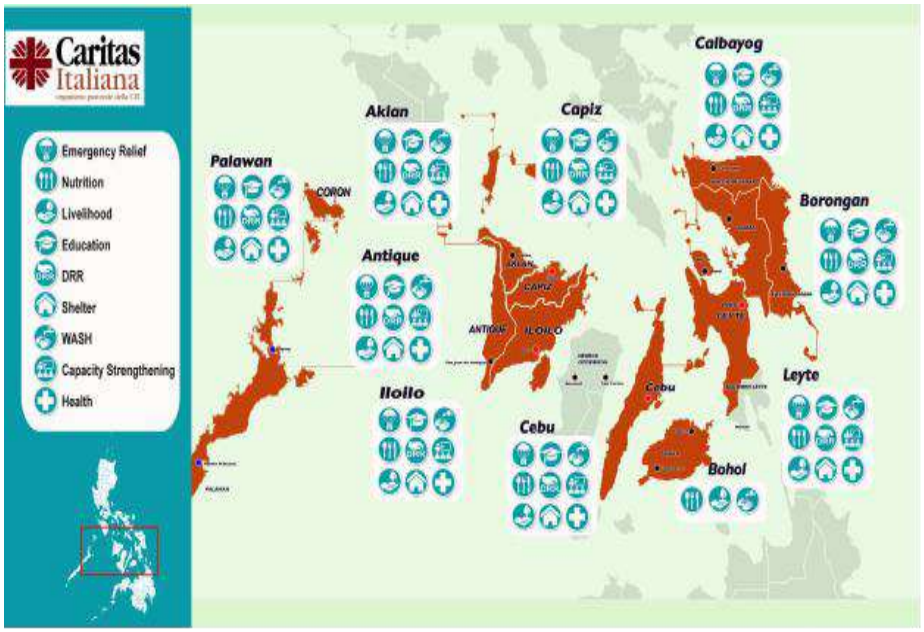
Caritas Italiana ha partecipato a queste attività comuni della rete di Caritas Internationalis con un totale di 1,6 milioni di euro, e si è fatta parte attiva di questo intervento. La mobilitazione di Caritas Italiana all'indomani del tifone ha preso la forma di visite da parte del proprio personale nelle zone colpite (a partire da metà novembre 2013) allo scopo di prendere i primi contatti con la rete Caritas sul posto e per un coordinamento degli interventi. Nel contempo si è provveduto all'invio dei primi fondi in appoggio all'Appello di Emergenza lanciato da Nassa-Caritas Filippine per la fornitura di aiuti d'urgenza a quasi 300.000 persone in tutte le aree colpite comprendenti 9 diocesi cattoliche.

A partire da gennaio 2014 l'impegno di Caritas Italiana è proseguito con visite bimestrali lunghe. Successivamente da ottobre 2014 una presenza fissa, richiesta ufficialmente dai partner locali, da parte di 2 operatori di Caritas Italiana ha assicurato continuità nel lavoro insieme ai colleghi delle Caritas locali, facenti parte della rete di Nassa-Caritas Filippine. Pur seguendo quasi una cinquantina di progetti di emergenza e sviluppo in tutta l'area delle Visayas, i 2 operatori sono basati a Roxas City (provincia di Capiz, facente parte della regione filippina amministrativa numero 6) lavorando a stretto contatto con il Social Action Center (cosi' sono chiamate nelle Filippine le Caritas diocesane locali) di Capiz, chiamato CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center). Vi è inoltre una collaborazione diretta con il DSAC Kalibo (il Diocesan Social Action Center di Kalibo), che ha sede nel capoluogo della provincia di Aklan, a un centinaio di chilometri di distanza da Capiz. Si tratta di una forma di vicinanza, assistenza e accompagnamento progettuale e pastorale fornito a queste 2 organizzazioni diocesane, i cui 2 vescovi hanno chiesto un accompagnamento diretto, in modo da rendere indipendente la struttura della Caritas diocesana per il futuro.

In totale, Caritas italiana ha attivato più di 50 interventi e iniziative per un totale di più di 8 milioni di euro di aiuti, comprensivi della partecipazione ai progetti di ricostruzione di Nassa/Caritas Filippine a livello nazionale di cui sopra. 60mila i beneficiari diretti delle attività di Caritas Italiana. Le zone aiutate sono state quelle colpite direttamente dal tifone nella regione filippina delle Visayas in 9 diocesi: le arcidiocesi di Jaro, Capiz, Cebu e Palo; le diocesi di Kalibo, Antique, Calbayog e Borongan e il vicariato apostolico di Taytay (Palawan). Una piccola percentuale dei fondi e' utilizzata anche con la Caritas nazionale a sostegno di progetti generali con altre diocesi nella consapevolezza dell'ampia fascia di povertà presente nelle Filippine non legata all'emergenza dei tifoni. Il grafico seguente offre una sintesi delle tipologie dei progetti sostenuti da Caritas Italiana.

Interventi di Caritas Italiana, allocazioni percentuali per settore

La figura seguente mostra invece la distribuzione geografica degli interventi di Caritas italiana, con una indicazione delle diverse componenti progettuali previste.



Interventi di Caritas Italiana, distribuzione geografica degli interventi

PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

CASAC

CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center) e' una commissione della diocesi di Capiz ("The Roman Catholic Bishop of Capiz") che si occupa delle attività sociali e di giustizia e pace nell'area di competenza della diocesi stessa, che corrisponde ai confini della provincia di Capiz. Fa parte della rete di Nassa/Caritas Filippine, commissione fondata a livello nazionale nel 1969 all'interno della Conferenza Episcopale filippina con particolare attenzione alla difesa dei diritti umani e alle attività sociali e di assistenza all'emergenza. Nassa nel corso degli anni Settanta ha contribuito a fondare in ogni diocesi la commissione diocesana corrispondente, che ha preso il nome di Social Action Center. Cosi anche a Capiz e' stata fondata CASAC, con la propria sede nel capoluogo Roxas City. Vari direttori si sono succeduti nel corso degli anni, ma CASAC ha sempre mantenuto alta l'attenzione nel fornire aiuti durante le calamità naturali che colpiscono periodicamente Capiz: durante il tifone Undang (nome internazionale: Agnes) nel 1984, il tifone Frank (nome internazionale: Fengshen) nel 2008 e il tifone Yolanda (nome internazionale: Haiyan) nel 2013. Durante tutto questo periodo, inoltre, CASAC si e' attivamente impegnata nel campo dell'educazione (borse di studio e assistenza agli studenti poveri in particolare nel settore primario), cui si sono aggiunti occasionalmente interventi di advocacy sulla "good governance" e contro corruzione e ruberie.

Dal 2010 in avanti CASAC ha realizzato attività di formazione e sensibilizzazione con le comunità della provincia di Capiz sull'igiene personale, sulla prevenzione per le malattie endemiche e sulla difesa dell'ambiente, cui si sono aggiunte attività per ridurre il rischio dei disastri naturali. CASAC aveva anche avviato piccole attività di assistenza alle comunità per la ricostituzione delle attività produttive perse per varie emergenze (tifoni e alluvioni), attraverso formazione e corsi di vario tipo (agricoltura organica, pesca, piccolo commercio) in modo da favorire il reinserimento sociale dei membri delle comunità stesse. Corsi di formazione per primo soccorso in caso di emergenza erano cominciati pochi mesi prima che il tifone Haiyan colpisse le Visayas. Tutte queste ultime attività erano portate avanti con passione, ma in scala ridotta e con l'aiuto di volontari che aiutavano il nuovo direttore fr. Mark Granflor, che ha cominciato il suo mandato nel 2012.

Dopo l'arrivo del tifone Haiyan, CASAC e' diventata punto di riferimento per tutta la comunità diocesana nella gestione dell'emergenza. La settimana precedente al tifone, infatti, CASAC si e' preparata immagazinando viveri e aiutando ad approntare centri di evacuazione nelle proprie strutture e nelle Chiese della diocesi. Il giorno dopo il tifone, CASAC, nonostante le difficoltà di comunicazione e le strade rovinate,

e' stata in grado fare un'analisi dei bisogni, realizzata con i propri mezzi e raccogliere i primi dati, per poi, già dal secondo giorno, cominciare, prima fra tutti, la distribuzione di viveri e generi di prima necessità nei villaggi della costa e delle isole di fronte a Roxas City, in coordinamento con le comunità di base. Anche le parti più remote e montane della provincia sono state servite da CASAC già nella prima settimana di emergenza. Un Facebook account e' stato aperto per la raccolta di fondi che ha aiutato nelle prime settimane dopo il tifone per le operazioni di aiuto. Successivamente CASAC ha ricevuto aiuti dal network di Caritas Internationalis attraverso un Appello di Emergenza che ha permesso ampia distribuzione di pacchi alimentari, di altri attrezzi per preparare case e capanne di emergenza e sostegni economici vari in modo da dare un primo aiuto alle migliaia di famiglie colpite dal tifone.

Nei primi 2 anni immediatamente successivi al tifone Haiyan Casac ha ricostruito piu' di 400 case, 3 centri di evacuazione, completato la distribuzione di aiuti economici alle famiglie e strumenti perduti durante ill tifone (barche, semi, attrezzi per l'agricoltura).

Da marzo 2015 un altro progetto di ampio respiro, realizzato con la fattiva e attiva partecipazione di CASAC e dei beneficiari nella fase di scrittura e progettazione, e' iniziato, sotto il coordinamento di Nassa-Caritas Filippine (e sta tuttora proseguendo). Il progetto, terminato nel 2017, si e' concentrato: sulla formazione e sensibilizzazione delle comunità per la riduzione del rischio legato all'emergenza, sulla distribuzione di aiuti economici alle famiglie per risollevare le attività economiche andate perdute con il tifone, sulla sistemazione dei piccoli acquedotti e pompe per l'acqua, sulla distribuzione di materiale (barche, reti, semi) distrutti dal tifone. Nassa-Caritas Filippine ha fornito formazione, tramite corsi a livello nazionale e tramite la presenza diretta di esperti a Roxas City, allo staff di CASAC sotto tutti i punti di vista tecnici legati all'implementazione del progetto, ma anche agli aspetti organizzativi (organigramma, gestione delle risorse umane, pianificazione strategica) e finanziari (corsi di aggiornamento, fornitura di software per la contabilità, audit e controlli interni). In questo modo la struttura di CASAC, passata in pochi mesi alla fine del 2013 dalla presenza di soli volontari ad un numero di operatori di poco superiore alla cinquantina di unità, ha ricevuto formazione chedopo 3 anni, ha dato buoni esiti e permette di pensare ad una positiva sostenibilità strutturale futura.

Attualmente CASAC implementa anche altri progetti e attivita': gestione della rete dei centri di evacuazione da usare in caso di emergenza; realizzazione della rete dei volontari della diocesi per la formazione di esperti di soccorso in caso di emergenza naturale; assistenza e sostegno per lo sviluppo delle attivita' economiche delle famiglie e delle comunita' (livelihood) in ambito agricolo e del piccolo commercio; organizzazione di corsi di formazione sull'agricoltura organica e sugli orti comunitari e familiari; organizzazione di corsi di formazione professionale (carpentieri, muratori, cuochi); ricerche e analisi del territorio per individuare le sacche di poverta' nell'area di competenza; creazione di una radio per comunicazioni in caso di emergenza; distribuzione di animali da allevamento per aiuto per le famiglie bisognose; piccole attivita' di microfinanza; survey della situazione delle minoranza indigena.

Anche Caritas Italiana, grazie alla presenza di 2 operatori fissi a Roxas City negli uffici di CASAC, dall'ottobre 2014 fornisce assistenza e accompagnamento diretto per le varie necessità organizzative, strutturali, finanziarie, pianificatorie. In particolar modo Caritas Italiana e' impegnata con CASAC nell'analisi dei bisogni del territorio in modo da avere una fotografia grazie alla quale individuare le zone di povertà ed emergenziali ove, in futuro, CASAC potrà intervenire direttamente per fornire assistenza.

Da giugno 2017 a giugno 2018 son presenti a Capiz 2 volontari dei Corpi Civili di Pace che stanno lavorando insieme a Casac sotto il coordinamento di Caritas Italiana.

IL PARTNER NO PROFIT : "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine)

La scuola di formazione professionale "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" ha sede a Lawaan-Roxas City, nella provincia di Capiz nelle Filippine. La sede e' stata costruita tra il 2014-2016 su iniziativa di CASAC, che ha voluto avviare un'attivita' di formazione per risolvere il problema dell'abbandono scolastico, soprattutto nelle fascie piu' povere della popolazione. Nel 2015 la scuola ha ottenuto provvisoriamente il valore legale e anche l'accreditamento presso TESDA (Technical Education and Skills Development Authority), l'organizzazione governativa che opera nella formazione professionale. Nella prima meta' del 2016 questo accreditamento e' stato confermato per il futuro. La scuola ha gia' organizzato vari corsi di carpenteria, muratore, idraulico, massaggi tradizionali, cuoco e barman, conservazione degli alimenti (carne e pesce), in collaborazione

con TESDA che assicura assistenza e borse di studio. Gli studenti di questi primi corsi son stati individuati dall'attivita' di accompagnamento e lavoro con le comunita' svolta da CASAC che ha permesso a molti ragazzi, che hanno abbandonato la scuola, di avere una formazione professionale di base di buon livello a costi bassissimi. Con il nuovo anno scolastico verranno riproposti i corsi gia' avviati.

La scuola ha un direttore, un corpo docente a chiamata e una segreteria tecnica e amministrativa che assicurano lo svolgimento delle attivita'. L'ampio edificio, oltre alla cucina professionale, al magazzino con gli attrezzi per i corsi di muratore e idraulico, offre anche dormitori per gli studenti, il refettorio e varie aule che sono utilizzate per la formazione e le attivita' extracurriculari sia per gli studenti residenti, sia per quelli che rientrano alle loro case ogni giorno. Accanto alla formazione ufficiale, infatti, la scuola Saint Joseph ha proposto agli studenti seminari di formazione sulle droghe, Aids, uguaglianza di genere, la disabilita', imprenditoria giovanile, business planning, contabilita', riciclo e difesa dell'ecosistema naturale.

La scuola, per l'attrezzatura nuova e per gli ampi spazi disponibili, e' anche stata riconosciuta, nella zona di Roxas City, come sede per lo svolgimento di esami ufficiali per il rilascio dei diplomi al termine dei corsi tenuti anche presso altre scuole.

La direzione della scuola sta anche seguendo l'iter burocratico per l'accreditamento dell'edificio come Centro di Evacuazione in caso di emergenza riconosciuto dal governo locale, in modo da fornire ampio riparo alle comunita' che vivono nei dintorni della scuola in caso di tifoni e alluvioni.

7)	*Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Per ciascun paese in cui si realizza il progetto si fornisce una descrizione specifica dell'area di intervento e del contesto territoriale, dei destinatari e dei beneficiari del progetto.

THAILANDIA

LA ZONA DI INTERVENTO: IL SUD DELLA THAILANDIA

A livello amministrativo il sud della Thailandia è suddiviso in 14 Province, il sud con le sue isole rappresenta una delle destinazioni turistiche di riferimento della Thailandia. La zona vede nel turismo, la pesca e le attività collegate le principali attività economiche e generatrici di reddito per la popolazione locale. Le prevalenti attività economiche dell'area si basano sull'utilizzo di manodopera a basso costo che vede la sua principale fonte nell'immigrazione legale ed illegale dal vicino Myanmar. Gli immigrati birmani che vivono in Thailandia sono molti, ma è difficile sapere quanti perché la maggior parte è illegale; molti di loro nel settore delle costruzioni, nelle piantagioni della gomma, nelle strutture alberghiere della costa oppure direttamente in mare, a bordo dei grandi pescherecci. Si tratta di un fenomeno sociale rilevante non privo di drammatici risvolti: le condizioni degli immigrati illegali sono spesso critiche in termini di accesso ai servizi sanitari, alle opportunità educative per i minori e professionali per i giovani; derive quali il ricorso alla prostituzione come fonte di reddito sono all'ordine del giorno e tristemente famose in tutto il mondo.

Secondo la *National Catholic Commission on Migration (NCCM),* nel 2008 c'erano 408,888 lavoratori migranti registrati e 116,704 rifugiati (registrati) in 10 province della Thailandia vicino al confine con il Myanmar. Inoltre, NCCM ha stimato circa dai 300,00 ai 500,000 immigrati illegali sempre in queste 10 province. Molti dei migranti/rifugiati vivono lungo il confine tra Thailandia e Myanmar lavorando principalmente nel settore agricolo, delle costruzioni e presso grosse fabbriche di pesce.

Gli sviluppi politici avvenuti in Myanmar negli ultimi anni, stanno producendo delle conseguenze anche in relazione all'afflusso ed alla permanenza di migranti nel sud della Thailandia. Non diminuiscono però per il momento i motivi di impegno a fianco di queste comunità dato che ad una maggiore liberta', in Myanmar, corrispondono anche piu' conflitti intra-etnici ed intra-religiosi che spingono le popolazioni a scappare all'estero..

La provincia di Phang Nga

Il progetto si svolgerà nella provincia di Phang Nga La provincia di Phan Nga è situata a sud della provincia di Ranong lungo la costa delle Andamane. Conta una popolazione di 254.000 abitanti ed è suddivisa in 8 distretti.

Nella provincia di Phanga le stime della autorità locali parlano delle presenza di 50.000 migranti birmani. I migranti birmani sono impiegati principalmente nelle piantagioni della gomma, nelle costruzioni (soprattutto legate allo sviluppo crescente lungo la costa delle Andamane) o nel turismo (personale delle pulizie o di cucina dei vari ristoranti e hotel) ma anche, seppure in modo piu' marginale, nell'industria ittica.

La provincia di Phang Nga e' caratterizzata da una forte presenza di immigrati birmani che attraversano il confine meridionale del Myanmar (spesso illegalmente) e arrivano a Ranong. Da qui poi o si fermano a Ranong o proseguono lungo la costa delle Andamane alla ricerca di lavoro nella provincia di Phang Nga o Phuket. I migranti birmani, sia legali che illegali sono discriminati ed emarginati dalla comunità tailandese, soprattutto perché sono considerati portatori di malattie, ma sono tollerati perché forza lavoro necessaria in particolare nell'industria del pesce, nel settore delle costruzioni e nelle piantagioni della gomma. Se sono entrati illegalmente sono perseguitati e immediatamente deportati; per questo vivono nascosti nella paura di essere trovati e riportati immediatamente in Myanmar. Spesso non hanno accesso ai servizi socio sanitari anche quando ne avrebbero diritto (immigrati registrati) e vivono in baracche di lamiera, in condizioni igenico-sanitarie precarie. Da qualche anno ci sono stati dei cambiamenti e delle aperture verso i birmani. Rispetto al passato però ora i migranti possono circolare liberamente senza sottostare al coprifuoco serale ed avere un'attivita' economica propria. Segnali di tale apertura sono dati anche dalla presenza di insegne commerciali in doppia lingua (thai-birmano). Ciò nonostante, la discrminazione verso questo popolo è lungi dall'essere superata.

La discriminazione verso i birmani affonda le sue radici nella storia. La popolazione thai è orgogliosa di essere l'unico paese del sudest asiatico a non essere stato colonizzato da popolazioni straniere nel periodo delle grandi conquiste europee. La Thailandia ha una lunga e ricca storia di relazioni internazionali diplomatiche ed economiche con molti paesi stranieri tra cui Cina, Giappone, Portogallo, Spagna, Olanda, Inghilterra, Francia ed Emirati Arabi. Nel 1569 la Thailandia divenne colonia Birmana per 15 anni. Nel 1584, sotto il comando del re Phra Naresuam il Grande la Thailandia riconquistò la sua libertà dai birmani per poi riperderla nel 1767 anno in cui templi, case, monasteri e opere letterarie furono bruciate.

È ancora vivo il risentimento thai verso il popolo birmano associato ad un senso di superiorità che si è fatto largo grazie alle migliori situazioni economiche in cui versa il paese; la Thailandia, infatti, al momento gode di una situazione relativamente prosperosa mentre il Myanmar è uno dei più poveri paesi della regione. La popolazione thai considera il popolo birmano disperato, capace di infrangere anche le leggi di un altro stato e disposti a fare di tutto per denaro. Dall'altra parte però la Thailandia beneficia della presenza dei birmani disposti a fare qualsiasi lavoro.

A queste divisioni tra thai e birmani se ne aggiunge una interna allo stesso popolo birmano dovuta all'appartenenza etnica, religiosa e linguistica. Le tensioni etniche che caratterizzano la situazione politica e sociale del Myanmar condizionano parte della vita dei Birmani anche in Thailandia.

AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE

Il progetto riguarda l'area di intervento dell'educazione e della promozione culturale e intende concentrarsi su una problematica specifica dei migranti birmani: il problema dell'educazione scolastica dei minori nella provincia di Phang Nga.

L'educazione scolastica dei figli dei lavoratori birmani è un aspetto molto problematico. Anche se teoricamente i bambini con permesso di soggiorno hanno il diritto di iscriversi nelle scuole pubbliche thailandesi in pratica solo un piccola percentuale viene iscritta e frequenta regolarmente la scuole thai. Questo accade per diverse ragioni:

- Scarsa o nessuna conoscenza della lingua thailandese quindi impossibilità di comunicare sia dei bambini che rispettivi genitori
- Gli insegnanti a loro volta non conoscono né la lingua né la cultura birmana e questo porta pregiudizi o discriminazione
- Problemi finanziari: la famiglia non è in grado di pagare la retta di iscrizione, il materiale scolare e l'uniforme e di provvedere alle spese di trasporto.
- Mancata volontà dei famigliari di mandare i bambini a scuola (per ignoranza dei loro diritti o perché i bambini più grandi vengono tenuti a casa per occuparsi dei fratelli più piccoli finché i genitori lavorano)
- Lavoro minorile: spesso già a 14 o 15 anni vengono impiegati in lavori manuali

Per cercare di superare questo problema e garantire una educazione ai bambini birmani le NGO locali o internazionali e le organizzazioni legate alla chiesa locale da anni promuovo i Learning Center dove poter garantire ai bambini birmani una educazione e favorire quando possibile il passaggio e l'integrazione nelle scuole thai.

Le stime delle autorità locali parlano a Phang Nga di una percentuale del 12% di bambini (circa 1.200 bambini) che frequentano i learning center o le scuole thai.

Il problema seppure meno evidente a Phang Nga che in altre provincie, e'ancora presente e un intervento urgente e continuo e' necessario: aumentano infatti i bambini che accedono alla provincia, al seguito di famiglie provenienti dalle provincie piu' a nord dove il mercato del lavoro in alcuni periodi dell'anno e' saturo o a causa della migrazione interna delle famiglie che rincorrono le promesse di trasferimento in occidente fatte da false agenzie di facilitazione dell'emigrazione

La risposta della sede di attuazione di progetto (DISAC)

Il Disac ha creato un nuovo modello di collaborazione con il MOE a Phang Nga misto: ha promosso e attivato 6 programmi specifici di insegnamento rivolti a studenti birmani (learning centre) all'interno di 8 scuole governative thailandesi in cui il numero di bambini birmani era significativo, supportando il costo di un assistente insegnate birmano bilingue a tempo pieno, e un pacchetto ore di insegnamento della lingua inglese, mentre la scuola metteva a disposizione lo spazio, e gli insegnati thai, e insieme è stato concordato un currucula comune. I bambini birmani a tutti gli effetti diventano studenti della scuola, ma seguono un programma particolare almeno fino a che il loro livello di thailandese e il rendimento scolastico non è sufficiente a garantirne l'inserimento in una classe thai. Il DISAC promuove inoltre all'interno delle stesse scuole seminari di formazione e workshop tra gli insegnati della scuola per favorire la collaborazione e il coordinamento e superare i pregiudizi e attività extracurriculari per favorire l'integrazione tra i bambini thai e birmani. Promuove incontri con i genitori dei bambini migranti presso la scuola per discutere di eventuali problematiche e aumentare il livello di fiducia e la comunicazione scuola famiglia. Lavora infine anche a livello di animazione e informazione comunitaria (presso le comunità di migranti) per diminuire il numero di bambini impiegati nel lavoro minorile o tenuti a casa, e effettua visite domiciliari. Nell'anno scolastico 2016-2017 hanno frequentato regolarmente queste **6 scuole un totale di 510 bambini birmani**. I risultati del programma sono positivi e il DISAC in accordo con il MOE vorrebbe aprire la collaborazione con nuove scuole e continuare a monitorare le scuole in cui già collabora in modo da continuare ad aumentare il numero di bambini birmani che iscritti e che frequentano con successo le scuole governative, potendo incidere sulla diminuzione del tasso dei bambini non scolarizzati e impiegati nel lavoro minorile.

In affiancamento a questo intervento continua anche la gestione di alcuni, numericamente limitati, learning center ad hoc, nelle comunita' piu' lontane dalle scuole o di relativamente recente insediamento. Lo scopo e' quello di fornire opportunita' educative paritarie e di preparare i bambini birmani ad un inserimento scolastico e sociale integrato, secondo il modello sopra illustrato.

Nel caso volontà di frequentare la scuole, ma di difficoltà finanziarie vengono concesse delle borse di studio per coprire i costi di trasporto, uniforme, e materiale scolare.

Nella provincia di Phang Nga si stima che il **lavoro minorile** si aggiri intorno almeno al **25%.**

Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio

Nell'area di Phang Nga

Nell'area di Phang Nga lavorano le seguenti organizzazioni:

Grassroots Human Right Education and Development: offre sostegno ai migrant e alle loro famiglie nell'area di Phang Nga con programmi a favore dell'educazione (hanno circa 500 studenti in 5 learning centre nel distretto di Takuapa), salute (prevenzione, igiene e nutrizione), tutela dei diritti (in particolare assistenza nelle dispute o violazioni dei diritti da parte dei datori di lavoro)

Muan Mit Thai Foundation ha lavorato nell'area in progetti a favore delle vittime dello Tsunami, in particolare a favore delle donne. Nel 2007 ha attivato alcuni piccoli learning center nel distretto di Kuraburi a favore dei minori figli di migranti impiegati in alcune piantagioni della gomma. Quando possibile cerca di favorire il passaggio alla scuole pubbliche thailandesi.

Le organizzazioni che lavorano a favore dei migranti nella provincia di Phang Nga non sono molte, un po' perché le comunità di migranti pur essendo numerose, sono in genere più piccole come numero totale di famiglie e più disperse sul territorio. La maggior parte vivono in baracche all'interno delle piantagioni della

gomma o intorno al cantiere in cui sono impiegati con l'impresa di costruzioni che li assume. A volte si trovano dei piccoli learning center presso i monasteri buddisti, attivati su iniziativa privata dei monaci stessi.

La risposta al bisogno è ancora ampiamente insufficiente come dimostra la bassa percentuale di bambini scolarizzati.

Indicatori

Il progetto intende intervenire sul problema dell'educazione scolastica dei minori a Ranong e nella provincia di Phang Nga, ed in particolare sui seguenti indicatori relativi alle problematiche descritte in precedenza:

Nell'area di Phang Nga	
Indicatore 5	Tasso di lavoro minorile nella provicnia di Phang Nga: Valore di partenza: **25%**
Indicatore 6	Tasso dei minori birmani scolarizzati (che frequentano i learning centre o scuole thai) nella provincia di Phang Nga. Valore di partenza: **12%**
Indicatore 7	Numero di scuole pubbliche della provincia che accolgono bambini birmani attivando programmi specifici. Valore di partenza: **6**
Indicatore 8	Numero di minori birmani che frequentano regolarmente le scuole con cui collabora il DISAC. Valore di partenza: 510

Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile prende in considerazione l'ambito dell'educazione dei minori migranti nelle zone di interesse, identificandone i destinatari ed i beneficiari secondo il dettaglio che segue

Educazione scolastica dei minori a Ranong e nella provincia di Phang Nga		
	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Nell'area di Phang Nga	Beneficiari saranno i minori migranti (legali ed illegali) che frequentano le scuole con cui collabora il DISAC (510)	le famiglie degli studenti che frequentano le scuole; le famiglie thailandesi in quanto favorendo l'integrazione tra bambini thai e birmani, anche attraverso la conoscenza della lingua tailandese, che permette una migliore comunicazione e comprensione, la convivenza nel territorio sarà più serena e con meno tensioni

SRI LANKA

LA ZONA DI INTERVENTO: IL DISTRETTO DI PUTTALAM

Il progetto si realizza nel distretto amministrativo di Puttalam.

Il **distretto di Puttalam, nella parte occidentale dello Sri Lanka, dove si trova la Diocesi di Chilaw**, è un territorio molto complesso dove convivono realtà di sotto sviluppo, aree di fioritura economica grazie alla rimesse degli emigrati in Europa e zone di confine con i territori coinvolti nel conflitto. In particolare nella parte Nord del distretto vi è una mancanza di infrastrutture, di opportunità per l'educazione e di possibilità di lavoro e vi sono, di conseguenza, molti problemi sociali.

Il Centro della Bachmann Foundation ha la sua sede nella cittadina di Chilaw che è anche il centro piu popoloso del distretto.

AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE

In Sri Lanka il progetto riguarda l'assistenza, la formazione e l'integrazione delle persone portatrici di **disabilità** e delle loro famiglie. In particolare il progetto concentrerà le proprie attenzioni sui temi **dell'educazione e della promozione culturale.**

Il tema della disabilità si presenta come fattore sociale problematico, sia in relazione alla iatrogenesi sia all'integrazione sociale dei soggetti disabili. Il progetto intende intervenire nell'area del distretto di Puttalam e particolarmente nell'area a nord della cittadina di Chilaw dove la poverta' strutturale e i divari sociali sono maggiori. Matrimoni consanguinei, uso di medicinali scadenti, complicazioni legate al momento del parto (ad esmpio il forcipe è ancora usato in alcuni ospedali per estrarre i neonati), tentativi falliti di aborto clandestino in aggiunta alle ovunque note e presenti cause genetiche hanno portato ad un aumento delle disabilita' fisiche e mentali particolarmente nelle aree a ridosso delle coste nel nord della diocesi.

I diversamente abili sono considerati ancora, per motivi sottoculturali, come colpiti da un fato avverso o latori di sfortune e seppure in molti casi amati dalle famiglie e accuditi nei loro bisogni di base a livello domestico non hanno quasi alcun accesso nella societa' e vivono la vita relegati nel villaggio, talvolta senza istruzione minima. Succede ancora, in casi eccezionali e isolati anche geograficamente, che il direttore della scuola rifiuti di accogliere un ragazzo diversamente abile perchè non in grado di gestirlo o per mancanza di insegnanti di supporto.

La risposta della sede di attuazione di progetto (BACHMANN FOUNDATION)

La Bachman Foundation, grazie ad una comprovata esperienza pluriennale, accoglie nel proprio centro diurno ragazzi e ragazze portatori di handicap, li forma al fine di poterli meglio inserire nella comunita'.Si occupa inoltre dell'inserimento lavoratori dei soggetti con maggiori competenze sociali e di formare le famiglie di provenienza dei giovani al fine di garantire un sostegno e un supporto basata sullo comunita' prima che su strutture ed istituzioni esterne. La domanda e l'offerta di servizi analoghi nel territorio

Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio

Nell'ambito dell'integrazione sociale e della iatrogenesi nel distretto di Puttalam operano le seguenti realtà:

Ente pubblico o privato	Servizi offerti
Governo dello Sri Lanka, dipartimento della salute	Piccolo sostegno economico per famiglie con membri portatori di handicap
Bachmann Foundation	Centro diurno per portatori di handicap mentale
Sunera Foundation	Animazione con i ragazzi

Indicatori

Il progetto intende intervenire sulle dinamiche di povertà strutturale, e sulle problematiche legate alla diabilità, così come descritte nelle pagine precedenti; vengono dunque identificati degli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico che si vogliono promuovere:

La disabilita' (area di intervento: educazione e promozione culturale)	
Indicatore 1	Numero attivita' alternative al curriculum scolastico disponibili per gli utenti del centro della Bachmann Foundation, sostenute da occasioni formative destinate al personale del centro. • Valore di partenza: 3 attivita' alternativa al curriculum scolastico , nessuna visita esterna di gruppo; competenze del personale rinforzate con 2 occasioni formative
Indicatore 2	Contatti tra le famiglie delle persone disabili ed i servizi territoriali; percorsi di autonomia, elaborati attraverso visite alle famiglie. • Valore di partenza: Contatti sporadici tra le famiglie delle persone disabili ed i servizi territoriali; 5 percorsi all'anno di autonomia, elaborati attraverso 5 visite al mese alle famiglie
Indicatore 3	Presenza di persone diversamente abili nei gruppi sociali dei villaggi, ed attivita' di sensibilizzazione alla problematica della disabilita' nei villaggi di provenienza degli utenti Valore di partenza: nesuna presenza di persone diversamente abili nei gruppi sociali dei villaggi, e nessuna attivita' di sensibilizzazione alla problematica della disabilita' nei villaggi di provenienza degli utenti del centro della Bachmann Foundation

Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile sara' rivolto ai seguenti beneficiari.

	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
La disabilita' (area di intervento: educazione e promozione culturale)	Circa 60 persone diversamente abili. 160 membri delle famiglie dei ragazzi diversamente abili.	I 2,500 persone appartenenti ai villaggi di provenienza delle persone diversamente abili.

INDONESIA

LA ZONA DI INTERVENTO: L'ISOLA DI NIAS

Il progetto si realizzera' in Indonesia nella provincia di Sumatra Nord, che si trova all'estremo ovest del paese. In particolare le attivita' del progetto si svolgeranno sull'Isola di Nias.

Nias è l'isola piu' grande di un gruppo di 131 isole lungo la costa ovest di Sumatra e si estende per 5.625 chilometri quadrati. Colline e montagne si sviluppano dal centro dell'isola e si estendono per la maggior parte dell'area fino al mare. Amministrativamente Nias fa parte della provincia di Nord Sumatra e conta circa 700mila abitanti. La citta' principale dell'isola è Gunung Sitoli, situata nella parte orientale dell'isola. Nias è divisa in 4 distretti (kabupaten in lingua indonesiana): Nias, Nias settentrionale, Nias occidentale, Nias meridionale. Cui si aggiunge il capoluogo Gunung Sitoli che ha una struttura amministrativa separata. Questo nuovo assetto amministrativo è relativamente nuovo (nel 2011 ci sono state le prime elezioni locali dei 4 distretti piu' quello del capoluogo): per questo motivo non tutte le statistiche sono state aggiornate conseguentemente ed, anzi, c'e' molta lentezza nella loro raccolta. Secondo le statistiche nazionali Nias risulta una delle zone piu' povere e arretrate dell'Indonesia. Cio' è dovuto anche alle difficolta' logistiche che si avevano fino a pochi anni fa a raggiungere l'isola (solo un traghetto notturno di 12 ore dalla costa occidentale di Sumatra). L'isola di Nias è a maggioranza cristiana (protestante 60% e cattolica 30%) in un paese come l'Indonesia fortemente islamico (a Nias meno del 10% della popolazione è islamico).

Il 26 dicembre dicembre 2004 Nias è stata toccata dallo Tsunami che ha colpito il Sud est asiatico, provocando qualche centinaia di morti e distruzioni sulla costa occidentale. Ma tre mesi dopo (28 marzo 2005) Nias è stata l'epicentro di un terremoto fortissimo (8,5 scala Richter) che ha devastato l'isola: piu' di mille morti e l'80% delle abitazioni è crollato o è stato rovinato pesantemente. Da quel momento molti aiuti da tutto il mondo sono arrivati a Nias. Cio' ha consentito una rapida ricostruzione nei primi tempi successivi al terremoto e uno sviluppo che, a piu' di 10 anni di distanza, ha dato buoni frutti, nonostante sia sbilanciato e rimanga confinato alla zona di Gunung Sitoli e, inoltre, la poverta' rimanga molto diffusa. Rispetto al passato ogni giorno i multipli collegamenti aerei con Medan, il capoluogo della provincia di Nord Sumatra, hanno reso l'isola di Nias piu' facilmente accessibile, ma hanno anche reso piu' facile abbandonare l'isola in cerca di condizioni di vita migliori.

Nonostante questi indubbi miglioramenti, l'isola di Nias rimane tuttora una zona arretrata dell'Indonesia con ampie sacche di poverta', soprattutto nelle zone montuose dell'interno. Le infrastrutture locali (strade, ponti, sentieri di collegamento interni nella foresta), pur essendo molto migliorati dopo la ricostruzione post-tsunami e post terremoto, sono ancora insufficienti per permettere uno sviluppo armonico dell'isola, anche per una difficile manutenzione delle infrastrutture in un territorio facilmente soggetto ad allagamenti e alluvioni (oltre al costante pericolo di terremoto). Se nei dintorni di Gunung Sitoli, il capoluogo, e al sud nei pressi di Teluk Dalam, le infrastrutture sono buone, nelle zone montane e interne e nella parte occidentale dell'isola sono molto carenti. Molti villaggi sono raggiungibili solamente dopo ore di cammino o tramite lunghi trasferimenti in moto nella foresta.

L'istruzione di base è ufficialmente assicurata a tutti e le scuole elementari son abbastanza diffuse. Ma la preparazione degli insegnanti è spesso lacunosa e piu' spesso viene utilizzata la lingua locale, rispetto alla lingua indonesiana, per insegnare. Le scuole medie e superiori sono concentrate nelle cittadine piu' grandi, per questo non sono facilmente accessibili dai villaggi dell'interno. Corsi di formazione professionali non ci sono nei villaggi e nemmeno a Gunung Sitoli, nonostante figure professionali competenti in meccanica, sartoria, serigrafia, estetista/parrucchiere siano molto richiesti dal mercato del lavoro locale.

La stagnazione economica, l'assenza di possibilita' di occupazione nei villaggi dell'interno e l'assenza di speranza spinge molti giovani, che spesso hanno abbandonato la scuola, a migrare in cerca di fortuna a Gunung Sitoli o, addirittura, nelle citta' piu' grandi di Sumatra (Medan e Padang) o addirittura a Jakarta.

UN'ECONOMIA DEBOLE

Fino agli anni alla metà del 1800 a Nias la popolazione si nutriva attraverso la caccia e la raccolta nomadica di radici come la manioca e verdure come il *cangkun* (spinacio d'acqua) e il *pakis* (felci). La colonizzazione olandese introdusse la coltivazione stanziale di mais, riso e gomma, finalizzata al commercio. Il riso, inizialmente coltivato solo per l'esportazione, si inserì lentamente nella dieta locale, sostituendo gli alimenti base tradizionali come la tapioca. Questo processo di cambiamento nelle abitudini alimentari raggiunse il suo apice nella politica governativa per la promozione della coltivazione e del consumo del riso, avvenuta sotto Suharto (1966-1998) con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza alimentare, ottenuta solo per alcuni anni intorno alla metà degli anni '80.

Attualmente l'attivita' economica principale è l'agricoltura, in particolare la coltivazione dell'albero della gomma-caucciu' e l'allevamento (in particolare di maiali). Viene coltivato, inoltre, in particolare nelle aree intorno a Gunungsitoli, il cacao: introdotto dai programmi governativi negli anni '80 e promosso all'interno dei programmi di livelihood portati avanti da molte NGOs nel dopo-terremoto. Il cacao richiede, tuttavia, un tipo di attenzioni per cui i piccoli agricoltori locali non sono formati, ottenendo, quindi, una produzione inferiore alla media. Tutto il prodotto viene venduto attraverso intermediari a Medan. È molto diffusa anche la coltivazione di banane: molte vengono esportate a Sibolga o Padang, sulla costa occidentale di Sumatra, la maggior parte viene poi lavorata per produrre snack come i *kripik* (banane tagliate molto sottili e fritte fino a diventare croccanti), che vengono poi venduti in tutta Sumatra, compresa Nias.

In questo momento l'economia di Nias sta vivendo una forte flessione per il calo del prezzo della gomma: il prezzo di vendita è tale che per acquistare 2kg di riso servono 3 kg di gomma; conseguentemente i nuclei familiari che basavano il proprio sostentamento su questa coltura non riescono a sostenersi. Questo ha un impatto su un numero altissimo di famiglie: secondo una ricerca condotta da Caritas Sibolga nella parrocchia di Amandraya, il 90% degli intervistati dichiarava di avere un regime di entrate dipendente principalmente dalla coltivazione della gomma. Nel novembre 2017 la gomma grezza che viene comprata a Nias a 5.000 IDR/kg viene poi rivenduta a Medan a 8-10.000 IDR/kg: questo significa una differenza di prezzo del 60-100%

La pesca non è molto sviluppata. Non vi sono sull'isola industrie di trasformazione delle risorse naturali, le quali vengono inviate tutte sull'isola di Sumatra. La coltivazione a fine alimentare non è molto diffusa a Nias: con l'eccezione delle coltivazioni di riso, gli altri prodotti alimentari sono generalmente raccolti da piante spontanee. Si tratta, in ogni caso, di una produzione che da' una varietà estremamente limitata: l'isola soddisfa in modo rilevante il proprio fabbisogno alimentare con prodotti importati da Sumatra. Nel 2012, per la sola reggenza di Nias (abitanti 132.000) sono state importate circa 17.000 tonnellate di riso.

Il turismo è una risorsa non ancora sfruttata al meglio per l'assenza di infrastrutture ricettive adeguate: molte sarebbero le possibilita', soprattutto nel sud dell'isola, sia per le spiagge e il mare (il golfo di Teluk Dalam richiama da tutto il mondo surfisti alla ricerca di una delle onde piu' rinomate e conosciute), sia per l'indubbio patrimonio culturale e la vivace produzione artigianale in legno.

AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE

In Indonesia il progetto si focalizza principalmente sul tema dei **minori**, dell'**assistenza** e della **disabilita'** e lo affronta con diversi tipi di interventi:

- sotto forma di **assistenza domiciliare** e provisione di supporti (uditivi, visivi e per la deambulazione), secondo i principi del Cbr (Community Based Rehabilitation). Il progetto si occupa anche di **promozione socioeconomica e culturale** per le famiglie, e gruppi di famiglie coinvolte nel progetto CBR a cui si fa formazione sulla salute, la prevenzione, la nutrizione, l'allestimento di orti ad uso famigliare e piccola imprenditorialita';
- sotto forma di aiuto, vicinanza e **animazione con i bambini minori** abbandonati, abusati, malnutriti, vittime di tratta e diversamente abili ospiti di una struttura di accoglienza di Gunung Sitoli (Casa Alma). Il progetto propone la realizzazione di attivita' occupazionali, ludiche, creative e ricreative e, inoltre, **educative** con l'offerta di un corso di inglese anche per gli operarori della casa;
- sotto forma di **sensibilizzazione su questi temi** attraverso la produzione di materiale informativo, video fotografico e l'organizzazione di eventi orientati ad una maggiore integrazione sociale.

Disabilita'

All'indomani dello Tsunami del 2004 e del terremoto del 2005, grazie alla presenza di molte organizzazioni internazionali e locali, si è cominciato ad indagare, oltre che la situazione economica di Nias, anche l'ambito sociale, che ha rivelato la presenza di una categoria di persone che hanno sempre vissuto ai margini della societa': i diversamente abili.

Molto spesso a Nias la problematica dei diversamente abili in famiglia è semplicemente negata. Immediatamente dopo lo Tsunami e il terremoto del 2004-2005, alcune organizzazioni sociali, insieme ad alcune organizzazioni internazionali, hanno cominciato a censire il numero dei diversamente abili a Nias, dato che le statistiche governative non riportavano questi dati. In questo modo si è venuti a conoscenza di una realta' molto difficile. I diversamente abili fisici e mentali a Nias vivono una realta' drammatica, a parte alcuni casi isolati. Molto spesso la persona disabile viene considerata un peso dalla proprio famiglia, in quanto necessita di cure ed attenzioni particolari, all'interno di un nucleo famigliare già molto numeroso. Non sono rari i casi in cui i diversamente abili vengano nascosti in casa, confinati in una stanza o nei recinti insieme agli animali. Viene semplicemente negata la loro presenza, non vengono nutriti né assistiti nei loro bisogni quotidiani perche' le famiglie gia' numerose non hanno i mezzi per prendersi cura anche di loro. Questa pratica che si chiama *pasung* è stata vietata in Indonesia già nel 1977, ma, nonostante cio', ancora oggi se ne possono registrare svariati casi.

Anche la situazione delle infrastrutture è scadente. I servizi igienici delle abitazioni, soprattutto nei villaggi, in molti casi si trovano all'esterno delle abitazioni e spesso la strada per raggiungerli non è accessibile al disabile. Il disabile è considerato un peso in famiglia, in quanto è una bocca in piu' da sfamare (a Nias la media di figli per famiglia è 6) ed anche è difficile da curare, pulire e coinvolgere nella normale vita domestica. Spesso i genitori sono a lavorare nei campi e cio' rende il tutto piu' difficile: non vengano nutriti adeguatamente, nè assistiti nei loro bisogni. La disabilita' lieve e anche grave è molto diffusa a Nias.

La disabilita' a Nias non è causata solo da fattori genetici, ma anche da molti altri fattori:

- la malnutrizione e la carenza di vitamine e nutrienti essenziali durante la gravidanza;
- la malnutrizione nei neonati e nei bambini che causa ritardi nella crescita;
- mancanza di cure neonatali adeguate in casi di malattie;
- alcune pratiche e credenze diffuse (taglio totale del cordone, eliminazione del colostro, etc);
- la diffusa disinformazione sull'utilizzo di medicinali in gravidanza e sulle conseguenze di alcune malattie contratte in gravidanza;
- assenza di assistenza prenatale alle donne in gravidanza;
- tentativi casalinghi di aborto con medicine o altri strumenti;
- la mancanza di copertura vaccinale;
- i parti in casa senza alcuna assistenza;
- il lavoro duro nei campi fino agli ultimi mesi di gravidanza da parte delle donne;
- gli incidenti;
- l'impossibilita' di usufruire di un sistema sanitario adeguato, per cui quello che sarebbe facilmente risolvibile e curabile diviene invece causa di disabilita' gravi (perdita di occhi per semplici infezioni, tumori benigni e ernie non operati che impediscono di mangiare o di camminare, strabismo non curato, etc)

Per quanto riguarda i servizi medico-sanitari, non tutti i tipi di operazioni chirurgiche sono eseguite o sicure presso le strutture presenti sull'isola di Nias. Occorre andare negli ospedali di Medan (isola di Sumatra) o Jakarta (isola di Giava). A Nias non ci sono medici o strutture che prescrivono e forniscono protesi, sedie a rotelle, occhiali speciali, supporti per l'udito, etc. A Nias non ci sono scuole specifiche che preparano all'assistenza/educazione di persone disabili¸né ci sono fisioterapisti professionali (con il titolo di studio) nemmeno presso l'ospedale di Gunung Sitoli.

A Gunung Sitoli ci sono tre strutture gestite da congregazioni religiose che si occupano di disabilita':

- Fodo: accoglie minori con disabilita' fisiche e nelle fasi pre e post operatorie;
- Faomasi: accoglie minori con disabilita' fisiche;
- Alma: accoglie bambini diversamente abili fisici e mentali e opera a livello comunitario con regolari visite domiciliari.

La risposta della sede di attuazione di progetto (Caritas Sibolga): disabilità

1. Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)

Dal 2009 il partner Alma congregation visita mensilmente i diversamente abili che sono stati censiti e le loro famiglie per fornire servizi domiciliari di riabilitazione fisica e assistenza psicologica. Fino al 2009 i diversamente abili coinvolti erano 96 ed erano visitati regolarmente, settimanalmente o mensilmente. Dopo questa prima fase Caritas Sibolga, la congregazione Alma e Caritas Italiana hanno creato un team di lavoro piu' ampio e sistematizzato l'intervento. Le attivita' si svolgono su 5 pilastri di intervento (health, education, livelihood, empowerment e aspetto sociale) dell'approccio alla disabilita' denominato CBR (Community Based Rehabilitation), che ha alla base l'idea di integrazione sociale del disabile secondo i principi della partecipazione, inclusione, sostenibilita', advocacy, eliminazione delle barriere e sviluppo delle opportunita'.

Fino ad ora sono stati 205 i diversamente abili totali raggiunti nei diversi anni e nelle diverse fasi e accompagnati in percorsi specifici. Attualmente vengono seguiti regolarmente 50 bambini e le loro famiglie. Il progetto gestito da Caritas Sibolga in partnership con Alma congregation, continua a fornire, oltre che assistenza riabilitativa ai diversamente abili, anche attivita' di promozione socioeconomica per le famiglie con diversamente abili a carico. Vengono organizzati piccoli gruppi di famiglie (attualmente 5 gruppi composti in totale da 10 famiglie) e insieme si prepara la terra per allestire orti comuni, si produce fertilizzante organico a costo zero, si fa formazione sui temi della salute e prevenzione, sulla nutrizione e la preparazione di pasti nutrizionalmente corretti utilizzando le risorse locali e di facile reperibilita' o produzione. In questo modo si favorisce l'incontro e il sostegno reciproco. Inoltre, le famiglie vengono accompagnate nel tentativo di essere il piu' autonome possibili nella produzione di beni di prima necessita': vengono dati semi, maiali e polli per l'allevamento e la vendita e l'allestimento di piccoli negozi. Nell'ultima fase in cui si ha a disposizione l'analisi dei dati (la fine del 2016) 20 famiglie hanno usufruito di questo servizio. L'allevamento del maiale è un'attività redditizia e diffusa, a Nias. Inoltre il programma prevede attività di sensibilizzazione sui temi dell'igiene e delle buone pratiche di gravidanza, la distribuzione gratuita dei medicinali nei villaggi dell'isola di Nias, le visite ed operazioni chirurgiche per i bambini beneficiari del programma che ne necessitano, la distribuzione di dispositivi di assistenza (sedie a rotelle, stampelle, occhiali, ecc) e la costruzione di strutture igienico - sanitarie.

La riabilitazione su base comunitaria o Cbr è stata avviata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1978, seguendo la dichiarazione di Alma Ata sull'assistenza sanitaria primaria. Parteciparono alla conferenza 134 paesi e 67 organizzazioni internazionali e fu uno degli eventi più importanti di quegli anni per quanto riguardava la politica sulla salute internazionale.

Tra il 1980 e il 1990 presero avvio molti progetti pilota Cbr in Africa, Asia ed America Latina. Alcuni di questi programmi furono implementati seguendo le istruzioni del manuale "Training in the community for people with disabilities", pubblicato dall'OMS ed altri, invece, furono supportati da organizzazioni quali ILO, UNICEF e da altre ONG che già da tempo lavoravano a progetti con beneficiari disabili.

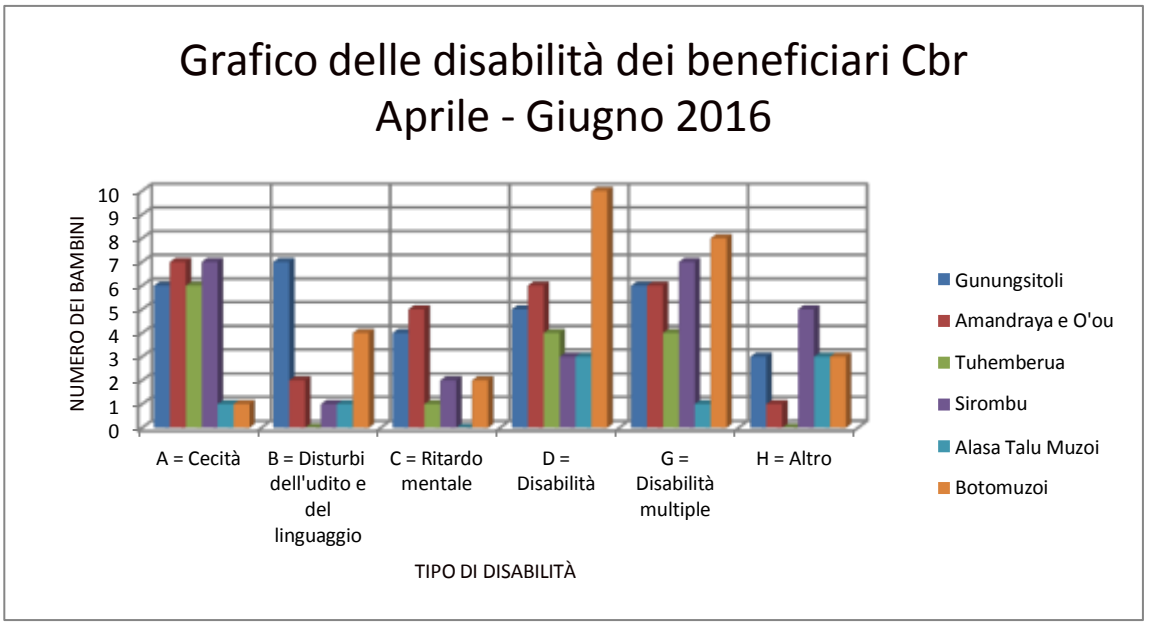
Lo scopo comune era quello di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e dei membri delle loro famiglie, di supportare i loro bisogni fondamentali e di assicurarne l'inclusione e la partecipazione alla vita della comunità.

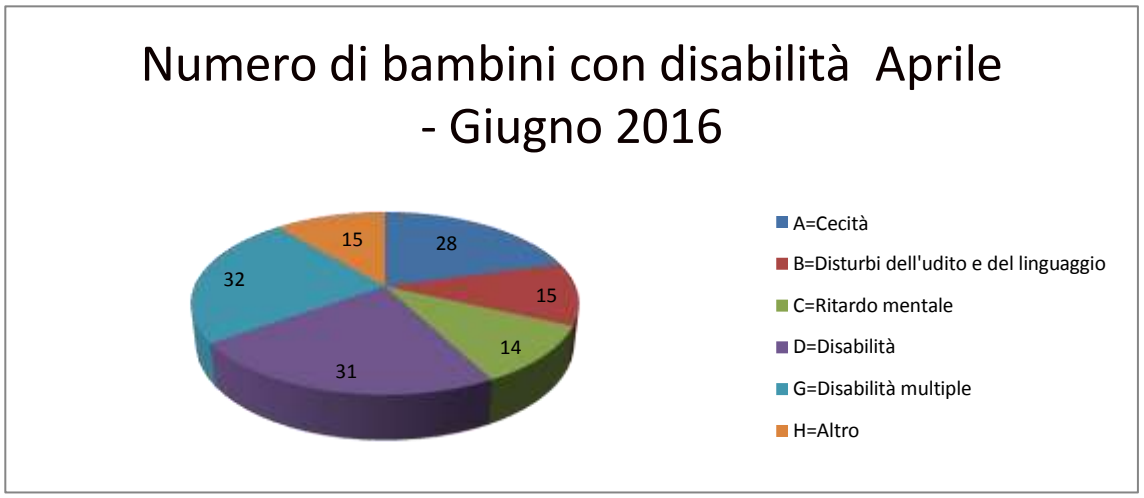
Continua anche l'importante attivita' di advocacy nei confronti dell'amministrazione pubblica locale per favorire l'aiuto dei diversamente abili, ma anche attivita' di sensibilizzazione sui temi della disabilita' e coinvolgimento della comunita' nel sostegno, anche morale, delle famiglie con a carico diversamente abili.

Gli operatori CBR sono al momento 4, che supervisionano le varie zone dell'isola (Gunungsitoli,Gido,Lahewa, Namohalu,Tuhemberua,Sirombu,Alasa Talu Muzoi,Botomuzoi).

Nella tabella sottostante sono visibili il numero dei bambini diversamente abili seguiti nell'ultima fase (fine 2016) divisi per zona con una descrizione generale della disabilita'.

Numeri beneficiari / Genere di disabilità	A=Cecità	B= Disturbi del linguaggio e dell'udito	C=Ritardo mentale	D=altre Disabilita'	G= Disabilità multiple	H=Altro
Gunungsitoli	6	7	4	5	6	3
Amandraya e O'ou	7	2	5	6	6	1
Tuhemberua	6		1	4	4	
Sirombu	7	1	2	3	7	5
Alasa Talu Muzoi	1	1		3	1	3
Botomuzoi	1	4	2	10	8	3





Per quanto riguarda la distribuzione di dispositivi di assistenza (sedia a rotelle, occhiali, deambulatori, apparecchi acustici) per i diversamente abili, da Marzo 2015 a Giugno 2016, sono stati distribuiti 15 strumenti utili al supporto alla disabilità. Il percorso per il rilascio i questi tipi di ausilii richiede una serie di incontri con le famiglie per prepararle ad accettare l'ausilio e ad occuparsi della manutenzione. Dopo di cio' serve procurare gli ausilii presso altre citta' e poi avviene la consegna, la prova e l'educazione all'utilizzo.

Nel corso del medesimo periodo sono state effettuate 20 operazioni chirurgiche. Solitamente le operazioni più semplici vengono fatte a Gunungsitoli. Quando, invece, i beneficiari devono affrontare operazioni più complesse, vengono accompagnati presso strutture sanitarie migliori a Medan - isola di Sumatra o a Giava. Le operazioni più comuni sono quelle per risolvere il problema del labbro leporino, cataratta o ernia, ma anche tumori.

Il programma Cbr deve analizzare i bisogni dei propri beneficiari e in base a ciò è emersa la necessità, qui sull'isola di Nias, di costruire strutture igienico - sanitarie adeguate. Molto spesso coloro che vivono nei villaggi non hanno il bagno. Funge da servizio igienico una piccola buca nel terreno circondata da sacchi o tende. Proprio per migliorare questa situazione, il programma Cbr si è attivato in modo da costruire strutture in muratura esterne alle case, dotate di un deposito per l'acqua e di servizi igienici e con la possibilità di riapprovvigionare la scorta di acqua piovana per lavarsi tramite la costruzione di grondaie che la raccolgano e la incanalino. Nell'ultima fase progettuale sono state costruite 9 strutture igienico – sanitarie. Anche in questo caso il percorso si compone di piu' fasi: lo studio di fattibilita', la partecipazione della famiglia ai lavori, la manutenzione e la prova di utilizzo per i diversamente abili con difficolta' di deambulazione o su sedia a rotelle.

2. Animazione ed educazione (minori)

Nel 2005, subito dopo il terremoto, Alma Congregation è giunta a Nias per portare aiuto, aprendo un primo orfanotrofio che ha accolto minori vittime del terremoto e senza famiglia. La presenza di Alma congregation si è rafforzata e ora accolgono minori diversamente abili, malnutriti, abusati o abbandonati dalle famiglie di origine. Caritas Sibolga sostiene con fondi la gestione della casa e alcune delle attivita'. Attualmente presso la casa Alma di Gunung Sitoli sono ospiti 38 bambini di diverse eta' e che sono vittime di diverse problematiche: disabilita', abuso, abbandono, malnutrizione, tratta. La congregazione ha anche una casa a Sirombu, sulla costa occidentale dell'isola, e ospita un'altra decina di bambini.

L'attivita' di animazione nella casa di accoglienza Alma viene proposta dagli operatori della casa in maniera non strutturata e continuativa. Saltuariamente l'animazione e i giochi presso la casa Alma viene proposta come attivita' di sensibilizzazione al volontariato e al tema della disabilita' dai giovani che frequentano i corsi vocazionali presso il Caritas Center di Caritas Sibolga. Quest'area del presente progetto prevede il rafforzamento dell'attivita' di animazione, in modo da renderle piu' frequenti, regolari e strutturate e dare possibilita' ai minori ospiti della casa di accedere a momenti di gioco comunitario organizzato con persone diverse dai normali operatori. Cio' permette di favorire la conoscenza e l'incontro con nuove esperienze e stili educativi, ma anche con nuove persone, soprattutto per i bambini piu' grandi. Per il gruppo dei ragazzi piu' grandi (perlopiu' composto da ragazze sordomute e da ragazzi con lievi ritardi mentali) la casa Alma ha creato degli spazi per allestire un punto di ristoro e per la piccola manutenzione delle motociclette: i passanti potranno mangiare mentre le motociclette vengono lavate e riparate. Questi giovani saranno responsabili della gestione accompagnati dagli operatori.

Le attivita' animative proposte sono: semplici corsi di inglese per le diverse fasce di eta' e anche per gli operatori della casa; attivita' creative e produzione di oggetti da vendere (rosari, collane, borse, etc); gioco organizzato o libero, percorsi ad ostacoli, danze e attivita' sportive; proiezione di cartoni animati, foto e video realizzati insieme; uscite al mare (queste ultime molto apprezzate e desiderate); organizzazione di recite e teatri durante le feste; "lavoretti" pomeridiani; assistenza allo studio per i frequentanti la scuola dell'obbligo.

3. Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'

La Caritas di Sibolga gestisce un Centro polifunzionale chiamato Caritas Center (supermercato, libreria, caffè, campo di calcetto, angolo giochi) allo scopo di raccogliere fondi per programmi di sviluppo e per poter offrire iniziative educative, formative, animative per giovani, bambini, famiglie. L'acquisto solidale sembra essere un buon modo di raccogliere fondi, che sta dando frutti interessanti e positivi nella comunita' di Nias.

Fino ad ora, in questi spazi del Centro polifunzionale, sono stati organizzati talk-show/incontri con operatori Caritas e rappresentanti del governo e di altre organizzazioni sul tema della donna nel contesto dell'isola di Nias e sulla disabilita'. Ma anche: semestrali gare di disegno e di danza tradizionali per bambini e ragazzi, vari tornei di calcetto, serate con menu a tema. Nel Centro sono disponibili volantini sul lavoro e sulle attivita' di Caritas Sibolga. Inoltre sono stati organizzati talk shows presso la radio locale e piccole conferenze presso il Caritas Cafè sul tema della disabilita' durante la Giornata mondiale del fanciullo, cosi' come anche sfilate e feste con i bambini e le famiglie del programma CBR. Sono state invitate le suore Alma, altre organizzazioni locali e il governo locale. È stato prodotto un calendario e dei volantini sull'esperienza del progetto CBR, che sono stati utilizzati per raccolta fondi e per fare sensibilizzazione sul tema. Il sito internet di Caritas Sibolga e' stato rinnovato nel corso del 2017 e raccoglie testimonianze delle attivita' dell'organizzazione e di Alma congregation. Il contatto con la piattaforma internazionale di crowdfunding GlobalGiving permette di mostrare su una vetrina molto importante i progetti di Caritas Sibolga.

Caritas Sibolga era conosciuta come una dellle tante organizzazioni a Nias che si è occupata di emergenza e ricostruzione dopo lo Tsunami del 2004 e il terremoto del 2005. Solo successivamente Caritas ha cominciato ad essere riconosciuta come un'organizzazione stabilmente presente a Nias che si occupa di sviluppo, advocacy e sensibilizzazione su tematiche importanti per l'isola di Nias. La diffusione delle informazioni nelle zone piu' remote passa attraverso le parrocchie e i progetti nei villaggi. Uno dei temi piu' difficile da far conoscere è la disabilita' e l'assistenza e animazione ai e con i minori visti come soggetti di diritti.

Caritas Sibolga si è impegnata, seppur in maniera altalenante, nell'animazione, formazione e sensibilizzazione sul tema della disabilita' e dell'assistenza e animazione ai e con i minori attraverso diversi sistemi comunicativi (news letter, stampa di libretti sul tema della disparita' di genere, calendari, magliette, video).

Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio

1. Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)

- Esiste una scuola speciale per diversamente abili gestita dal governo che, pero', non è aperta per mancanza di insegnanti preparati e perchè posta in un luogo difficilmente raggiungibile dai diversamente abili e fuori citta'.
- Il governo locale -Kementerian Sosial RI- offre un supporto di 300.000 rupie al mese ad alcuni casi di disabilita' (gli ultimi dati disponibili del 2011 dicevano che il supporto era dato a 27 su 690 casi, per cui ad un numero molto ridotto).
- L'organizzazione indonesiana Yakkum fino al 2010 svolgeva visite domiciliari presso famiglie di diversamente abili. Poi le attivita' si sono bloccate per assenza di fondi. Parte dei diversamente abili seguiti da Yakkum sono stati poi assorbiti nelle attivita' delle Alma congregation.
- Attivita' formative sulle cause della disabilita' sono un tema di lavoro per i "Puskesmas" e i "Posiandu" (sono il corrispondente a vari livelli delle Azienda Sanitarie locali in Italia), ma non vengono ben implementate e gli operatori non sono ben formati.
- A Fodo la casa di riabilitazione di Fodo aveva attivato un centro di produzione di protesi per diversamente abili che ora, pero', è fermo per mancanza di personale qualificato per cui si fa riferimento ad un altro centro a Sumatra.
- Le suore francescane Osf e le suore Sccm accolgono persone che hanno bisogno di operazioni e supporti speciali. Inoltre organizzano operazioni di massa (di solito per il problema della cataratta) con medici provenienti da Medan o Jakarta. Altre operazioni chirurgiche a Nias non sono eseguite.
- A Gunung Sitoli l'organizzazione Obot Berkat Indonesia (OBI) si occupa di ospitare minori con problemi di malnutrizione. I minori devono essere accompagnati da un membro della famiglia per il periodo di convalescenza in cui vengono ospitati presso il centro OBI.
- Alcune attivita' di promozione alla salute vengono realizzate da alcune organizzazioni locali (PKPA, Obot berkat Indonesia, Faomasi) che si coordinano con Caritas Sibolga, la congregazione Alma e la casa di Riabilitazione di Fodo all'interno di un gruppo di lavoro ("Mitra Kualisi") delle organizzazioni che si occupa di attivita' sociali. Questo gruppo di organizzazioni propone, inoltre, visite mediche di massa, gratis nei luoghi piu' lontani e inaccessibili di Nias.

2. Animazione ed educazione (minori)

- Molte attivita' sociali e di volontariato sono proposte da organizzazioni locali, da parte della chiesa cattolica e anche da parte delle numerose chiese protestanti locali.
- A Gunung Sitoli ci sono diverse case per bambini senza famiglia gestite da congregazioni cattoliche o da gruppi protestanti o musulmani.
- A Gunung Sitoli la casa di Fodo della congregazione SCFMM ospita minori diversamente abili fisici e nella fase pre e post operatoria.
- La case per minori gestite da congregazioni ricevono visite regolari dagli studenti dell'istituto teologico (per insegnanti di religione) di Gunung Sitoli che fanno visite alla domenica per fare pratica con l'insegnamento del catechismo. In queste occasioni i bambini cantano e pregano insieme.
- Dal 2009 e per 5 anni nel mese di agosto dall'Italia (dalla provincia di Bergamo) un gruppo di volontari è stato presente presso la Casa Alma per 3-4 settimane e ha fornito assistenza diretta alle attivita' delle congregazioni Alma, comprensiva di attivita' di animazione e vicinanza con i minori ospiti.
- Dal 2012 regolarmente dall'Italia, Austria e Australia sono presenti volontari anche per 6 mesi per assistere ed aiutare le suore Alma. Queste presenze son organizzate anche in coordinamento con Caritas Sibolga.

3. Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'

- Le competizioni di danza tradizionale sono un evento molto seguito e solitamente le danze tradizionali sono utilizzate come intrattenimento in ogni incontro ufficiale.
- Le competizioni di disegno sono utilizzate da alcuni produttori/distributori di materiale scolastico (cartolerie e piccole case editrici locali).

- La radio locale organizza talk show su tematiche di interesse sociale. Caritas Sibolga viene spesso invitata a partecipare.
- Tornei sportivi sono diffusi, ma non con lo scopo di fare sensibilizzazione
- Esistono locali e ristoranti in cui è possibile usufruire di wifi free e avere menu non solo tradizionali, ma non con lo scopo fare sensibilizzazione.
- A Gunung Sitoli sta crescendo il numero e la qualita' dei supermercati, ma non con lo scopo della raccolta fondi per la solidarieta'.
- Nella piazza principale il governo locale organizza alcuni eventi per la Festa dell'indipendenza ad agosto e in altre occasioni particolari, ma non a scopo formativo o di sensibilizzazione.
- Soprattutto durante il periodo post Tsunami era possibile vedere sulle strade di Nias, in particolare nelle cittadine di Gunung Sitoli e Teluk Dalam, cartelloni e striscioni sul tema del rispetto dell'ambiente e della preparazione ai disastri naturali.
- Nel novembre 2013 un canale televisivo nazionale ha intervistato le suore Alma e ha prodotto un video sull'esperienza delle suore, che è stato poi trasmesso a livello nazionale. Ed e' regolarmente riproposto a livello locale.
- Il governo locale ha organizzato negli anni passati una mostra sul tema della disabilita' in cui tutte le organizzazioni sociali sono state invitate a presentare foto e materiale informativo.

Indicatori

Il progetto intende intervenire in maniera olistica sul tema della disabilita':

- con visite domiciliari presso le famiglie con persone diversamente abili portando assistenza specifica ai minori e proponendo attivita' di promozione socioeconomica e culturale per le famiglie
- con attivita' animative ed educative per i residenti della struttura residenziale Alma
- con eventi di sensibilizzazione ed integrazione sociale e materiale informativo.

Vengono qui definiti gli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico:

DISABILITA'

Ambito di bisogno specifico n.1 **Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)**	
Indicatore 1.1	Numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias. Valore di partenza: • 50 visite domiciliari ogni 2 settimane ; • 4 interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case; • 10 interventi chirurgici facilitati; • 10 ausilii (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati • 10 famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi
Indicatore 1.2	Numero di famiglie e numero di attivita' realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR. Valori di partenza: • 10 famiglie coinvolte in 5 gruppi • visite settimanali in 5 gruppi • 5 incontri di formazione sull'allattamento al seno • 5 incontri di formazione sull'igiene • 5 incontri di formazione sui sistemi contraccetivi naturali • 5 incontri di formazione sulla salute e crescita del bambino

	• 5 incontri di formazione sulla gravidanza • 5 incontri di formazione sulla nutrizione • 5 incontri di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte • 5 incontri di formazione sulla produzione di fertilizzante organico
Ambito di bisogno specifico n.2 **Animazione ed educazione (minori)**	
Indicatore 2	Numero di attivita' educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma. Valori di partenza: • I momenti strutturati e alternativi alle semplici attivita' proposte internamente alla casa avvengono irregolarmente circa una volta al mese.
Ambito di bisogno specifico n.3 **Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'**	
Indicatore 3	Numero di iniziative di integrazione sociale e strumenti di sensibilizzazione realizzati. Valore di partenza: • festa di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR • parata nella citta' coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilita' • video e volantino di presentazione delle attivita' CBR e della casa di accoglienza

Destinatari e beneficiari del progetto

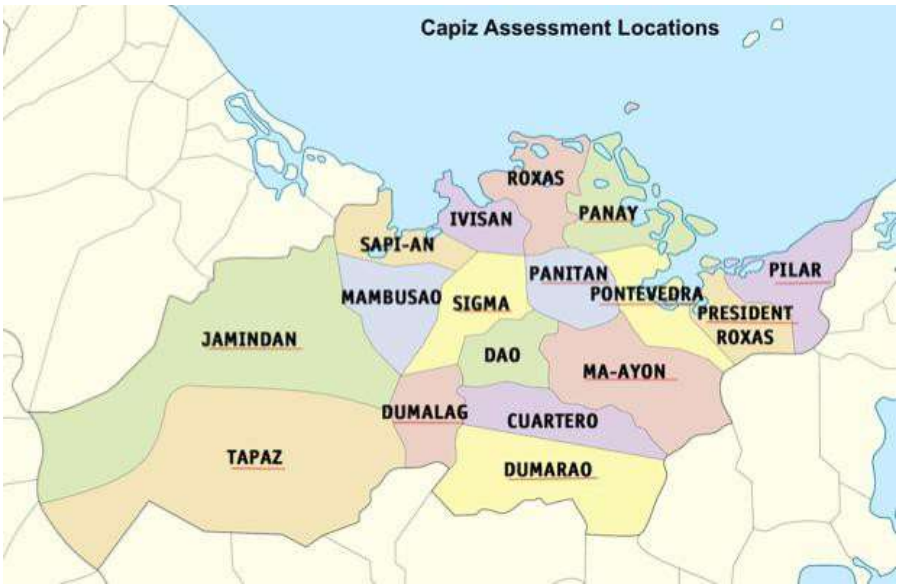
L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile sono i seguenti:

AMBITO DI BISOGNO SPECIFICO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
n.1 Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)	50 minori diversamente abili e le loro famiglie	I membri delle comunita' di residenza delle 50 famiglie coinvolte
n.2 Animazione ed educazione	I 38 bambini ospiti della casa di accoglienza e i 10 operatori della casa (per le lezioni di inglese)	Le famiglie dei 38 bambini e gli operatori della casa
n.3 Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'	50 minori diversamente abili e le loro famiglie	I membri delle comunita' di provenienza delle persone diversamente abili, gli operatori del progetto CBR, gli abitanti di Gunung Sitoli, le persone in Italia e in altri paesi che conoscono la casa Alma grazie agli strumenti di comunicazione

FILIPPINE

LA ZONA DI INTERVENTO: LA PROVINCIA DI CAPIZ (SULL'ISOLA DI PANAY)

Il progetto si realizzera' nelle Filippine, nella provincia di Capiz, facente parte della regione filippina amministrativa numero 6 (Western Visayas), situata nella zona settentrionale dell'isola di Panay. Il capoluogo della provincia di Capiz e' Roxas City.



Capiz, circoscrizioni amministrative

Geografia

Capiz ha un'area totale di 2.633,2 km quadrati. E' una provincia situata nella parte settentrionale dell'isola di Panay che include anche le province di Iloilo, Aklan e Antique. Kalibo, capoluogo della provincia di Aklan, confinante ad ovest con la provincia di Capiz, e' raggiungibile in auto con un viaggio di 2 ore. Trasporti pubblici rapidi collegano Roxas City e Kalibo. Capiz e' composta da 17 municipalità: Cuartero, Dao, Dumalag, Dumarao, Ivisan, Jamindan, Ma-ayon, Mambusao, Panay, Panitan, Pilar, Pontevedra, President Roxas, Sapian, Sigma, Tapaz e Roxas City, che e' il capoluogo della provincia. La popolazione totale della provincia supera i 700 mila abitanti. La provincia di Capiz e' agricola[32], ma c'e' anche una fiorente industria ittica. I prodotti dell'agricoltura sono: riso, granoturco, ortaggi e, in alcune zone, canna da zucchero. Nella zona costiera i pescatori si dividono in pescatori in mare aperto o pescatori di fiume. La produzione di pesce e' molto varia sia per le specie di pesci che di frutti di mare, vongole, ostriche e cozze. Vi sono anche molte vasche ove si allevano gamberi, gamberetti, granchi, tilapia, pesce latte e altre specie. Capiz e' considerata la "Capitale dei frutti di mare delle Filippine".

Cultura e tradizioni.

La cultura indigena ha ancora una certa importanza a Capiz. Al centro dell'isola di Panay (di cui Capiz fa parte) ci sono monti difficilmente accessibili ancora oggi, da dove nascono i quattro fiumi che gli indigeni storicamente hanno considerato come punto di riferimento per le loro aree di influenza (e che segnano i confini delle quattro province di Panay). Si considerano tutti Bukidnon, ma con diverse caratteristiche, che hanno portato gli indigeni della parte settentrionale dell'isola di Panay (i Panayanon, quelli della zona di Capiz, e gli Akeanon, della zona di Kalibo) a guerre tribali, i cui echi, a volte, ancora oggi, rimangono. A Sud ci sono gli indigeni di Antique e Ilo-Ilo. Da quei monti trae origine la cultura Bukidnon (gente della montagna, il significato della parola): sono il centro delle loro storie raccontate nel piu' lungo poema epico della storia, chiamato *Hinilawod* (*I racconti della foce del fiume Halawod*), con 28mila versi cantati in tre giorni, registrati per la prima volta nel 1956, quasi per caso, dall'antropologa Landa Jocano. Questi popoli hanno dovuto, a partire dall'arrivo degli spagnoli nel '500, subire soprusi, isolamento, negazione dei diritti e ruberie da parte della cultura dominante. Queste popolazioni dalla pelle chiara vivevano nella zona costiera di Panay, e della vicina isola di Negros, cosi' come testimoniato dal poema *Hinilawod,* per spostarsi successivamente nell'interno e divenire agricoltori. L'arrivo degli spagnoli ha accelerato questa migrazione, probabilmente gia' in corso. Le comunita' indigene di diversa origine e tradizione sono state capaci di difendere la loro cultura in tutti questi anni, di adattarsi al mondo intorno che e' cambiato e di difendere i

[32] 846,96 ettari sono considerati terreno agricolo.

„domini ancestrali“, anche grazie alla struttura non gerarchica di governo, fondata sul consiglio degli anziani che cerca di riportare pace e unita‘, in caso di problemi nel clan o di guerre tribali. Le popolazioni indigene abitualmente vivono in aree ricche di biodiversita‘, piene di flora e fauna locale ancora incontaminata, e detengono conoscenze millenarie nella gestione oculata delle risorse naturali per uno sviluppo sostenibile. Le popolazioni indigene a Capiz son concentrate nelle municipalita‘ interne e piu‘ montane.

Disastri naturali

Capiz, essendo situata nella regione delle Visayas occidentali, non e‘ mai priva di tifoni. Si puo‘ dire che i tifoni fanno parte della vita normale degli abitanti di Capiz. Anche se non e‘ quello l’unico problema a Capiz, per quanto riguarda i disastri naturali. Anche senza un tifone, una forte pioggia, come spesso capita nelle Filippine, di 7-8 ore porta allagamenti, fiumi e torrenti che si ingrossano o alluvioni in molte municipalità di Capiz. Le più vulnerabili da questo punto di vista sono le municipalità di: Mambusao, Sigma, Dao, Panit-an, Pontevedra, Panay, Dumalag, Cuartero, Dumarao e Maayon. Vale a dire più della metà delle 17 municipalità di Capiz. Essendo le Filippine situate sull’anello di Fuoco dell’Oceano Pacifico, terremoti e anche piccoli tsunami ed effetti di eruzioni vulcaniche[33] son state sentite a Capiz, anche se questa zona non e‘ l’epicentro di questi avvenimenti catastrofici. Occasionalmente anche la siccità ha colpito Capiz[34].

Situazione economica.

Capiz e’ una provincia povera (cfr. tabella successiva). Il che non e’ totalmente sorprendente dato che le Filippine sono all’83esimo posto tra 157 paesi, cosi’ come appare dal CIA World Factbook.[35] Secondo gli ultimi dati disponibili del National Statistical Coordination Board (NSCB), il livello di povertà nelle Visayas occidentali, ove Capiz e‘ situata, e‘ aumentata nel periodo 2006-2009. NSCB dice che la linea della povertà e‘ aumentata del 28,9% tra il 2006 e il 2009, di contro al 17,8% del periodo precedente (tra il 2003 e il 2006). Capiz, tra le 6 province della regione VI, registra nel 2009 il più alto livello individuale di soglia di povertà (17.306 pesos, circa 330 euro annui). Questa cifra e‘ più alta della media regionale di 1.270 pesos[36]. Cio‘ significa che un individuo, per non essere considerato povero a Capiz, deve guadagnare uno stipendio annuale piu‘ alto rispetto alle altre zone: vivere a Capiz e‘ piu‘ costoso. La situazione di estrema povertà, in ogni caso, colpisce tutti e, in particolare, contadini e pescatori, che sono i più colpiti nel loro *livelihood* anche dai disastri naturali. Non ci sono ancora dati ufficiali, ma il supertifone Haiyan ha colpito pesantemente la provincia di Capiz, di per se’ gia’ povera, peggiorando sicuramente la situazione di difficolta’ per coloro che erano gia’ piu’ deboli ed emarginati.

Regione/ Provincia	**Soglia di povertà annuale a testa (in pesos)**			**Incidenza della povertà tra le famiglie (stime %)**			**Numeri delle famiglie povere (Stime)**		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009	2003	2006	2009
Filippine	**10,976**	**13,348**	**16,841**	**20.0**	**21.1**	**20.9**	**3,293,09**	**3,670,791**	**3,855,730**
Region VI	**10,548**	**12,432**	**16,036**	**23.5**	**22.1**	**23.8**	**298,058**	**302,836**	**345,703**
Aklan	11,105	13,182	16,907	30.2	32.2	38.1	28,037	31,905	38,515
Antique	10,449	12,384	15,902	35.7	33.6	29.1	34,819	35,934	30,205
Capiz	11,351	13,436	17,306	21.5	19.9	22.6	28,577	28,661	37,312
Guimaras	10,707	12,664	16,265	30.9	19.8	13.3	8,993	6,222	4,834
Iloilo	10,880	12,827	16,584	21.8	16.8	19.9	85,120	70,037	90,009
Negros Occidental	9,974	11,809	15,217	21.5	22.8	24.4	112,512	130,077	144,828

(Fonte: National Statistical Coordination Board)

[33] The nearest active volcano in Capiz is in Kanlaon in Negros Occidental.

[34] http://newsinfo.inquirer.net/inquirerheadlines/nation/view/20100109-246311/Drought-hits-Capiz

[35] http://www.indexmundi.com/g/r.aspx?c=rp&v=69

[36]Confer http://www.thedailyguardian.net/index.php/local-news/786-poverty-levelsrising-in-region; See also the Report by The Philippine Statistical System (PSS), through the National Statistical Coordination Board (NSCB) on The Philippine Statistical System (PSS), through the National Statistical Coordination Board (NSCB) http://www.nscb.gov.ph/poverty/

Istruzione.

Dalle ricerche condotte da CASAC tra le comunita' coinvolte nei suoi progetti dal 2013, cioe' dopo il tifone Haiyan, l'abbandono scolastico ricorre tra i problemi segnalati dalle famiglie. Non vi sono statistiche aggiornate sul tema localmente, per questo CASAC ha voluto approfondire il tema. Tra le motivazioni indicate, che spiegherebbero l'abbandono, le comunita' segnalano: pochi soldi nella famiglia, alti costi per le iscrizioni a scuola e per andare a scuola (divise, libri...), matrimoni in giovanissima eta', necessita' (per le bambine) di aiutare in casa, disabilita' o malattie, disinteresse per l'istruzione da parte della famiglia. Grande interesse, percio', si nota nelle comunita' per attivita' e iniziative che possano favorire la diffusione di conoscenze tecniche e professionali tra i ragazzi che hanno abbandonato la scuola.

Come il supertifone Haiyan/Yolanda ha colpito Capiz

Il supertifone Haiyan (nome nelle Filippine: Yolanda) del novembre 2013 ha colpito anche Capiz. Secondo i dati del Provincial Disaster Risk Reduction Management Council (Pdrrmc) 156.074 famiglie son state colpite, 83.718 case sono state totalmente danneggiate, mentre 76.835 solo parzialmente. 72 son stati i morti, 1 disperso e 2.764 feriti. Il tifone ha abbattuto le linee elettriche, distrutto le maggiori infrastrutture fisiche, ma anche colpito fortemente le risorse agricole e marine sulle quali le persone fondano la loro sussistenza. Pdrrmc stima che i danni all'agricoltura ammontano a 3,9 miliardi di pesos (64 millioni di euro euros), al settore peschiero 800 millioni di pesos (12,7 millioni di euro) e alle infrastrutture 4,3 miliardi di pesos (71,2 millioni di euro). Per un totale finale di circa 147,9 millioni di euro.

AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE

Nelle Filippine il progetto interviene in 2 aree: nell'area dell'Educazione e promozione culturale, in particolare Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio; nell'area dell'Educazione e promozione culturale, in particolare nell'Educazione al cibo.

Area di intervento: educazione e promozione culturale

Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene

L'abbandono scolastico nelle classi elementari, ma anche nelle classi superiori, e' un fatto diffuso in tutte le Filippine. A Capiz la poverta' diffusa, insieme alle poche opportunita' offerte dall'economia locale, rallentata dopo i disastri del tifone Haiyan, contribuisce a lasciare indietro molte famiglie che non riescono a mandare a scuola i propri ragazzi, privandoli del loro futuro. Per questo e' importante TESDA, l'iniziativa del governo filippino, che fornisce curriculum formativi professionalizzanti ai ragazzi fino alla maggiore eta'. Varie son le scuole a Capiz che collaborano con TESDA per la realizzazione di vari corsi. I dati forniti da TESDA mostrano come la maggioranza dei partecipanti e' in grado di trovare un posto di lavoro finito il corso, anche nella provincia di Capiz. Spesso le scuole che organizzano questo tipo di formazione non sono in grado di fornire attivita' extracurriculari ai ragazzi partecipanti ai corsi, che durano 3-4 mesi. Al termine delle lezioni, si ritorna a casa. Cio' riduce l'esperienza formativa per ragazzi che son stati privati, nel momento in cui son stati costretti ad abbandonare la scuola, della dimensione della vita di classe con i compagni e amici. Questa dimensione potrebbe essere riconsegnata loro, anche se in maniera ridotta, con l'organizzazione di vere e proprie attivita' scolastiche extracurriculari sportive, artistiche e culturali. Cosi' come con momenti di formazione e sensibilizzazione su temi generali.

Tra questi ci sono anche, senza dubbio, quelli legati alla preparazione ad affrontare le emergenze ambientali, che costituiscono un elemento importante anche per le comunita' locali in generale, comprensive di quelle indigene. Senza dubbio il tifone Haiyan ha cambiato le cose, spingendo molti ad interessarsi a cosa fare in caso di emergenza, focalizzandosi anche sui temi del Drr (Disaster Risk Reduction – riduzione/prevenzione del rischio legato ai disastri naturali). Nella provincia di Capiz una modalita' di approccio verso una platea ampia di persone e' costituita dalla possibilita' di collaborare con i Parish Social Action Center (PSAC/Caritas parrocchiali), la struttura locale di CASAC all'interno del tessuto delle parrocchie della diocesi. Molte della sessantinaparrocchie della diocesi di Capiz hanno questa commissione parrocchiale, composta da un numero di volontari generalmente intorno alla decina di unita', che, nella maggioranza dei casi, non svolge particolari attivita' in quanto non c'e' un sistema di collegamento e comunicazione attivo con CASAC. Queste commissioni, radicate nelle realta' locali, sono molto utili per convogliare formazione e attivita' di sensibilizzazione e animazione direttamente agli abitanti

anche dei villaggi piu' difficili da raggiungere delle zone montuose dell'interno della provincia ove risiede un numero maggiore di popolazione indigena.

Educazione al cibo

I dati economici noti prima dell'arrivo del tifone Haiyan mostrano che a Capiz le famiglie di contadini avevano subito un impoverimento generale, accanto ad un aumento del costo della vita. Il tifone ha colpito duramente anche Capiz, lasciando le famiglie ancora più povere. L'obiettivo di "arrivare dignitosamente a fine mese" non e' facilmente raggiungibile da tutti, in quanto si vive alla giornata, mangiando alla sera solamente cio' che si e' guadagnato durante la giornata, e in quanto pochissimi hanno la possibilita' di crearsi risparmio per i momenti difficili. Una riforma agraria incompiuta non ha permesso a tutti i contadini di accedere alla terra da cui trarre sostentamento, anzi, in alcuni casi il latifondo e' rimasto intatto. L'assenza di terra per coltivare per se stessi e il proprio sostentamento e' visibile dalle visite sul campo. Cosi' come l'assenza di conoscenze e tecniche per la realizzazione di "orti dietro casa" anche in assenza di terra coltivabile (con l'utilizzo di pneumatici, o sacchi di plastica) che potrebbe fornire cibo immediato alla famiglia. Si aggiunga che, normalmente, a Capiz si coltiva la terra (il riso, ma non solo) con una tipologia agricola convenzionale fondata sull'uso estensivo di fertilizzanti e diserbanti chimici con conseguenti problemi di inquinamento e di qualita' del prodotto. Il paradigma organico e dell'agricoltura biologica non e' conosciuto, ne' praticato molto. Lo stesso dicasi per l'allevamento (maiali, capre, mucche) che si fonda sul fornire agli animali mangimi pronti, ma costosi da comprare. Se si esclude il Resource Center di CASAC, fondato nel 2015, non esistono orti o giardini che possano diventare modello per la diffusione dell'agricoltura ed allevamento organico. Una produzione agricola di questo tipo, se ben implementata e seguita, puo' dare buoni risparmi in termini di produzione e guadagni migliori ai contadini. Oltre che dare ampia indipendenza dai fornitori dei costosi fertilizzanti chimici, sostituiti da fertilizzanti e pesticidi organici, ugualmente, se non piu', efficaci.

La risposta della sede di attuazione di progetto (CASAC)

Area di intervento: educazione e promozione culturale: animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene

Dopo il tifone Haiyan, CASAC ha voluto affrontare la questione dell'abbandono scolastico cercando di fornire assistenza a chi non era riuscito a terminare il curriculum scolastico obbligatorio. Sin dal giugno 2014 un progetto e' stato attivato per fornire formazione professionalizzante ai ragazzi, costretti ad abbandonare la scuola, trovati attraverso il lavoro nelle comunita' svolto dallo staff di CASAC. Nel corso del primo anno CASAC si e' appoggiata ad altre scuole, fornendo formazione su massaggi tradizionali e un corso per diventare cuoco. Nel 2015 si e' cambiata strategia e CASAC ha deciso di fondare una scuola indipendente che potesse collaborare con TESDA. In questo modo nasce "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center", che e' in grado di fornire corsi di carpenteria, muratore, idraulico, massaggi tradizionali, cuoco e barman, conservazione degli alimenti (carne e pesce). Sin dal 2014 CASAC ha fornito formazione extracurriculare (sportiva, artistica, culturale, formativa, di sensibilizzazione) agli studenti partecipanti ai corsi professionalizzanti. In questo progetto questa esperienza viene fornita per la prima volta attraverso la scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center".

Finora CASAC, impegnata nella ricostruzione e riabilitazione di molte infrastrutture, case ed edifici, non e' riuscita a raggiungere e contattare quelle comunita' che non fossero dirette beneficiarie dei vari progetti realizzati. Con il passaggio dall'emergenza al momento dello sviluppo che si sta vicendo ora, CASAC, in questo progetto, vuole impegnarsi a rafforzare le commissioni parrocchiali/Caritas parrocchiali (PSAC) con formazione ad hoc, in modo che siano in grado di leggere il territorio e i bisogni delle comunita' locali e indigene, che possono variare da zona a zona. Una volta equipaggiati con strumenti adatti all'analisi sociale, i PSAC saranno in grado di proporre momenti formativi alle comunita' locali e indigene su vari temi. Ne elenchiamo alcuni a mo' di esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, formazione sulle emergenze ambientali, formazione sul primo soccorso, intervento d'emergenza in caso di disastri naturali, il volontariato, la discriminazione. Ma anche: diffusione dell'agricoltura e allevamento organico, piantumazione di alberi per la difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc.

Area di intervento: educazione e promozione culturale: educazione al cibo

CASAC nel 2014 ha realizzato nell'ambito agricolo interventi emergenziali di riattivazione di attivita' produttive (livelihood) in tutta la provincia di Capiz, dapprima con la distribuzione di semi e attrezzi persi

durante Haiyan o con la fornitura di animali da allevare anch'essi persi nel tifone. Terminata questa fase, a partire dal 2015, con un perfezionamento avvenuto nella prima parte del 2016, e' stato preparato un intervento formativo piu' strutturato e solido per fornire conoscenza alle comunita' riguardo la creazione degli "Orti familiari", seguendo i principi dell'agricoltura organica. 50 famiglie hanno gia' seguito questo tipo di formazione. Nello stesso periodo CASAC ha creato il CASAC Resource Center, un orto/giardino di 2 ettari, dove si coltivano ortaggi, verdure, piante, secondo i principi dell'agricoltura organica. C'e' anche un vivaio per la produzione di piante da frutta, un allevamento di maiali, un pollaio per l'allevamento della galline, una zona per la creazione del fertilizzante naturale con la vermicoltura, una zona formativa. e' in preparazione anche un percorso di visita, visitabile dagli ospiti, che spiega le attivita' del Resource Center e i principi dell'agricoltura e allevamento organico. Per ora la conoscenza del Resource Center e' limitata ai beneficiari delle varie attivita' di CASAC e agli amici di CASAC. Vi sono stati contatti con alcuni estensioni del governo locale per la fornitura da parte del Resource Center di piantine per la riforestazione organizzata dal governo. In questo progetto, oltre a continuare con la formazione sugli orti familiari, ci si vuole concentrare anche sulla diffusione (anche sui social network) dei principi dell'agricoltura e allevamento organico tra i contadini di Capiz, il pubblico e gli esperti di agricoltura del governo locale, con l'obiettivo di mostrare che anche con questo tipo di approccio e' raggiungibile la sostenibilita' sia familiare, sia comunitaria. Si vogliono anche aumentare le visite del pubblico e delle scuole al Resource Center.

Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio

Area di intervento: educazione e promozione culturale: Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene

Per quest'area esistono alcune iniziative, che non riescono tuttavia a rispondere in modo pienamente efficace alla richiesta da parte del territorio. In particolare vi sono:

- Nella provincia di Capiz ci sono 26 scuole accreditate che possono svolgere i percorsi formativi professionalizzanti di TESDA.
- Molte di queste 26 istituzioni possono fornire corsi di formazione limitati ad alcune aree. "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center", dato l'edificio capiente che puo' usare, e' in grado di fornire corsi afferenti a diverse aree formative.
- Attivita' sportive, artistiche, culturali, formative e di sensibilizzazione non sono molto diffuse al di fuori delle scuole superiori. Se non si frequenta la scuola tradizionale (per abbandono scolastico) non e' possibile usufruire di queste occasioni di crescita.
- Molte organizzazioni non governative internazionali tra il 2013-2014 (dopo il passggio del tifone Hayian) hanno fornito formazione alle comunita' su Drr, emergenza, adattamento al cambiamento climatico. Ma ora queste organizzazioni hanno lasciato Capiz.
- Alcune organizzazioni non governative filippine (Tear Fund, Red Cross Philippines, Christian Aid) hanno le loro sedi a Capiz e continuano il loro lavoro comunitario sui temi di cui al punto precedente, ma con meno fondi a disposizione rispetto a prima.

Area di intervento: educazione e promozione culturale: educazione al cibo

Per quest'area non vi sono molte offerte di servizi relative al problema individuato. In particolare vi sono:

- Alcune estensioni locali (a livello delle municipalita') del Dipartimento dell'Agricoltura (il ministero dell'Agricoltura delle Filippine) svolgono formazione sull'agricoltura, sull'allevamento e sul fertilizzante in parte secondo l'approccio organico.
- Alcune organizzazioni internazionali e nazionali tra il 2014-2016 hanno attivato e realizzato progetti di agricoltura proponendo anche, a volte, l'approccio organico. Ma ora poche hanno la possibilita' di continuare l'accompagnamento delle comunita', che e' un punto strategico per la sedimentazione duratura delle conoscenze in campo agricolo.

Indicatori

Il progetto intende:

- intervenire a sostegno della diffusione della conoscenza e della pratica (principi e buone prassi) dell'agricoltura e allevamento organici nella provincia di Capiz;
- intervenire nella formazione culturale delle comunita' locali sui temi dell'emergenza e dei disastri naturali (ma anche su formazione, sensibilizzazione generale, assistenza ai poveri) attraverso il rafforzamento di organizzazioni locali del network di Casac;

- accompagnare in attivita' extracurriculari gli studenti della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center".

Vengono dunque identificati degli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico che si vogliono promuovere:

Area di intervento: educazione e promozione culturale **Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio** tra le comunita' locali e indigene
1) Numero delle attivita' extracurriculari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine). Valore di partenza: **0**
2) Numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' locali e indigene (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc). Valore di partenza: **0**
Area di intervento: educazione e promozione culturale **Educazione al cibo**
3) Numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure. Valore di partenza: **30**
4) Numero di eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunita' coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico. Valore di partenza: **0**

Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile prende in considerazione i due ambiti (Area di intervento: educazione e promozione culturale/animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene; Area di intervento: educazione e promozione culturale/educazione al cibo) quanntificandone i destinatari ed i beneficiari secondo il dettaglio che segue, articolato sulla base dei diversi obiettivi.

Area di intervento: educazione e promozione culturale ***Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio*** **tra le comunita' locali e indigene**		
	BENEFICIARI DIRETTI	**BENEFICIARI INDIRETTI**
1) Attivita' extracurriculari per studenti.	I beneficiari diretti sono **100** Sono gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine)	Le famiglie di provenienza degli studenti partecipanti ai corsi.
2) Sostegno alle attivita' formative, sociali e progettuali dei Psac	I beneficiari diretti sono **200.** Sono le persone delle comunita' che usufruiscono delle attivita' formative e sociali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione	- I beneficiari indiretti sono le famiglie dei partecipanti alle attivita' formative e sociali organizzate - Tutti gli abitanti delle comunita' ove i Psac agiscono

	dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, etc).	

Area di intervento: educazione e promozione culturale **Educazione al cibo**		
	BENEFICIARI DIRETTI	**BENEFICIARI INDIRETTI**
3) Replica degli orti familiari	I beneficiari diretti sono **200** Sono il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.	- I vicini di casa che possono comprare i prodotti degli orti familiari
4) Diffusione della conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento organico	I beneficiari diretti sono una media di **100** persone partecipanti all'evento, all'attivita', o che son giunti in contatto con gli strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunita' coinvolte nei progetti di Casac	- I componenti delle organizzazioni e dei gruppi che usufruiscono delle attivita' del Resource Center - Tutti gli abitanti della provincia di Capiz

AMBITI COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI DEL PROGETTO

PROBLEMATICA TRASVERSALE: LIMITATA CONOSCENZA DEGLI ASPETTI PSICOLOGICI E PSICOSOCIALI CONNESSI AI PROCESSI DI EMPOWERMENT DELLE POPOLAZIONI BENEFICIARIE DEGLI INTERVENTI.

In riferimento ai diversi contesti descritti in precedenza vi è la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza degli aspetti psicosociali riguardanti gli operatori e gli stessi volontari in servizio civile in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari del progetto e dell'impatto dei servizi offerti dall'ente e dai suoi partner illustrati dinnanzi. In particolare, si è riscontrata da un lato una limitata conoscenza dei processi di auto sviluppo (empowerment) delle popolazioni che vivono in condizioni di vulnerabilità nei contesti ivi descritti e dall'altro una difficoltà degli operatori e dei volontari sul campo a valutare l'impatto del proprio servizio in ordine al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari. Tali aspetti sono stati oggetto di diversi studi, tuttora in corso, condotto dall'Università "Carlo Bo" di Urbino dal 2012 al 2015 nell'ambito di precedenti progetti di servizio civile all'estero di Caritas Italiana. Tali ricerche rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di uno studio nell'ambito del presente progetto centrato su: il monitoraggio della compartecipazione emotiva alle vicende e alla situazione sociale e umana con cui i volontari devono interagire e l'influenza di questa sul loro servizio; la percezione da parte dei volontari delle loro possibilità di aiuto effettivo agli utenti, e come questo possa variare confrontandosi con la realtà.

8) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (…) in vista (…) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("*… Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario…*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'Agenda per la Pace delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi '*Caschi Bianchi*', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di *"Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi"*; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento *"Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile"*, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del re-investimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerare fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITA' GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Date le finalità generali trasversali inerenti il progetto nella usa globalità, gli obiettivi generali e specifici inerenti i destinatari ed i beneficiari del progetto sono distinti per ciascun paese di realizzazione.

THAILANDIA

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale	Indicatori
Miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori birmani migranti e delle loro famiglie nelle provincie di Ranong e Phang Nga	- Diminuzione del tasso di bambini impiegati nel lavoro minorile da 25% a 21% - Aumento dei tasso dei bambini birmani scolarizzati dal 12% al 15% (da 1200 a 1500) - Aumento delle scuole thai che attivano corsi specifici per l'accoglienza dei bambini birmani (da 8 a 11) - Aumento delle scuole disponibili ad iscrivere bambini birmani (da 8 a 46)

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Area di intervento: Educazione e promozione culturale

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi specifici	Indicatori
Sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie	1 Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani	-Aumento del numero di bambini che sono iscritti e frequentano regolarmente i Learning Centre o le scuole pubbliche thailandesi Dal 12 al 15% (da 1200 a 1500) - Aumento del numero di scuole che attivano programmi di sostegno specifici per i bambini birmani da 8 a 11 - Almeno 100 studenti birmani sono accolti in queste 3 nuove scuole che attivano programmi specifici
	2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico e favorirne l'integrazione con i bambini thai	- Almeno 300 nuovi bambini birmani sono iscritti in scuole pubblche thailaindesi -Attivazione di 100 borse di studio per studenti con maggiori difficoltà economiche, - 800 bambini birmani regolarmente iscritti in11 scuole pubbliche thailandesi - attivazione di campi di 3 campi estivi di inglese aperti a bambini thai e birmani di 2 settimane ciascuno nelle 3 nuove scuole - Almeno 120 bambini partecipano ai campi estivi di inglese - Avvio di attività esxtracurricula due volte alla settimana (sportive o artistiche) aperte a bambini thai e birmani in almeno le 3 nuove scuole

SRI LANKA

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale	Indicatori
Migliorare le condizioni di vita delle persone diversamente abili della diocesi di Chilaw, distretto di Puttalam.	aumento del 70% di attivita' alternative alla pura scolarizzazione per gli utenti del centro per disabili. 30 visite mensile presso le famiglie degli utenti del centro. 6 visite formative all'esterno del centro per gli utenti del centro. Almeno 10 link all'anno con servizi alternativi del governo o di altre NGO per rispondere ai bisogni degli utenti e delle loro famiglie. 5 inserimenti all'anno di persone con disabilita' in gruppi sociali della comunita'.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Area di intervento: Educazione e promozione culturale – disabilità

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi specifici	Indicatori
Disabilità	1. Aumento delle attivita' ricreativo-formative alternative al percorso didattico.	Indicatore 1: Situazione di partenza (cfr. punto 7): 3 attivita' alternative al curriculum scolastico , nessuna visita esterna di gruppo; competenze del personale rinforzate con 2 occasioni formative Situazione a fine progetto aumento del **100%** di **attivita' alternative** e **6 visite formative** all'anno all'esterno del centro per gli utenti del centro; competenze del personale rinforzate con **5 occasioni formative**.
	2. Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili.	Indicatore 2: Situazione di partenza: Contatti sporadici tra le famiglie delle persone disabili ed i servizi territoriali ; 5 percorsi all'anno di autonomia, elaborati attraverso 5 visite al mese alle famiglie Situazione a fine progetto: Creati almeno **10 contatti** all'anno tra le famiglie degli utenti e servizi territoriali pubblici o privati **20 percorsi di autonomia** all'anno pianificati e implementati con le famiglie, elaborati attraverso **30 visite** al mese alle famiglie.
	3. Crescita del coinvolgimento del villaggio e della societa' civile nelle problematiche legate ai soggetti diversamente abili.	Indicatore 4: Situazione di partenza: nesuna presenza di persone diversamente abili nei gruppi sociali dei villaggi, e nessuna attivita' di sensibilizzazione alla problematica della disabilita' nei villaggi di provenienza degli utenti Situazione a fine progetto: Inserimento di almeno **5 persone diversamete abili** nei gruppi sociali ordinari; **3 attivita**' all'anno **di sensibilizzazione** al problema della disabilita' nei villaggi

INDONESIA

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Migliorare le condizioni di vita delle persone diversamente abili dei 4 distretti dell'isola di Nias

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.

Obiettivo generale		Indicatori
n.1 assistenza, promozione socio-economica e culturale (CBR)	Obiettivo 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.	Indicatore 1.1: Valore di partenza (cfr. punto 7): • 50 visite domiciliari ogni 2 settimane; • 4 interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case; • 10 interventi chirurgici facilitati; • 10 ausilii (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati • 10 famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi Risultato a fine progetto: • 50 visite domiciliari settimanali; • 3 nuovi interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case; • 8 nuovi interventi chirurgici facilitati; • 8 nuovi ausilii (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati • 8 nuove famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi
	Obiettivo 1.2 Numero di famiglie e numero di attivita' realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.	Indicatore 1.2: Valore di partenza (cfr. punto 7): • 10 famiglie coinvolte in 5 gruppi • visite settimanali in 5 gruppi • 5 incontri di formazione sull'allattamento al seno • 5 incontri di formazione sull'igiene • 5 incontri di formazione sui sistemi contraccetivi naturali • 5 incontri di formazione sulla salute e crescita del bambino • 5 incontri di formazione sulla gravidanza • 5 incontri di formazione sulla nutrizione • 5 incontri di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte • 5 incontri di formazione sulla produzione di fertilizzante organico Risultato a fine progetto: • altre 10 famiglie coinvolte in un nuovo gruppo • visite bi-settimanali in 5+1 gruppi • 1 incontro aggiuntivo di formazione sull'allattamento al seno • 1 incontro aggiuntivo di formazione sull'igiene • 1 incontro aggiuntivo di formazione sui sistemi contraccettivi naturali • 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla salute e crescita

Obiettivo generale		Indicatori
		del bambino • 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla gravidanza • 1 incontr0 aggiuntivo di formazione sulla nutrizione • 1 incontro aggiuntivo di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte • 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla produzione di fertilizzante organico
n.2 animazione ed educazione (minori)	Obiettivo 2 Aumentare il numero delle attivita' educative/ludiche/ creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.	Indicatore 2: Valore di partenza (cfr. punto 7): • I momenti strutturati e alternativi alle semplici attivita' proposte internamente alla casa avvengono irregolarmente circa una volta al mese. Risultato a fine progetto: • attivita' animative, ludico, creative e sportive settimanali, per le diverse fasce di eta' e capacita' individuali: • gioco strutturato • attivita' creative • lezioni di inglese/compiti • proiezione di video/foto • decorazione/sistemazione degli ambienti/raccolta differenziata • accompagnamento ragazzi grandi nelle attivita' occupazionali • uscite sul territorio (al mare) per tutti i 38 minori della casa (inclusi bambini diversamente abili piu' gravi) • Lezioni di inglese settimanali per gli operatori.
n.3 Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'	Obiettivo 3 Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.	Indicatore 3: Valore di partenza (cfr. punto 7): Valore di partenza: • festa di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR • parata nella citta' coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilita' • video e volantino di presentazione delle attivita' CBR e della casa di accoglienza Risultato a fine progetto: • la festa annuale di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR viene riproposta • la parata annuale nella citta' coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilita' viene riproposta • 2 eventi aggiuntivi di sensibilizzazione, formazione e di inclusione sociale organizzati presso il centro polivalente di Caritas • produzione di un nuovo video di presentazione delle attivita' CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilita' • produzione di materiale informativo aggiuntivo ed aggiornato per la presentazione delle attivita' CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilita' • aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attivita' condotte presso la casa Alma

FILIPPINE

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Capiz grazie ad una maggiore diffusione dei principi e delle buone prassi dell'agricoltura e allevamento organici, ad una migliorata comprensione della preparazione per l'emergenza e alla difesa dell'ecosistema, con un particolare riguardo alla popolazione giovanile e indigena.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.

Nel quadro descritto ai precedenti punti 6 e 7, riguardanti il contesto della provincia di Capiz, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

Area di intervento: educazione e promozione culturale - animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi specifici	Indicatori
Attivita' extracurriculari per studenti.	**Obiettivo 1**: Aumentare il numero delle attivita' extracurriculari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).	**Indicatore 1:** *Situazione di partenza (cfr. punto 7):* Sono **0** le attivita' extracurriculari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine). *Situazione di arrivo:* AUMENTO: **8 attivita' extracurriculari in piu'** verranno organizzate durante il periodo del progetto (per un totale finale di 8 attivita' extracurriculari) .
Sostegno alle attivita' formative, sociali e progettuali dei Psac	**Obiettivo 2**: Aumentare il numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).	**Indicatore 2:** *Situazione di partenza (cfr. punto 7):* Sono **0** le attivita' formative e sociali organizzate per le comunita' locali finora *Situazione di arrivo:* AUMENTO: **10 attivita' formative sociali e progettuali in piu'** verranno organizzate da almeno 10 Psac durante il periodo del progetto (per un totale finale di 10 attivita' formative, sociali e progettuali).

Area di intervento: educazione e promozione culturale - educazione al cibo

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi	Indicatori
Replica degli orti familiari	**Obiettivo 3 :** Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.	**Indicatore 3**: *Situazione di partenza (cfr. punto 7):* Sono **30** le famiglie che hanno gia' replicato la creazione e l'utilizzo di orti per la coltivazione delle verdure *Situazione di arrivo:* AUMENTO: **sono 200 le famiglie in piu'** che saranno in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti per la coltivazione delle verdure durante il periodo del progetto (per un totale finale di 230 capifamiglia).
Diffusione della conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento organico	**Obiettivo 4** : Aumentare il numero di eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunita' coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.	**Indicatore 4**: *Situazione di partenza (cfr. punto 7):* Sono **0** il numero di eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center *Situazione di arrivo:* AUMENTO: **sono 8 gli eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi in piu'** che verranno organizzati durante il periodo del progetto (per un totale finale di 8 eventi/attivita' promozionali).

OBIETTIVI TRASVERSALE A TUTTI I PAESI / SEDI

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.	Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.

9) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umane.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviantè (in Italia) e comunità 'accoglientè (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività *'con'* ed attività *'per'*. Per attività *'con'* si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività *'per'* quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività '*con'*.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione*.* Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo.Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di

trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

*L*a nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale[37] e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

*p*roprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, auto-rappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile , negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area:

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

[37] Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

La descrizione delle attività specifiche, delle risorse umane e del ruolo dei volontari è presentata in modo distinto per ciascun paese.

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.

THAILANDIA

<table>
<tr><td colspan="3">AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale - Sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie (educazione scolastica)</td></tr>
<tr><td colspan="3">OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Azione generale: inserimento di 1 assistente insegnate di lingua birmana e insegnamento della lingua inglese presso le scuole pubbliche che accolgono studenti birmani e che collaborano con il DISAC</td><td>Attività 1.1
Inserimento di un insegnante birmano e Insegnamento della lingua inglese nelle 3 nuove scuole pubbliche thai che collaborano con il DISAC e hanno attivato programmi specifici per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani</td><td>Descrizione
Inserimento di 1 assistente insegnante birmano (che parla bene thailandese) a tempo pieno e insegnamento della lingua inglese (almeno 10 ore per scuola alla settimana) in 3 differenti scuole pubbliche thai che iniziano a collaborare con il DIASC e attivano specifici programmi per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani.</td></tr>
<tr><td>Attività 1.2 Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole (8 vecchie + 3 nuove) con cui collabora il DISAC</td><td>Descrizione
Incontri periodici di programmazione e discussione delle problematiche generali in ogni scuola (6) con cui il DISAC collabora, con tutti gli insegnati e la direzione.</td></tr>
<tr><td>Attività 1.3
Formazione e aggiornamento interno</td><td>Descrizione
Incontri di formazione e aggiornamento rivolti a tutto lo staff DISAC. Durante questi incontri per esempio si viene aggiornati sulle direttive emanate dal ministero di educazione tailandese e sull'applicazione proposta a livello locale,</td></tr>
</table>

	Attività 1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC	**Descrizione** A)Riunioni di coordinamento di tutto lo staff e volontari del DISC, impegnati nel programma a favore dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga. Confronto, verifica e programmazione in base al risultati raggiunti e al cronogramma previsto. B) Riunioni mensili con lo staff del DISAC impegnato specificatamente nelle attività educative del programma a favore dei migranti birmani. Coordinamento e programmazione delle attività mensili.
	Attività 1.5 Incontri con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti a Phang NGa	**Descrizione** Incontri di aggiornamento e coordinamento di azioni comuni con le altre realtà che lavorano con i migranti birmani nella provincia di Phang Nga: DISAC, Muan Mit Thai Foundation, Grassroots Human Right Education and Development
	Attività 1.6 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di *lobby* e *advocacy*.	**Descrizione** Visite, colloqui e riunioni periodiche con i referenti locali del MOE (ministero dell' educazione) per aggiornarli e coinvolgerli sull'andamento dei programmi nelle diverse scuole, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, e allo stesso tempo cercare di promuovere azioni che favoriscano progressivamente la presa in carico della problematica con l'introduzione di una nuova politica a livello provinciale a favore dell'integrazione degli studenti birmani presso le scuole pubbliche thai.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico e favorirne l'integrazione con i bambini thai		
Azione generale: concessione di borse di studio agli studenti birmani con difficoltà economiche e loro accompagnamento e monitoraggio, attivazione di attività extracurriculari e campi estivi di inglese presso le scuole che accolgono studenti birmani	Attività 2.1 Selezione e concessione di borse di studio a studenti birmani,	**Descrizione** Selezione degli studenti per le borse di studio in base a diversi criteri: motivazione, condizioni economiche, età situazione familiare. La selezione avviene attraverso visite alle comunità, colloqui con i leader, con le famiglie, con gli studenti, e analisi delle situazioni individuali. Poi segue la valutazione e la discussione in team e se viene concessa la borsa di studio, segue l'accompagnamento e supporto per le procedure di iscrizione e acquisto del materiale scolare.
	Attività 2.2 Monitoraggio specifico degli studenti birmani con borsa di studio,	**Descrizione** Attraverso colloqui individuali, con gli insegnati, e visite domiciliari presso la famiglia di appartenenza vengono effettuate verifiche periodiche per monitorare motivazione, frequenza, andamento scolastico, situazione familiare degli studenti con borsa di studio e in caso vengono presi accorgimenti per risolvere eventuali problematiche emerse.
	Attività 2.3 Incontri specifici a livello di distretto con i direttori delle scuole pubbliche tailandesi che accolgono bambini birmani	**Descrizione** Il DISAC promuove incontri periodici e scambio nelle varie scuole tailandesi a livello distrettuale per capire eventuali problematiche con gli studenti birmani presenti e cercare insieme eventuali soluzioni, creare un clima di collaborazione favorevole alla comprensione, accettazione e inserimento di studenti birmani in ogni scuola. Importante favorire la diffusione dell'esperienza positiva avute con le scuole che collaborano già da anni con il DISAC.

	Attività 2.4 Attivazione di attività extracurriculari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole che attivano programmi specifici per accoglienza dei bambini birmani	**Descrizione** Programmazione e animazione di attività extracurriculari quali attività artistiche o sportive (3 ore a settimana per scuola) durante l'anno scolastico e di 1 campo estivo di inglese della durata di 2 settimane durante le vacanze estive per poter favorire l'integrazione tra studenti thai e birmani, in 3 nuove scuole thai che attivano programmi specifici per l'accoglienza di studenti birmani
	Attività 2.5 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC	**Descrizione** A)Riunioni di coordinamento di tutto lo staff e volontari del DISAC, impegnati nel programma a favore dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga. Confronto, verifica e programmazione in base al risultati raggiunti e al cronogramma previsto. B) Riunioni mensili con lo staff del DISAC impegnato specificatamente nelle attività educative del programma a favore dei migranti birmani. Coordinamento e programmazione delle attività mensili.
	Attività 2.6 Formazione e aggiornamento interno	**Descrizione** Incontri di formazione e aggiornamento rivolti a tutto lo staff DISAC. A volte vengono organizzati specifici incontri su tecniche di animazione per favorire l'integrazione
	Attività 2.7 Incontri mensili con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti nella provincia di Phang Nga	**Descrizione** Incontri di aggiornamento e coordinamento di azioni comuni con le altre realtà che lavorano con i migranti birmani nella provicnia di Phang Nga: DISAC, Muan Mit Thai Foundation, Grassroots Human Right Education and Development
	Attività 2.8: Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e *advocacy*	**Descrizione** Visite, colloqui e riunioni periodiche con i referenti locali del MOE (ministero dell' educazione) per aggiornarli e coinvolgerli sull'andamento dei programmi nelle diverse scuole, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, e allo stesso tempo cercare di promuovere azioni che favoriscano progressivamente la presa in carico della problematica con l'introduzione di una nuova politica a livello provinciale a favore dell'integrazione degli studenti birmani presso le scuole pubbliche thai.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani - attraverso la presenza di docenti di inglese nei centri di apprendimento birmani (Learning Centres) o nelle scuole governative in cui sono presenti bambini birmani

Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
1.1 inserimento di un assistente insegnante di lingua birmana e insegnamento della lingua inglese in 3 nuove scuole pubbliche thailandesi che collaborano con il DISAC e iniziano ad attivare programmi specifici per l'accoglienza e l'inserimento di bambini birmani												
1.2 Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole che collaborano con il DISAC												
1.3 Formazione e aggiornamento interno												

1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC												
1.5 Incontri con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti a Phang Nga												
1.6 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy.												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico attraverso attivazione di corsi specifici, concessione di borse di studio, accompagnamento mirato e attività di lobby advocacy con le autorità locali

Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
2.1 Selezione e concessione di borse di studio per studenti birmani												
2.2 Monitoraggio specifico per gli studenti birmani con borsa di studio												
2.3 Riunioni periodiche a livello di distretto con i direttori delle scuole che accolgono studenti birmani;												
2.4 Attivazione di attività extracurriculari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole che attivano programmi specifici per l'accoglienza di studenti birmani												
2.5 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC												
2.6 Formazione e aggiornamento interno												
2.7 Incontri con il Network di organizzaz.ioni che lavorano con i migranti nella provincia di Phang Nga												
2.8 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy.												

SRI LANKA

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale – disabilità		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumento delle attivita' ricreativo-formative alternative al percorso didattico.		
Azione generale: Attivita' alternative alla didattica nel centro Bachmann Chilaw/Lansigama	1.1 Pianificazione e identificazione delle attivita'	**Descrizione** IL confronto con il management della Bachmann Foundation e con il corpo insegnanti portera' all'identificazione dei bosgni extra curricolari, delle potenzialita' dei servizio civilisti e alla programmazione delle attivita'.
	1.2 Attuazione delle attivita'	**Descrizione** Il team attuera' le attivita' extra curricolari come da pianificazione con gli utenti della BF.
	1.3 Verifiche	**Descrizione** Al termine del ciclo di attivita' si valuteranno i pro e i contra e i risultati ottenuti.

	1.4 Formazione de formatori	**Descrizione** Al termine dell'attivita' gli insegnanti stessi verranno formati sul come condurre attivita' simili e riproporle ai ragazzi dopo la dipartita dei volontari.
	1.5 Visite all'esterno de centro	**Descrizione** Secondo la pianificazione iniziale, vengono attuate sei visite all'anno al di fuori del centro Bachmann, come attivita'culturale ed extra-curricolare.
	1.6 Documentazione	**Descrizione** Lo staff di ufficio, supportato dalle informazioni provenienti dal campo, compila *report*, resoconti narrativi e finanziari nonché raccoglie fotografie e testimonianze.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili.		
Azione generale: Visita alle famiglie e accompagnamento	2.1 Condivisione della pianificazione	**Descrizione** Si organizzano incontri con le famiglie degli utenti de Centro al fine di discutere insieme le visite nei villaggi e d programmare le stesse, spiegando la funzione delle visite e l'utilita' di esse per i figli.
	2.2 Visite nei villaggi	**Descrizione** I volontari unitamente allo staff della Bachmann faranno visite pomeridiane periodiche alle famiglie per valutare la situazione di vita dei ragazzi, eventuali bisogni e creare vicinanza maggiore con le famiglie stesse.
	2.3 Pianificazione di percorsi di autonomia	**Descrizione** Con le famiglie si individuano per ciascun ragazzo le aree d autonomia domestica/di villaggio, da potenziare e s pianificano semplici attivita' per il raggiungimento dello scopo.
	2.4 Attuazione dei percorsi di autonomia	**Descrizione** Come da pianificazione si mettono in atto congiuntamente le attivita' che possono portare ad una maggiore autonomia degli utenti.
	2.5 Verifica e documentazione	**Descrizione** Lo staff d'ufficio, in coordinamento con quello di campo raccoglie e registra informazioni, storie di successo e cambiamenti, verifica l'andamento delle attivita' e ne individua pro e contra.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Crescita del coinvolgimento del villaggio e della societa' civile nelle problematiche legte ai soggetti diversamente abili		
Azione generale: Collegamento tra villaggio, istituzioni locali e soggetti diversamente abili e le loro famiglie.	3.1 Mappatura dei servizi	**Descrizione** I volontari con lo staff della BF e con le famiglie degli utenti mappano il territorio locale (villaggio) per capire insieme le potenzialita' dello stesso nella risposta ai bisogni degli utenti.
	3.2 Creazione di nodi di rete	**Descrizione** I volontari si fanno promotori di contatti e collegamenti tra gli utenti, le loro famiglie e i servizi offerti dalla comunita', dai servizi statali e dalle ONG.
	3.3 Facilitazione nella risposta ai bisogni da parte della societa' civile	**Descrizione** Il team della BF facilita la realizzazione di collegamenti anche attraverso la formazione della societa' civile sui diritti delle persone con disabilita' con training ad hoc.
	3.4 Inserimento di persone diversamente abili nei gruppi sociali	**Descrizione** Alcuni utenti diversamente abili verranno accompagnati e inseriti in gruppi gia' esistenti nella comunita' locale (gruppi parrocchiali, gruppi delle ONG, gruppi sportivi). Il loro percorso verra' seguito puntualmente e monitorato passo passo.
	3.5 Documentazione	**Descrizione** Registrazione delle analisi sociale viene raccolta e conservata.

Si inserisce di seguito il **diagramma di Gantt** esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE – DISABILITÀ

OBIETTIVO SPECIFICO N.1 Aumento delle attivita' ricreativo-formative alternative al percorso didattico.

	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Pianificazione e identificazione delle attivita'												
1.2 Attuazione delle attivita'												
1.3 Verifiche												
1.4 Formazione dei formatori												
1.5 Visite all'esterno del centro												
1.6 Documentazione												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili.

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
2.1 Condivisione della pianificazione												
2.2 Visite nei villaggi												
2.3 Pianificazione di percorsi di autonomia												
2.4 Attuazione dei percorsi di autonomia												
2.5 Verifica e documentazione												

OBIETTIVO SPECIFICO N 3 Crescita del coinvolgimento del villaggio e della societa' civile nelle problematiche legte ai soggetti diversamente abili

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
3.1 Mappatura dei servizi												
3.2 Creazione di nodi di rete												
3.3. Facilitazione nella risposta ai bisogni da parte della societa' civile												
3.4. Inserimento di persone diversamente abili nei gruppi sociali												
3.5 Documentazione												

INDONESIA

Area di intervento: disabilita' **Ambito di bisogno specifico n.1: assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)**		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 **Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.**		
Azione generale: visite domiciliari e provisione di interventi a favore di 50 famiglie con minori diversamente abili coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.	Attività 1.1.a Programmazione	**Descrizione** Regolari incontri di programmazione per la stesura, la revisione dei progetti individualizzati e ridefinizione degli obiettivi a breve, medio, lungo termine. Definizione del calendario delle visite domiciliari e degli obiettivi specifici per ogni visita.
	Attività 1.1.b Visite domiciliari	**Descrizione** Preparazione del materiale necessario per le visite domiciliari e realizzazione delle visite domiciliari periodiche (una volta alla settimana) presso le famiglie di minori diversamente abili. Assistenza ai minori diversamente abili (fisioterapia, terapia occupazionale, logopedia, didattica, igiene della casa e della persona, preparazione di pasti nutritivamente corretti) secondo il progetto educativo-riabilitativo e di integrazione sociale individualizzato. Stesura del rapporto delle visite.
	Attività 1.1.c Definizione di obiettivi specifici	**Descrizione** Discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni. Identificazione delle famiglie/individui destinatarie di interventi specifici (ausili, strutture sanitarie e accessibilita', interventi chirurgici) e di attivita' per incrementare il reddito famigliare. Pianificazione degli interventi.

	Attività 1.1.d Accompagnamento nei percorsi specifici	**Descrizione** Visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc: • studio di fattibilita' • preparazione della famiglia • provisione del meteriale/ausilio • accordo con la famiglia (nei casi di provisione di bestiame, semi, etc) • piano di manutenzione (nei casi di provisione di ausili) • preparazione e accompagnamento per interventi chirurgici e per il post-operazione • realizzazione dei lavori (nel caso di interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case) • monitoraggio continuo
	Attività 1.1.e Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attivita' con i disabili	**Descrizione** Incontri di coordinamento, programmazione e formazione dell'attivita' di Cbr tra gli operatori di Caritas Sibolga e della Casa Alma (coordinatore, fisioterapisti, agronomi, esperti di Cbr) in modo da coordinare l'attivita' generale.
	Attività 1.1.f Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga	**Descrizione** Partecipazione all'incontro trimestrale di coordinamento, scambio e condivisione a cui partecipano tutti i collaboratori di Caritas Sibolga, di cui l'attivita' di Cbr è parte, in modo da conoscere le attivita' dell'organizzazione. A cio' si aggiunge la partecipazione ai momenti di verifica interna e ai momenti periodici di riflessione e verifica sulle attivita' generali di Caritas Sibolga e la programmazione e partecipazione a eventi importanti di Caritas Sibolga.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 **Numero di famiglie e numero di attivita' realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.**		
Azione generale: formazione e accompagnamento per gruppi di famiglie coinvolte nel progetto CBR	Attività 1.2.a Programmazione per le attivita' dei gruppi di famiglie	**Descrizione** Regolari incontri di programmazione per la revisione dei percorsi dei vari gruppi e ridefinizione degli obiettivi a breve, medio, lungo termine. Definizione del calendario delle visite e incontri di formazione.
	Attività 1.2.b Visite ai gruppi famigliari	**Descrizione** Preparazione del materiale per le visite. Realizzazione delle attivita' e stesura del rapporto.
	Attività 1.2.c Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie	**Descrizione** Discussione sui gruppi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni. Identificazione di nuove famiglie e gruppi e preparazione di un piano di formazione. Preparazione dei moduli formativi (igiene, allattamento al seno, sistemi contraccetivi naturali , salute e crescita del bambino, gravidanza, nutrizione, animazione e didattica per i bambini, produzione di fertilizzante organico).

	Attività 1.2.d Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie	**Descrizione** Approfondimento e applicazione delle nozioni apprese dai gruppi famigliari esistenti e realizzazione dei percorsi formativi per i nuovi gruppi. Coinvolgimento degli stessi durante la realizzazione delle attivita'.

Ambito di bisogno specifico n.2: animazione ed educazione (minori)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 **Aumentare il numero delle attivita' educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.**		
Azione generale: animazione ed educazione presso la casa di accoglienza Alma per minori e per minori diversamente abili	Attività 2.a Programmazione	**Descrizione** Incontri di programmazione, coordinamento e verifica con i responsabili per la pianificazione.Incontri di coordinamento coi responsabili e operatori della casa di accoglienza Alma per la programmazione di iniziative di animazione in linea con i bisogni e le capacita' specifiche dei bambini ospiti della casa. Stesura di un calendario di attivita' settimanali da svolgere coi diversi gruppi di bambini divisi per eta' e capacita'. Consultazione sulle capacita' dei vari bambini.
	Attività 2.b Realizzazione	**Descrizione** Preparazione delle attivita' e del materiale necessario e realizzazione dei momenti di animazione per diverse fasce di eta' e diverse capacita'/bisogni: • gioco strutturato (movimento e sport) • attivita' creative (braccialetti, pasta di sale, manipolazione, musica, danza, etc) • lezioni di inglese/compiti • proiezione di video/foto • decorazione/sistemazione degli ambienti/raccolta differenziata • accompagnamento ragazzi grandi nelle attivita' occupazionali • settimanali uscite sul territorio (al mare) per tutti i 32 minori della casa, anche i piu' gravi
	Attività 2.c Verifica	**Descrizione** Verifica delle attivita' svolte per ricalibrare e modificare e proporre alternative.
	Attivita' 2.d Coordinamento	**Descrizione** Incontri di coordinamento con le altre realta' che collaborano con la casa di accoglienza Alma per pianificare momenti insieme (es. giovani volontari del Caritas Center; altri gruppi).

Ambito di bisogno specifico n.3: Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 **Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.**		
Azione generale: Realizzazione di iniziative ad eventi anche presso il Centro Polivalente Caritas e produzione di materiale informativo fine di sensibilizzare e creare integrazione sociale sul tema della disabilita'.	Attività 3.a Programmazione	**Descrizione** Incontri di programmazione con Caritas e Alma per verificare le risorse e i temi da prioritizzare. Definizione degli obiettivi.
	Attività 3.b Pianificazione	**Descrizione** Stesura di possibili piani per la realizzazione di diverse iniziative (budget, logistica, divisione dei compiti,materiale comunicativo, etc). Accordi con la persona incaricata del Centro polivalente di Caritas.
	Attività 3.c Realizzazione degli eventi	**Descrizione** Preparazione del materiale necessario, prendere contatti coi relatori, preparazione delle presentazioni, materiale fotografico, coordinamento con volontari, etc)
	Attività 3.c Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video	**Descrizione** Durante tutte le attivita' svolte vengono raccolte testimonianze scritte, orali e video e storie di vita per la preparazione di materiali di sensibilizzazione sui temi della disabilita'. Aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attivita' condotte presso la casa Alma,
	Attività 3.d Realizzazione di materiale comunicativo	**Descrizione** Elaborazione del materiale raccolto e testimonianze. Consolidamento, montaggio e diffusione.
	Attività 3.e Verifica	**Descrizione** Incontro di verifica con Alma e Caritas per mettere in rilievo la pertinenza delle iniziative e degli eventi e la loro efficacia. Inoltre a termine degli eventi sara' necessario verificare la buona riuscita delle iniziative in termini di costi/guadagni; di interesse per i temi proposti; coinvolgimento di altre organizzazioni; di promozione degli eventi stessi; anche del beneficio in termini di promozione del centro polifunzionale.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

Ambito di bisogno specifico n.1: assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.

Obiettivo 1	**Mesi**											
Attivita'	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Attività 1.1.a Programmazione												
Attività 1.1.b Visite domiciliari												

Attività 1.1.c Definizione di obiettivi specifici												
Attività 1.1.d Accompagnamento nei percorsi specifici												
Attività 1.1.e Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attivita' con i disabili												
Attività 1.1.f Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 Numero di famiglie e numero di attivita' realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.

Attività 1.2.a Programmazione per le attivita' dei gruppi di famiglie												
Attività 1.2.b Visite ai gruppi famigliari												
Attività 1.2.c Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie												
Attività 1.2.d Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie												

Ambito di bisogno specifico n.2: animazione ed educazione (minori)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero delle attivita' educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.

	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 2.a Programmazione												
Attività 2.b Realizzazione												
Attività 2.c Verifica												
Attivita' 2.d Coordinamento												

Ambito di bisogno specifico n.3: Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.

Obiettivo 3	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 3.a Programmazione												
Attività 3.b Pianificazione												
Attività 3.c Realizzazione degli eventi												
Attività 3.c Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e												

video												
Attività 3.d Realizzazione di materiale comunicativo												
Attività 3.e Verifica												

FILIPPINE

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale

Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero delle attivita' extracurriculari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).

Azione generale: **Realizzazione di attivita' extracurriculari per studenti della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center"**	**Attività 1.1** Preparazione dei moduli di formazione e sensibilizzazione	**Descrizione** Preparazione e realizzazione dei moduli per gli incontri di formazione e sensibilizzazione con gli studenti su: Hiv-Aids, il volontariato, la discriminazione, le droghe, Drr (riduzione dei rischio da disastri naturali), le emergenze ambientali, il primo soccorso, la difesa dell'ecosistema ambientale, l'intervento d'emergenza in caso di disastri naturali.
	Attività 1.2 Programmazione, preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione	**Descrizione** Dopo la programmazione dei vari incontri con le diverse classi di studenti e al coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti, si passa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Poi si realizza e svolge l'incontro di presentazione. Si aggiunge la raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, cosi' come la tenuta dei verbali degli incontri. Verifica e rilettura dopo ogni incontro con possibile revisione del modulo formativo. Rilettura dei feedback ricevuti dai partecipanti alla formazione. Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati raccolti.
	Attività 1.3 Programmazione, preparazione e realizzazione di attivita' sportive, artistiche e culturali	**Descrizione** In collaborazione con gli studenti, e in base ai diversi interessi di ogni gruppo, e' possibile programmare attivita' sportive (es. pallacanestro, pallavolo), artistiche (es. disegni, poesie), culturali (es. recite, danze, canti, corsi di lingua straniera) e realizzare mostre ed esibizioni.
	Attività 1.4 Attivita' di orientamento per gli studenti neo-iscritti e assistenza generale agli studenti	**Descrizione** Attivita' di accoglienza agli studenti, gestione della loro iscrizione, attivita' di segreteria e assistenza generale durante il periodo di durata del corso seguito, cui si aggiunge monitoraggio delle performance scolastiche e la raccolta dei dati e analisi degli stessi. Analisi dei tassi di occupazione post-corsi e del mercato del lavoro locale per realizzare nuovi corsi il piu' possibile utili alla situazione locale.

<u>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2</u>: Aumentare il numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).		
Azione generale: **Sostegno alle attivita' formative, sociali e progettuali dei Psac**	**Attività 2.1** Assistenza di Casac ai Psac	**Descrizione** Lo staff di Casac assiste i Psac nell'analisi dei bisogni locali con strumentazioni analitiche (e' il profiling della parrocchia per individuare i bisogni e le poverta' locali) da concordare di volta in volta, a seconda del contesto locale (ricerche, interviste, raccolta dati statistici, survey) in modo da creare una programmazione di possibili interventi progettuali di aiuto per le comunita' locali e indigene assistite dai Psac.
	Attività 2.2 Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac	**Descrizione** In collaborazione con i Psac, lo staff di Casac, analizzando le situazioni locali, individua le attivita' formative, sociali e progettuali che possono rispondere alle esigenze delle comunita' locali e indigene. A titolo di esempio: formazione sul Drr (riduzione del rischio da disastri naturali), formazione sulle emergenze ambientali, formazione sul primo soccorso, formazione per la difesa dell'ecosistema ambientale, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici, intervento d'emergenza in caso di disastri naturali, il volontariato, la discriminazione. Ma anche: diffusione dell'agricoltura e allevamento organico, piantumazione di alberi per la difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc.
	Attività 2.3 Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attivita' sociali	**Descrizione** Dopo la programmazione delle varie attivita' con i diversi Psac, il coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti, si passa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Gli incontri potranno essere organizzati in diversi luoghi (anche nei vari villaggi). Poi si realizza e svolge l'incontro di presentazione. Si aggiunge la raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, cosi' come la tenuta dei verbali degli incontri. Verifica e rilettura dopo ogni incontro con possibile revisione del modulo formativo. Rilettura dei feedback ricevuti dai partecipanti alla formazione e alle attivita' sociali. Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati raccolti.
	Attività 2.4 Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali	**Descrizione** Nei Psac, nel corso degli ultimi anni, son stati formati gruppi di volontari per intervenire nei soccorsi in caso di emergenze naturali. Sono organizzate attivita', corsi di aggiornamento, riunioni di coordinamento per mantenere, accompagnare e allargare questo gruppo che si attivera' in caso di emergenza.

	Attività 2.5 Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali	**Descrizione** Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati presi durante le riunioni, gli incontri di formazione e le attivita' sociali riguardanti le emergenze naturali locali, le attivita' di riduzione del rischio dovuti ai disastri naturali, le evidenze concrete del cambiamento climatico, le attivita' necessarie per la difesa dell'ecosistema ambientale al fine di costituire un database aggiornato consultabile localmente. Cio' in collaborazione anche con il governo locale.
	Attività 2.6 Preparazione di progetti nei Psac	**Descrizione** Casac affianca i Psac nella scrittura di interventi progettuali di aiuto in favore delle comunita' locali e indigene piu' povere all'interno dell'area di competenza dei Psac stessi individuate attraverso il Profiling della parrocchia. Questi progetti scritti dai Psac poi verranno finanziati da un fondo di iniziativa sociale presente in Casac. L'implementazione delle attivita' avverra' con l'aiuto di Casac.
	Attività 2.7 Approccio strutturato verso le comunita' indigene	**Descrizione** Tutte le attivita' di questo obiettivo specifico sono dedicate a tutte le comunita' povere presenti nell'area di competenza dei vari Psac coinvolti. Attenzione particolare verra', comunque, posta alle comunita' indigene presenti con l'obiettivo anche di raccogliere dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz per la creazione di documenti informativi basati sui dati provenienti dal campo. Sara' possibile anche condurre successivamente attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale **educazione al cibo**		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.		
Azione generale: **Replica degli orti familiari**	**Attività 3.1** Il corso sugli orti organici in 10 lezioni per le comunita'	**Descrizione** Il corso di formazione sulla creazione e utilizzo degli orti organici e' composto da 10 lezioni di teoria e pratica per una durata media di 3 mesi. I corsi, condotti dagli esperti e facilitatori comunitari di Casac, si svolgono nelle comunita' della provincia di Capiz. I temi trattati sono: installazione dell'orto dimostrativo nella comunita', strutturazione e tracciatura dell'orto, preparazione del suolo, diversi tipi di semi e verdure, stagionalita' delle verdure, fertilizzanti e pesticidi organici, cura delle piante, raccolto e sua conservazione, benefici delle verdure per la salute. Dopo la programmazione dei vari incontri con le diverse comunita' e al coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti, si passa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Poi si realizza e svolge l'incontro di presentazione. Si aggiunge la raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, cosi' come la tenuta dei verbali degli incontri. Ci sara' una verifica e rilettura dopo ogni incontro con possibile revisione del modulo formativo. Rilettura dei feedback ricevuti dai partecipanti alla formazione.
	Attività 3.2 Visite periodiche agli orti dei partecipanti ai corsi ai fini di accompagnamento, monitoraggio e verifica	**Descrizione** Gli esperti e i facilitatori comunitari di Casac periodicamente vanno in visita nelle case e negli orti di tutti i partecipanti ai corsi per accompagnare, suggerire accorgimenti pratici, aiutare a realizzare le cose imparate nel corso, incoraggiare in caso di problemi/insuccessi momentanei, ripassare e rivedere le lezioni piu' difficili, monitorare l'andamento della creazione degli orti secondo la tecnica della "scuola sul campo/imparare sul campo". La produzione e i raccolti dei singoli orti viene misurata e controllata. Periodiche verifiche e incontri sono organizzati tra esperti e facilitatori comunitari di Casac al fine di decidere le strategie di accompagnamento individualizzate e per migliorare anche i moduli formativi, grazie alle pratiche sul campo.
	Attività 3.3 Raccolta e classificazione delle informazioni sull'andamento dei corsi e della produzione nei singoli orti ai fini di analisi e pianificazione	**Descrizione** Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati presi durante le lezioni dei corsi, gli incontri con i partecipanti durante il monitoraggio sul campo, le riunioni di verifica. Sistemazione dei dati della produzione e dei raccolti dei singoli orti con preparazione di statistiche e grafici. Tutto cio' al fine di analizzare le attivita' proposte, discutere le evidenze empiriche con i partecipanti ai corsi, costituire un database aggiornato consultabile localmente e migliorare la futura pianificazione dell'attivita'.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Aumentare il numero di eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunita' coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.		
Azione generale: **Diffusione della conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento organico**	**Attività 4.1** Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre buone prassi da seguire alle comunita' della provincia di Capiz	**Descrizione** Nel Casac Resource Center si coltivano verdure, si producono piante da vivaio, si alleva pollame, si produce fertilizzante organico dai lombrichi, seguendo le nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico. Ogni giorno i contadini e gli esperti di Casac lavorano negli orti, nei campi e con gli animali. Incontri quotidiani di coordinamento sono organizzati tra i contadini e gli esperti di Casac che lavorano nel Casac Resource Center. Il Casac Resource Center vuole diventare esempio di buone prassi e visitabile dagli agricoltori e dalle comunita' della provincia di Capiz.
	Attività 4.2 Visite guidate al Casac Resource Center per le scuole e per gli abitanti della provincia di Capiz	**Descrizione** Le scuole di ogni ordine e grado potranno visitare i campi e le strutture del Casac Resource Center. Saranno organizzate visite guidate con gli agricoltori e gli esperti di Casac, ai fini di conoscenza didattica, per fare una breve esperienza nel lavoro con la terra, per visitare gli animali e per imparare a fare gli innesti per le piantine nel vivaio. Sara' possibile anche leggere i cartelli che spiegano i principi dell'agricoltura e dell'allevamento organico che sono dislocati nel perimetro del Casac Resource Center, insieme alle spiegazioni relative ai benefici che una dieta bilanciata con verdure da' alla salute dei bambini e di tutti. Il ministero dell'Educazione delle Filippine ha dei programmi di diffusione di una dieta bilanciata per i bambini. Le comunita' coinvolte nei progetti di Casac (nel progetto per gli orti familiari, ma non solo) potranno partecipare alle visite guidate in qualita' di accompagnatori e testimoni sull'uso dell'agricoltura e dell'allevamento organico. Nel corso delle visite guidate verra' raccolto materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, cosi' come verranno tenuti i verbali delle visite. Le visite guidate potranno essere organizzate con la stessa modalita' anche per singoli, visitatori e organizzazioni della provincia di Capiz.
	Attività 4.3 Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali	**Descrizione** Il Casac Resource Center produce brevi video da postare sul sito facebook di Casac da diffondere nel web e nei social network sulle attivita' di agricoltura e allevamento organico, che si svolgono presso il Resource Center. Lo stesso avviene con gallerie fotografiche che diffonderanno la conoscenza delle varie iniziative che si svolgono al Resource Center. Volantini tradizionali sono prodotti per favorire una piu' ampia diffusione delle informazioni anche tra un pubblico piu' tradizionale o meno connesso alle piattaforme digitali moderne.

	Attività 4.4 La produzione agricola delle comunita' inviata al Resource Center e marketing	**Descrizione** Le comunita' coinvolte nei progetti di Casac (nel progetto per gli orti familiari, ma non solo) potranno convogliare presso il Casac Resource Center la loro produzione agricola, che potra' essere acquistata dai visitatori del Resource Center. Il Resource Center diventa centro di distribuzione della produzione agricola delle comunita'. Ricerche, indagini, statistiche e analisi di marketing vengono condotte al fine di individuare i canali distributivi e la catena di creazione del valore.
	Attività 4.5 Creazione del database per monitorare la diffusione dell'agricoltura e allevamento organico nella provincia di Capiz	**Descrizione** Quotidianamente vengono raccolti e registrati i dati della produzione agricola e da allevamento del Casac Resource Center. Vengono preparate statistiche e grafici con l'obiettivo di valutare la sostenibilita' della produzione da agricoltura organica. Ugualmente verranno raccolte e classificate le informazioni e i dati raccolti durante le visite guidate. Verranno monitorati gli accessi internet alle informazioni postate nei social network. Tutto cio' al fine di analizzare le attivita' proposte, discutere le evidenze empiriche, costituire un database aggiornato consultabile localmente sulla diffusione dell'agricoltura e allevamento organico.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale - Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero delle attivita' extracurriculari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).

	Mesi											
Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Attività 1.1 Preparazione dei moduli di formazione e sensibilizzazione.												
Attività 1.2 Programmazione, preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione.												
Attività 1.3 Programmazione, preparazione e realizzazione di attivita' sportive, artistiche e culturali.												
Attività 1.4 Attivita' di orientamento per gli studenti neo-iscritti e assistenza generale agli studenti.												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 6 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).

Obiettivo 2	**Mesi**											
Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Attività 2.1 Assistenza di Casac ai Psac.												
Attività 2.2 Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac.												
Attività 2.3 Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attivita' sociali.												
Attività 2.4 Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali.												
Attività 2.5 Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali.												
Attività 2.6 Preparazione di progetti nei Psac												
Attività 2.7 Approccio strutturato verso le comunita' indigene												

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale -Educazione al cibo

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.

Obiettivo 3	**Mesi**											
Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Attività 3.1 Il corso sugli orti organici in 10 lezioni per le comunita'.												
Attività 3.2 Visite periodiche agli orti dei partecipanti ai corsi ai fini di accompagnamento, monitoraggio e verifica.												
Attività 3.3 Raccolta e classificazione delle informazioni sull'andamento dei corsi e della produzione nei singoli orti ai fini di analisi e pianificazione.												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Aumentare il numero di eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunita' coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.

	Mesi											
Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Attività 4.1 Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre buone prassi da seguire alle comunita' della provincia di Capiz.												

	Mesi											
Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Attività 4.2 Visite guidate al Casac Resource Center per le scuole e per gli abitanti della provincia di Capiz.												
Attività 4.3 Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali.												
Attività 4.4 La produzione agricola delle comunita' inviata al Resource Center e marketing.												
Attività 4.5 Creazione del database per monitorare la diffusione dell'agricoltura e allevamento organico nella provincia di Capiz.												

ATTIVITA' COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI

Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.	
Azioni	Descrizione Attività
Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.	Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica; Raccolta dati; Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca METODOLOGIA: questionari e interviste, raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico. Lo studio si realizza grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino che ne coordina le diverse fasi.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

Obiettivo/attività	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Ob. Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.												
Attività: Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.												
1. Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;.												
2. Raccolta dati;												
3. Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAM ENTO DELLE ATTIV ITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

THAILANDIA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n. 1	Direttore del DISAC	Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6, Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8 Il direttore può essere coinvolto anche nella fase iniziale di contatto, pianificazione e definizione di collaborazione con le nuove scuole
n.1	Pogram Manager del DISAC	Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6, Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8 Il vice direttore può essere coinvolto anche nella fase iniziale di contatto, pianificazione e definizione di collaborazione con le nuove scuole
n. 1	Coordinatore dei programma rivolto ai Migranti Birmani	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6 Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8
n. 3	Educatori	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1,4, Attività 1.5, Attività 1.6 Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6 Gli educatori lavorano a stretto contatto con le scuole e gli insegnati, partecipano alle riunione, tengono il contatto con le famiglie e le comunità di provenienza, si occupano della selezione e monitoraggio delle borse di studio
n. 1	Volontari stranieri con competenze linguistiche addetti all'insegnamento della lingua inglese	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4 Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6,
n. 3	Assistenti Insegnati di lingua birmana	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4 Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6

Totale SEDE 2 (SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION: DISAC)= 10

SRI LANKA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n. 12	Staff della Bachmann Foundation	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4,1.5, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2
n. 1	consulente esperto in cooperazione allo sviluppo (collaboratore di Caritas Italiana)	Il consulente coordina in concerto con il personale locale tutte le attivita', ne monitora l'impatto e ne discute eventuali cambiamenti con il direttore, lo staff e i beneficiari.
n. 1	Consulente esperto in CBR	Att. 3.3, 3.4
n. 1	Coordinatore di Programma e Report writer	Att. 1.6, 2.5, 3.5

Totale Sr
i Lanka: 15

INDONESIA

		Attività 1.1.a	Attività 1.1.f	Attività 3.a	Attività 3.d
		Attività 3.e			
		Attività 1.1.a	Attività 1.1.f	Attivita' 2.d	Attività 3.a
		Attività 3.b	Attività 3.d	Attività 3.e	
		Attività 1.1.f	Attivita' 2.d	Attività 3.a	Attività 3.c
		Attività 3.d	Attività 3.e		

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto			
n. 1	Esperto di livelihood con approccio CBR	Attività 1.1.a	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d	Attività 1.1.e
		Attività 1.1.f	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
		Attività 1.2.d			
n. 1	Esperto sanitario con approccio CBR	Attività 1.1.a	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d	Attività 1.1.e
		Attività 1.1.f	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
		Attività 1.2.d			
n. 1	Suora responsabile Alma Congregation (Casa Alma)	Attività 1.1.a	Attività 1.1.f	Attività 2.a	Attività 2.b
		Attività 2.c	Attività 2.d	Attività 3.a	Attività 3.b
		Attività 3.c	Attività 3.d	Attività 3.e	
n. 1	Autista	Attività 1.1.b	Attività 1.1.f	Attività 1.2.b	Attività 3.c
n. 1	Responsabile del Centro Polifunzionale Caritas	Attività 1.1.f	Attività 3.a	Attività 3.b	Attività 3.c
		Attività 3.e			
n. 6	Operatrici in Alma	Attività 2.a	Attività 2.b	Attività 2.c	
n. 3	Altre suore in Alma	Attività 2.a	Attività 2.b	Attività 2.c	

Totale Indonesia: 25

FILIPPINE

Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
n. 1	Direttore di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	Attività: tutte Il direttore è coinvolto in fase di programmazione e definizione delle attività e dell'organizzazione del progetto
n. 1	Manager del Programma generale di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	Attività: tutte Il manager del programma generale è coinvolto in fase di programmazione e definizione delle attività e dell'organizzazione del progetto, cosi' come dell'implementazione
n. 1	Direttore della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center"	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 1
n. 2	Segreteria e assistente degli studenti della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center"	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 1
n. 1	Responsabile dell'assistenza ai Parish social action center (Psac) del Capiz	Attivita': tutte le attività dell'obiettivo 2

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
	Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	
n. 1	Coordinatore delle attività promozionali e di comunicazione del Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 4
n. 5	Facilitatori/operatori per le attività con le comunita' coinvolte nelle attivita' del Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 3, 4.4, 4.5
n. 1	Amministrazione generale	Tutte le attività
n. 3	Esperti/consulenti/formatori di: agricoltura organica, allevamento organico, organizzazione comunitaria, marketing, raccolta dati, minoranze indigene	Attività: tutte le attivita' dell'obiettivo 2, tutte le attività dell'obiettivo 3, tutte le attività dell'obiettivo 4
n. 1	Responsabile team per le emergenze, Drr (riduzione del rischio dei disastri naturali) e difesa dell'ecosistema ambientale di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	Attività: 1.1, 1.2, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5
n. 3	Contadini e lavoratori del Casac Resource Center	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 4
n. 1	Autista	Attività: tutte le attivita' dell'obiettivo 1, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6, 2.7, tutte le attivita' dell'obiettivo 3, 4.2, 4.3, 4.4

Totale Filippine: 21

RISORSE IMPIEGATE SU PIÙ PAESI / SEDI DI PROGETTO

Personale impiegato	Azioni
N. 2 ricercatori Università di Urbino Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo	Attività trasversale di ricerca : Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. (collaborazione con Università Carlo Bo di Urbino).

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

THAILANDIA

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale - sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani attraverso l'inserimento di 1 assistente di lingua birmana e la presenza di docenti di inglese nelle scuole governative in cui sono presenti bambini birmani	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Insegnamento della lingua inglese nelle 3 nuove scuole pubbliche che collaborano con il DISAC e hanno attivato specifici programmi per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani	Il volontario in servizio civile viene coinvolto nell'attività di insegnamento dell'inglese nelle 3 nuove scuole con cui il DISAC inizierà a collaborare e in learning center propedeutico ad hoc. Presterà servizio sia in classi di soli bambini thai, che in classi di soli bambini birmani (programmi speciali di inserimento). Passerà del tempo a scuola con gli studenti thai e birmani e avrà modo di conoscerli e osservarli ed entrare in confidenza. L'attività di insegnamento richiederà la preparazione di volta in volta del materiale didattico necessario.
Attività 1.2: Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole con cui il DISAC collabora	Il volontario in servizio civile, quando ritenuto opportuno dal coordinatore del programma, parteciperà alle riunioni organizzate nelle scuole in cui presta servizio.
Attività 1.3: Formazione e aggiornamento interno	Il volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e aggiornamento proposti allo staff del DISAC
Attività 1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC	Il volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali del programma rivolto ai migranti birmani che specifiche del settore educazione del programma stesso)
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico *attraverso attivazione di corsi specifici, concessione di borse di studio, accompagnamento mirato e attività di lobby advocacy con le autorità locali*	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1: Selezione e concessione di borse di studio a 300 studenti birmani	Il volontario in servizio civile viene coinvolto nella fase di selezione degli studenti a cui viene concessa la borsa di studio. Parteciperà alle visite nelle comunità di migranti birmani, alle visite domiciliari, ai colloqui con le famiglie, i candidati e con la scuola e sarà di supporto nella preparazione dei documenti necessari.
Attività 2.2 Monitoraggio specifico degli studenti birmani con borsa di studio	Il volontario in servizio civile verrà coinvolto nelle verifiche di monitoraggio degli studenti con borsa di studio che lui conosce personalmente (che frequentano le 3 scuole e il learning center in cui presta servizio) e parteciperà alla stesura della valutazione.
Attività 2.3 Incontri specifici a livello di distretto con i direttori delle scuole pubbliche tailandesi che accolgono bambini birmani	Nessuna partecipazione è prevista da parte dei VSC per questa attiività

Attività 2.4 Attivazione di attività extracurriculari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole e nel learning center con cui il DISAC collaborerà e che attivano programmi specifici per l'inserimento e l'accoglienza di studenti birmani	Il volontario in servizio civile parteciperà all'organizzazione e animerà personalmente le attività extracurriculari proposte in ognuna delle scuole in cui fa servizio. Le attività proposte saranno 1 o 2 pomeriggi a settimana e sono volte principalmente a favorire l'integrazione, la socializzazione e la conoscenza tra studenti birmani e thai. Le attività potranno essere di tipo ludico, ricreativo o sportivo (giochi, danza, calcio, canto, pittura, fotografia). L'animazione di tali attività richiederà la preparazione del materiale necessario. Durante le vacanze estive il volontario parteciperà nell'organizzazione e nella animazione di un campo estivo di inglese (di almeno 1 settimana) nelle scuole in cui presta servizio. Nel campo estivo sono previste anche attività ludico ricreative.
Attività 2.5 Riunioni di coordinamento e programmazione dello staff del DISAC	Il volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali di tutto il programma a favore dei migranti birmani che quelle specifiche del settore educazione)
Attività 2.6 Formazione e aggiornamento interno	Il volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e aggiornamento proposti allo staff del DISAC

SRI LANKA

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale – disabilità	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumento delle attivita' ricreativo-formative alternative al percorso didattico	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Pianificazione e identificazione delle attivita	I volontari affiancano lo staff del Centro nell'identificazione delle attivta' alternative possibilli. Essi partecipano attivamente mettendo a disposizione le doti personali sulle quali poi si baseranno le attivita'.I volontari poi sarano impegnati nella formazione del personale locale in relazione alle attivita' alternative. Organizzeranno le visite all'esterno del centro e collaboreranno alla documentazione.
Attività 1.2: Attuazione delle attivita'	
Attività 1.3: Verifiche	
Attività 1.4 Formazione dei formatori	
Attività 1.5 Visite all'esterno del centro	
Attività 1.6 Documentazione	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentato coinvolgimento delle famiglie nell'autonomizzazione dei figli diversamente abili	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1:Condivisione della pianificazione	I volontari insieme allo staff di campo e all'eperto di CBR prenderanno attivamente alle visite di campo. Ascolteranno, porteranno idee e supporteranno lo staff nella creazione e implementazione di progetti di autonomia individualizzati. Parteciperanno poi alle verifiche.
Attività 2.2 Visite nei villaggi	
Attività 2.3 Pianificazione di percorsi di autonomia	
Attività 2.4 Attuazione dei percorsi di autonomia	
Attività 2.5 Visite all'esterno del centro	

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Crescita del coinvolgimento del villaggio e della societa' civile nelle problematiche legte ai soggetti diversamente abili	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 3.1: Mappatura dei servizi	I volontari affiancheranno il personale della BF nel raggiungere i diversi attori sociali che nei villaggi lavorano sulla tematica della disabilita'. Parteciparanno a riunioni di coordinamento, visiteranno gruppi sociali in cui sara' possibile inserire gli utenti e parteciperanno alla documentazione.
Attività 3.2 Creazione di nodi di rete	
Attività 3.3 Facilitazione nella risposta ai bisogni da parte della societa' civile	
Attività 3.4 Inserimento di persone diversamente abili nei gruppi sociali	
Attività 3.5 Documentazione	

INDONESIA

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 1.1.a Programmazione	Il volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione e realizzazione delle visite domiciliari periodiche presso le famiglie con disabili a carico, con il fine di conoscere il territorio di provenienza, il contesto e la realta' in cui vivono le famiglie con disabili in modo da realizzare e aggiornare il progetto educativo individualizzato degli utenti. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite
Attività 1.1.b Visite domiciliari	Il volontario in servizio civile insieme agli operatori prepara il materiale necessario per le visite domiciliari. Accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attivita' che e' in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.
Attività 1.1.c Definizione di obiettivi specifici	Il volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.
Attività 1.1.d Accompagnamento nei percorsi specifici	Il volontario in servizio civile partecipa alle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si informa sugli obiettivi delle visite, accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attivita' che e' in grado di portare a termine. Documenta.
Attività 1.1.e Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attivita' con i disabili	Il volontario in servizio civile partecipa agli Incontri di coordinamento, programmazione e formazione dell'attivita' di Cbr insieme agli esperti e a tutti gli operatori. Aiutera' nella documentazione del processo con articoli e minute
Attività 1.1.f Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga	Il volontario in servizio civile partecipa all'incontro trimestrale di coordinamento, scambio e condivisione a cui partecipano tutti i collaboratori di Caritas Sibolga, di cui il Caritas Center è parte, in modo da conoscere le attivita' dell'organizzazione.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 Numero di famiglie e numero di attivita' realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.	
Attività 1.2.a Programmazione per le attivita' dei gruppi di famiglie	Il volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite.
Attività 1.2.b Visite ai gruppi famigliari	Il volontario in servizio civile accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attivita' che e' in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.
Attività 1.2.c Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie	Il volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.
Attività 1.2.d Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie	Il volontario in servizio civile accompagna l'operatore nelle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si mette a disposizione per le attivita' che e' in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.

	OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero delle attivita' educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza Alma.
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 2.a Programmazione	Il volontario in servizio civile organizza settimanalmente gli incontri di programmazione e coordinamento con i responsabili e gli operatori della casa per la realizzazione di attivita' di animazione con i bambini ospiti della struttura Alma a Gunung Sitoli. Si informa sulle capacita' dei diversi bambini e chiede come rapportarsi con le diverse disabilita' presenti. Il volontario in servizio civile prepara la lista dei giochi e dei gruppi e gli orari. Si confronta ulteriormente con i responsabili.
Attività 2.b Realizzazione	Il volontario in servizio civile prepara il materiale utile e realizza le attivita' pianificate come animatore e facilitatore diretto. Prepara e realizza le attivita' di animazione per diverse fasce di eta' e diverse capacita'/bisogni. Si occupa di preparare il programma e di informare ogni giorno i diversi operatori, di procurare il materiale, di organizzare gli spazi e il trasporto se necessario. Documenta.
Attività 2.c Verifica	Il volontario in servizio civile si confronta ogni giorni con gli operatori sulle difficolta' e le cose positive e rivede il piano delle attivita' in base alle indicazioni.
Attivita' 2.d Coordinamento	Il volontario in servizio civile si coordina con le altre realta' per favorire l'organizzazione di attivita' per i bambini. In particolare rimane in costante contatto: • col responsabile del Caritas Center per facilitare la realizzazione di attivita' di volontariato e animazione coi giovani partecipanti ai corsi professionali organizzati dal Caritas Center • col reponsabile del Centro polivalente Caritas per facilitare la presenza dei bambini alle iniziative organizzate presso il centro

Codice e titolo attività	OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 3.a Programmazione	Il volontario in servizio civile organizza incontri di programmazione e verifica delle risorse e dei temi da prioritizzare insieme con il management del Centro polivalente Caritas, agli altri dipartimenti Caritas coinvolti, il responsabile del CBR, la responsabile della casa Alma. Definisce insieme a loro gli eventi da realizzare e gli obiettivi comunicativi.
Attività 3.b Pianificazione	Il volontario in servizio civile prepara per iscritto, in collaborazione con le persone coinvolte, dei possibili piani per la realizzazione di diverse iniziative (obiettivi, budget, logistica, divisione dei compiti,etc)
Attività 3.c Realizzazione degli eventi	Il volontario in servizio civile prepara, in collaborazione con le persone coinvolte, il materiale necessario, presentazioni, materiale fotografico. Si coordina coi volontari, prende contatto coi relatori, si occupa della logistica.
Attività 3.d Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video	Il volontario in servizio civile durante tutto il servizio e le attivita' raccoglie testimonianze scritte, orali e video e storie di vita per la preparazione di materiali di sensibilizzazione ed informazione sui temi della disabilita'. Collabora nell'aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attivita' condotte presso la casa Alma.
Attività 3.e Realizzazione di materiale comunicativo	Il volontario in servizio civile produce video, foto, volantini e altro materiale.
Attività 3.f Verifica	Il volontario in servizio civile partecipera' agli incontri di verifica delle iniziative realizzate e produrra', insieme al management del Caritas Market e ai dipartimenti di Caritas Sibolga coinvolti, un'analisi dettagliata dei risultati raggiunti in termini di affluenza all'evento, efficacia dei contenuti, organizzazione, etc.

FILIPPINE

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale

Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero delle attivita' extracurriculari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 1.1 Preparazione dei moduli di formazione e sensibilizzazione.	Il volontario in servizio civile viene coinvolto nella preparazione dei moduli formativi su: Hiv-Aids, il volontariato, la discriminazione, le droghe, Drr (riduzione dei rischio da disastri naturali), le emergenze ambientali, il primo soccorso, la difesa dell'ecosistema ambientale, l'intervento d'emergenza in caso di disastri naturali.
Attività 1.2 Programmazione, preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione.	Il volontario in servizio civile insieme con gli operatori prepara il calendario degli incontri, la lista del materiale necessario, il foglio presenze, il luogo degli incontri. Durante gli incontri, in accordo con gli operatori, gestisce il foglio presenze, la raccolta di materiale fotografico, il verbale degli incontri e della verifica finale. Se richiesto, in accordo con gli operatori, il volontario puo' proporre delle sessioni o delle attivita' specifiche relative ai temi proposti.

Attività 1.3 Programmazione, preparazione e realizzazione di attivita' sportive, artistiche e culturali.	Il volontario in servizio civile in collaborazione con gli studenti e in accordo con gli operatori propone, programma e realizza attivita' sportive (es. pallacanestro, pallavolo), artistiche (es. disegni, poesie), culturali (es.recite, danze, canti, corsi di lingua straniera) e realizza mostre ed esibizioni.
Attività 1.4 Attivita' di orientamento per gli studenti neo-iscritti e assistenza generale agli studenti.	Il volontario in servizio civile assiste gli operatori durante le attivita' di accoglienza agli studenti, gestione della loro iscrizione, attivita' di segreteria e assistenza generale durante il periodo di durata del corso seguito. Il volontario sistematizza e consolida i dati riguardanti le performance scolastiche e produce un'analisi degli stessi e aiuta nell'analisi dei tassi di occupazione post-corsi e del mercato del lavoro locale.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 2.1 Assistenza di Casac ai Psac.	Il volontario in servizio civile assiste lo staff di CASAC nel lavoro coi PSAC inerente all'analisi dei bisogni locali con strumentazioni analitiche (e' il profiling della parrocchia per individuare i biogni e le poverta' locale) da concordare di volta in volta, a seconda del contesto locale (ricerche, interviste, raccolta dati statistici, survey) in modo da creare una programmazione di possibili interventi progettuali di aiuto per le comunita' locali e indigene assistite dai PSAC.
Attività 2.2 Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac.	Il volontario in servizio civile assiste lo staff di Casac nell'analisi delle situazioni locali e nell'individuazione delle attivita' formative, sociali e che possono rispondere alle esigenze delle comunita' locali e indigene. A titolo di esempio: formazione sul Drr (riduzione del rischio da disastri naturali), formazione sulle emergenze ambientali, formazione sul primo soccorso, formazione per la difesa dell'ecosistema ambientale, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici, intervento d'emergenza in caso di disastri naturali, il volontariato, la discriminazione. Ma anche: diffusione dell'agricoltura e allevamento organico, piantumazione di alberi per la difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc.
Attività 2.3 Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attivita' sociali.	Il volontario in servizio civile partecipa alla programmazione delle varie attivita' con i diversi PSAC e al coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti. Partecipa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Gli incontri potranno essere organizzati in diversi luoghi (anche nei vari villaggi). Il volontario raccoglie il materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica.
Attività 2.4 Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali.	Il volontario in servizio civile partecipa alle attivita' organizzate per i team di volontari. Raccoglie materiale fotografico.
Attività 2.5 Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali.	Il volontario in servizio civile consolida e sistematizza i numeri e i dati relativi alle attivita' svolte.
Attività 2.6 Preparazione di progetti nei Psac	Il volontario in servizio civile affianca lo staff di Casac nella scrittura di interventi progettuali con i Psac di aiuto in favore delle comunita' locali e indigene piu' povere all'interno dell'area di competenza dei Psac stessi individuate attraverso il Profiling della parrocchia. Il volontario in servizio civile partecipa all'implementazione delle attivita' del progetto.

Attività 2.7 Approccio strutturato verso le comunita' indigene	Il volontario in servizio civile aiutera' a raccogliere dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz per la creazione di documenti informativi basati sui dati provenienti dal campo in modo da poter condurre successivamente attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale

Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 3.1 Il corso sugli orti organici in 10 lezioni per le comunita'.	Il volontario in servizio civile partecipa alla programmazione e realizzazione dei corsi sugli orti organici. Assiste nella preparazione del materiale, dei luoghi degli incontri e della lista presenze. Durante i corsi raccoglie materiale fotografico.
Attività 3.2 Visite periodiche agli orti dei partecipanti ai corsi ai fini di accompagnamento, monitoraggio e verifica.	Il volontario in servizio civile assiste gli operatori nelle visite regolari agli orti. Il volontario raccoglie materiale fotografico e dati sullo sviluppo degli orti che vengono consolidati e sistematizzati.
Attività 3.3 Raccolta e classificazione delle informazioni sull'andamento dei corsi e della produzione nei singoli orti ai fini di analisi e pianificazione.	Il volontario in servizio civile, in collaborazione con gli operatori, raccoglie, sistematizza e consolida i dati raccolti durante le visite agli orti e produce grafici e statistiche.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Aumentare il numero di eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunita' coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
Attività 4.1 Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre buone prassi da seguire alle comunita' della provincia di Capiz.	Il volontario in servizio civile assiste gli operatori del Resource Center nelle attivita' quotidiane e nella raccolta di dati (numero di pulcini, piantine, etc) per controllare la sostenibilita' del centro. Raccoglie materiale fotografico sullo sviluppo del centro. Affianca gli operatori nella gestione delle attivita' coi contadini.
Attività 4.2 Visite guidate al Casac Resource Center per le scuole e per gli abitanti della provincia di Capiz.	Il volontario in servizio civile assiste gli operatori nella programmazione e realizzazione di visite guidate e studio presso il centro.
Attività 4.3 Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali.	Il volontario in servizio civile, in collaborazione e accordo con gli operatori, produce materiale informativo, formativo e materiale fotografico (brevi video da postare sul sito Facebook di CASAC sulle attivita' di agricoltura e allevamento organico, gallerie fotografiche, volantini tradizionali).

Attività 4.4 La produzione agricola delle comunita' inviata al Resource Center e marketing.	Il volontario in servizio civile partecipa alle attivita' organizzate dal Resource Center con le comunita'. Collabora con gli operatori nelle ricerche, indagini statistiche e analisi di marketing.
Attività 4.5 Creazione del database per monitorare la diffusione dell'agricoltura e allevamento organico nella provincia di Capiz.	Il volontario in servizio civile consolida e sistematizza tutti i dati raccolti sulla diffusione e sviluppo dell'agricoltura organica e allevamento organico e produce in coordinamento cogli operatori dei documenti di analisi.

ATTIVITA' COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI

Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.	
Azioni	**Descrizione attività e ruolo volontari**
Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.	- Raccolta dati: I volontari si occuperanno della somministrazione dei questionari, curando anche , laddove necessario la traduzione.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8 volontari

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

Sede Centro Socio Pastorale di Takuapa – Thailandia

I volontari saranno in servizio presso il Centro Socio Pastorale dove ci sono gli uffici del DISAC. Gli stessi vivranno in una struttura abitativa indipendente nel villaggio di Tab Lamu, distante circa 25 km dal Centro DISAC, nelle immediate vicinanze del learning center propedeutico, a pochi chilometri dalla strada principale e dall'accesso a mezzi di trasprto pubblico. I volontari abiteranno in una unita' abitativa indipendente, recintata e situata all'interno del villaggio di Tab Lamu, quindi con contatti costanti con la popolazione che e' associata direttamente alle attivita' del DISAC e garantisce sicurezza e legami di supporto.

Nel villaggio o alla strada principale ci sono negozi di tipologia diversa e che rispondono alle necessita' quotidiane dei volontari.

Il Direttore del DISAC, referente locale per i Volontari in Servizio Civile,è anche colui che legalmente firma il contratto di affitto per l'appartamento dei volontari e sara' in costante contatto con gli stessi anche negli orari al di fuori del servizio

Sede di Chilaw – Sri Lanka

Il casco Bianco è in servizio presso la Peter Bachmann Foundation il cui centro è locato in Chilaw, Puttalam Road. Gli orari d'ufficio sono dalle 8.30 alle 1430 per quanto concerne la scuola e i pomeriggi per le visite di campo. , ma possono variare a seconda delle attività quotidiane.

Abitazione Marawila- Circa 18 Km a sud d Chilaw.

Marawila è un villaggio tra giungla e oceano. L'incrocio con la Colombo Road è il centro del villaggio; nei pressi dell'abitazione si possono trovare diversi negozi, che vendono generi vari e frutta e verdura. Per fare acquisti più importanti, anche solo una spesa più varia occorre spostarsi verso il piccolo centro, cioè a due chilometri; nell'incrocio principale si può trovare quasi tutto l'occorrente per la vita di tutti i giorni.

Negli altri centri vicini (Wennapua, 5 Km a Sud) si possono trovare le cose che non si riescono a reperire e Marawila.

La casa è composta di due camere da letto, un soggiorno, un tinello-sala da pranzo, cucina e stanza uso uffico. . La casa è recintata, con un bel giardino intorno e una veranda anteriore. Ormai, l'abitazione è sistemata in modo decoroso e sufficiente alla vita di tutti i giorni. Non ci sono particolari problematiche, il rapporto con il vicinato è buono e rispettoso. Certo, la vita del villaggio è molto tranquilla e non si può dire che ci siano grosse possibilità di intrattenimento, escluso il lavoro. Nei pressi del villaggio ci sono due alberghi che fungono da diversivo, ma le attrazioni della zona sono queste.

Gli operatori di Caritas Italiana, advisor presso Caritas Chilaw vivono nelle immediate vicinanze dell'abitazione.

Come si accennava il contesto è tipicamente rurale, quindi, con differenze forti rispetto a Colombo, questo permette anche di vivere un'esperienza unica di vicinanza alle persone e comprensione del panorama variegato. Nonostante, la difficoltà nello stabilire rapporti profondi con le persone, o quanto meno i rapporti si costituiscono molto lentamente e con grosse problematiche culturali!

L'esperienza risulta profondamente differente da un esperienza in capitale, ma permette forse di permeare maggiormente nel tessuto societario sri lankese.

I volontari acquisteranno autonomamente generi alimentari, tutti facilmente reperibili, per cucinarli in autonomia, senza quindi la necessità di ricorrere ai ristoranti della zona, comunque presenti.

Sede di Gunung Sitoli – Indonesia

I volontari saranno alloggiati presso la sede (chiamata Casa Alma) delle suore Alma Congregation a Gunung Sitoli nel quartiere Miga, a 4 km dal centro della citta' e a 2 km dalla sede di Caritas Sibolga, sulla strada costiera. L'area occupata dalle suore Alma è ampia e recintata e comprende un edificio a un piano dove vivono le suore della congregazione, insieme ai minori disabili ospiti e ai collaboratori. All'interno del recinto, opposto all'edificio principale, vi sono altre tre costruzioni, in una delle quali risiedono i neonati ospiti delle suore. Un secondo edificio e' adibito alla fisioterapia ed altre attivita'. Il terzo edificio ampio, in muratura, costruito 2 anni fa, è composto da 7 stanze e 5 bagni, 2 luoghi comunitari e una cucina. In 3 delle stanze alloggiano i ragazzi piu' grandi (6-10 anni di eta') ospiti delle suore. Quest'ultimo edificio sara' l'alloggio dei volontari che occuperanno una stanza per uno e potranno usare il luogo comunitario. I volontari potranno mangiare insieme alle suore, ma anche cucinare loro stessi nella cucina dell'edificio che è fornita di fornelli, frigorifero e lavelli. Nei dintorni ci sono delle bancarelle di frutta, verdura e di pesce, alcuni piccoli ristoranti e l'entrata di un piccolo resort sulla spiaggia. Per tutti gli altri acquisti il centro di Gunung Sitoli offre vari mercati e tutti i negozi per ogni evenienza, tra cui anche il Caritas Market, il supermercato di Caritas Sibolga. Si tratta, percio', di una vita semi-comunitaria nel senso che i volontari, se vorranno, potranno seguire in tutto o in parte i ritmi della vita della comunita' delle suore, dei collaboratori e dei ragazzi, oppure potranno scegliere diversamente.

Durante i giorni lavorativi presso la sede di Caritas Sibolga è attiva la "Canteen" dell'ufficio dalla mattina presto sino al pomeriggio, dove si possono comprare a prezzi contenuti snack, pasti e bibite fresche da bere. I volontari potranno usare anche questa possibilita'.

Sede di Roxas City (Capiz) – Filippine

I volontari vivono all'interno del compound ove c'e' la sede di CASAC a Lawaan, Roxas City in Archbishop Residence (residenza dell'arcivescovo di Capiz). La zona recintata, situata su una collina a 6 km dalla linea costiera, e' molto ampia e comprende, oltre alla casa del vescovo: il seminario minore con gli annessi campi di basket, tennis e calcio; un edificio con 2 aule grandi per assemblee; la vecchia sede della televisione della diocesi oggi usata come ufficio da parte di CASAC; il CASAC Resource Center; l'antica casa del vescovo, chiamata "Palacio", oggi adibita a luogo di accoglienza; una casetta nuova con una stanza e i servizi igienici all'interno del Resource Center (in quest'ultima casetta vive il direttore di Casac) . Nel "Palacio" vivono 5 persone suddivise in 3 stanze. Costoro costituiscono la comunita' del "Palacio". C'e' sempre un guardiano all'ingresso del compound.

Tra la casa del vescovo e il "Palacio", c'e' un edificio di nuova costruzione, chiamato "Minihotel" che ospitera' i 2 volontari, i quali avranno a disposizione una stanza a testa con i servizi igienici. La distanza tra il "Palacio" e la casa dei volontari e' di 40 metri. I volontari potranno mangiare con il resto della comunità che vive nel "Palacio" nella zona della refezione. Il pranzo da lunedi a sabato sara' servito per i volontari in questa zona. Tutte le colazioni e le cene e il pranzo della domenica saranno cucinati dai volontari nella

cucina costruita al piano terra del Minihotel., acquistando i generi alimentari necessari. Oppure potranno uscire dal compound e, a circa 700 metri raggiungibili anche a piedi, ci sono alcuni ristoranti all'interno di un centro commerciale.

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annue: 1700

Ore settimanali minime: 12

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazione dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype…) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di equipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

THAILANDIA

PREMESSA

I 2 volontari per la Thailandia saranno presso il centro socio Pastorale – DISAC a Bang Sak (distretto di Takuapa) con residenza a Tab Lamu. . Le zone sono tranquille e prive di marcati fattori di rischio.

Contesto socio politico. Nei recenti anni il paese si è trovato in una situazione politica non facile e tesa. Nell'ottobre 2008 e ad aprile 2010 le tensioni sociali e le proteste contro il governo hanno portato a violenti scontri con la polizia, durante i quali sono morte più di 90 persone, e centinaia sono rimaste ferite. Nell'ultimo anno la situazione è tornata alla normalità e al momento non vi sono segni di possibili scoppi di ulteriori tensioni.

Per quanto riguarda, invece, gli scontri nelle regioni al confine con la Malesya (province di Yala, Narathiwat, Pattani e Songkhla), è importante ricordare che dal 2005, in tali province, vige lo stato di emergenza a causa dei frequenti atti terroristici. Nonostante i vari tentativi di avviare degli incontri di pace tra il governo thailandese e i rappresentanti della comunità musulmana che risiede nelle regioni del sud, la situazione di tensione non accenna a diminuire e permangono forti rischi per la popolazione.

Un ultimo elemento rilevante, per quanto non particolarmente rischioso, consiste nella difficoltà linguistica e nella differenza culturale. La popolazione locale, infatti, non conosce la lingua inglese, se non per una minima percentuale di persone. Inoltre, la cultura e la lingua *thai* si differenziano notevolmente da quella italiana. Tale contesto impedisce, a un primo impatto, qualsiasi forma di comunicazione con la popolazione locale, situazione che può causare un forte disagio e un senso di insicurezza ai caschi bianchi in servizio in Thailandia.

Contesto abitativo. Nella provincia di Phang Nga i volontari a Tab Lamu, Center lane, Tab Lamu Sub District, Phang–nga Province, Tailandia.

in una casa indipendente con due camera indipendenti a loro volta, inserita nel contesto del villaggio, protetta fisicamente e socialmente.

Contesto sanitario. Dal punto di vista della situazione sanitaria, il clima tropicale e la diversità dell'alimentazione richiedono capacità d'adattamento. Il cibo è di solito molto piccante, molto spesso fritto e con gusti e sapori diversi dal cibo a cui siamo abituati. Questo facilmente può causare problemi di digestione, gastriti, cali di peso.

Per quel che riguarda l'acqua va segnalato che in generale la Thailandia non dispone di un sistema idrico con acqua potabile.

A titolo precauzionale è consigliata la vaccinazione per l'Epatite A, il Tifo e la Rabbia e il richiamo dell'Antitetanica.

Da sottolineare la presenza nell'area di malattie trasmesse dalla puntura di zanzara quali la malaria e la dengue. La dengue è una malattia virale acuta che può presentarsi in due forme distinte: classica ed emorragica. La prima è una forma benigna, dalla sintomatologia simile ad una comune influenza. La seconda forma, molto più grave, può avere conseguenze letali se non trattata o trattata in modo improprio. Si conoscono quattro tipi di virus della dengue, con caratteristiche antigeniche leggermente diverse. Tuttavia il superamento dell'infezione da parte di uno dei quattro virus, se da una partecomporta un'immunità persistente al virus specifico, dall'altra può condizionare l'evoluzione di altre infezioni, provocate da virus di tipo differente della dengue, verso la forma emorragica della malattia.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

SRI LANKA

La fine del conflitto avvenuta nel maggio del 2009 ha notevolmente migliorato la situazione politica e di sicurezza dell'area e specificamente la zona di Chilaw e Marawila, dove sono situati l'ufficio e l'abitazione dei volontari, è da sempre, e ora a maggior ragione, al di fuori di qualsiasi contesto di pericolo e rischio.

Essendo migliorato di molto il contesto generale ed essendo decaduti i rischi di attentati i volontari potranno usare i mezzi pubblici al di fuori delle ore notturne (per un motivo di insicurezza delle strade e delle modalita' di guida degli autisti) e spostarsi in tutte le zone del Paese.

E' notevolmente cambiato anche l'atteggiamento del Governo e della popolazione nei confronti delle Organizzazioni non Governative, un tempo viste come latrici di fratture interne, e ne deriva un contesto generale ancora piu' tranquillo.

Le procedure interne puntualmente aggiornate e riviste in caso di emergenze anche temporanee stilano una lista di comportamenti da tenere e di comportamenti da evitare al fine di ridurre al minimo le occasioni di rischio.

Il monitoraggio della situazione è comunque costante sia ad opera dei referenti sia dei volontari stessi ai quali viene richieto un aggiornamento quindicinale della situazione politicia e della sicurezza .

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

INDONESIA

I volontari avranno base a Gunung Sitoli, citta' principale dell'isola di Nias.

Muoversi per la citta' è possibile con la macchina, ma anche attraverso la rete di piccoli pulmini o dei becak (caratteristici sorta di sidecar adibiti al trasporto pubblico di persone e cose). È necessario prestare molta attenzione alla guida dei mezzi di trasporto ed essere in possesso della patente internazionale. Il codice della strada non è molto conosciuto a Nias e, in caso di incidenti, potrebbero esserci problemi in quanto la prassi di assicurare i mezzi di trasporto non è diffusa. Muoversi nelle altre parti dell'isola puo' essere difficoltoso, in quanto i trasporti pubblici fuori dalla citta' non sono molto sviluppati.

La situazione politica è tranquilla e non vi sono problemi di ordine pubblico o di particolari tensioni sociali.

Le comunicazioni telefoniche sono buone nella zona di Gunung Sitoli. Nelle altre zone dell'isola, in particolar modo quelle interne e isolate, la copertura telefonica non è sempre presente o costante. Il mercato della telefonia in Indonesia è molto sviluppato con offerte accessibili a buon mercato anche per connessioni internet telefoniche.

Nella fornitura dell'energia elettrica si verificano regolarmente delle interruzioni, ma sono sempre a disposizione luci e lampade di emergenza. La fornitura di acqua, che non è, comunque, potabile, avviene attraverso acquedotti pubblici. Nei periodi di siccita' potrebbero verificarsi delle momentanee sospensioni nella fornitura. Nella sede di Caritas Sibolga, ma anche presso l'alloggio dei volontari, è presente un generatore per l'energia elettrica e la fornitura di acqua è abbastanza regolare.

C'è il rischio, data la zona tropicale, di malattie legati alla puntura di zanzare: malaria, Chikun Gunya e dengue. Casi delle tre malattie si sono registrati a Nias negli ultimi anni. Cosi' come anche casi di febbri tifoidi e tifo.

Un anno fa a Nias sono stati registrati casi di rabbia dovuti a morsi di cani, che hanno portato le autorita' a fare vaccinazioni degli animali. Ma è difficile valutarne l'impatto dato che le ampie zone interne rurali e forestali difficilmente sono state raggiunte da questi provvedimenti. Il rischio è legato al fatto che le medicine per curare la rabbia non sono sempre disponibili nei posti di soccorso locali.

I servizi essenziali (sanitari, energia, acqua…) forniti a Gunung Sitoli sono di una qualita' accettabile, secondo standard semplici, non paragonabili a quelli europei. Non si puo' dire lo stesso per altre parti dell'isola: la corrente non c'è in tutti i villaggi e gli acquedotti non sono diffusi.

Puo' capitare che, mangiando cibi non ben cotti o cucinati in maniera insolita o troppo piccanti per un palato europeo, ci possano essere dei problemi gastrointestinali di solito passeggeri e senza alcuna conseguenza, in ogni caso per queste problematiche è possibile fare degli accertamenti sul posto.

Il resto dell'isola è tranquillo, certamente in un contesto di isolamento generale molto marcato. Nel caso ci si trovi da qualche parte dell'isola in un posto isolato, non è sempre facile trovare qualcuno che possa aiutare. Vaste zone dell'isola non sono abitate.

Data la sua condizione di isola, che è rimasta per molti anni ai margini dello sviluppo rispetto ad altre zone dell'Indonesia, Nias non offre particolari attrattive anche se negli ultimi anni qualcosa è cambiato: ci sono alcune palestre, una piccola piscina, il centro polifunzionale di Caritas Sibolga, tour operator che organizzano visite turistiche in giro per Nias nei fine settimana, una scuola sub. L'unico aereoporto dell'isola è a Gunung Sitoli ed effettua collegamenti frequenti (3 o 4 durante il giorno a seconda dei giorni della settimana, non la notte) con Medan con un'ora di volo. In caso di maltempo l'aereoporto sospende i voli. Raggiungere Sibolga sull'isola di Sumatra è possibile una volta al giorno, in nave, con un traghetto notturno per persone e merci, che compie la traversata in 12 ore. Se il mare è grosso, in alcuni mesi dell'anno, il traghetto puo' essere sospeso. In caso di tempo buono, di giorno, è possibile effettuare la traversata con un grosso motoscafo in circa 3-4 ore, anche se il servizio e' molto irregolare.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

FILIPPINE

Le condizioni di rischio più rilevanti nella zona del progetto sono quelle relative all'occorrenza di eventi naturali catastrofici come i tifoni. A questo tema viene riservata un'attenzione sostanziale nella definizione di ipotesi di intervento e occorre prestare la massima attenzione in relazione alle condizioni in cui verranno posti ad operare i volontari.

Per contro, le precarie condizioni socioeconomiche di buona parte delle comunità locali (inclusa la situazione di particolare deprivazione di alcune minoranze e popoli indigeni) non danno in ogni caso luogo a situazioni di prevedibile tensione sociale e politica che possa rappresentare un rischio apprezzabile. Tuttavia alcuni punti son da tenere in considerazione anche da questo punto di vista.

Altri elementi da tenere in considerazione sono:

- Muoversi per la citta' di Roxas City è possibile con la macchina, ma anche attraverso la rete di piccoli pulmini o trycicle (caratteristici sorta di sidecar adibiti al trasporto pubblico di persone e cose). È necessario prestare molta attenzione alla guida di mezzi di trasporto ed essere in possesso della patente internazionale.
- Le comunicazioni telefoniche sono buone nella zona di Roxas City. Nelle altre zone piu' interne della provincia di Capiz, la copertura telefonica non è sempre presente o costante.
- La fornitura dell'energia elettrica e' abbastanza regolare, nonostante, possa capitare che, soprattutto nei fine settimana, per alcune ore l'erogazione venga sospesa per manutenzioni sulla rete elettrica. Sono sempre a disposizione luci e lampade di emergenza.
- Nel compound ove i volontari vivono è presente un generatore per l'energia elettrica e la fornitura di acqua è abbastanza regolare.
- C'è il rischio, data la zona tropicale, di malattie legati alla puntura di zanzare: dengue e Chikun Gunya si registrano nella zona di Capiz. La tubercolosi e' presente nelle Filippine in alte percentuali
- Puo' capitare che, mangiando cibi non ben cotti o cucinati in maniera insolita per un palato europeo, si possano verificare dei problemi gastrointestinali di solito passeggeri e senza alcuna conseguenza, in ogni caso per queste problematiche è possibile fare degli accertamenti sul posto.
- La provincia di Capiz e' tranquilla. Non vi son particolari attrattive a Roxas City, se si esclude la presenza di un mall con un cinema non distante dalla sede ove i volontari alloggiano, vari altri mall e l'accesso al mare sulla spiaggia di Baybay.
- L'aereoporto di Roxas City effettua 2 o 3 collegamenti giornalieri (a seconda dei periodi dell'anno) verso Manila ed un collegamento giornaliero per Cebu. In 2 ore di auto si raggiunge Kalibo, capoluogo della provincia limitrofa di Aklan, ove un altro aereoporto offre collegamenti piu' frequenti per altre destinazioni filippine (Manila e Cebu) e internazionali (Singapore e altre).
- Il governo filippino da giugno 2016 ha avviato una forte campagna contro lo spaccio e utilizzo delle droghe. Massima attenzione dovra' essere posta sul tema, in quanto migliaia son gia' state le uccisioni extragiudiziarie avvenute fino all'ottobre 2017.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Si rinvia al protocollo di sicurezza, e al piano di sicurezza, inviati unitamente al presente progetto.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Thailandia

Come evidenziato nel paragrafo precedente alcune condizioni di potenziale disagio specialmente in una prima fase possono essere:

- il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri)
- alimentazione differente
- difficoltà linguistiche (la maggior parte delle popolazione thailandese non parla e non capisce l'inglese)
- le diversità culturali
- necessità di rinnovo del visto di ingresso ogni 3 mesi, procedura che richiede l'uscita dal paese per alcuni giorni.

Comunque il buon clima di accoglienza e di disponibilità dello staff del DISAC e del Centro Pastorale, sicuramente possono aiutare i volontari a superare più facilmente tali difficoltà. Anche il buon livello di servizi offerto in generale dalla Tailandia e' di grande aiuto nella riduzione di problematiche legate all'adattamento.

Sri Lanka

Similmente alle altre sedi le principali difficoltà sono le seguenti:

- il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri) e contesto rurale
- alimentazione differente
- difficoltà linguistiche e le diversità culturali
- tempi incerti per il rilascio e il rinnovo dei visti con conseguente disagio di possibili attese pre partenza

Indonesia

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui i volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 volontari, ma anche con i responsabili del progetto presso Caritas Sibolga o presso la Casa Alma. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri);
- Alimentazione differente, in particolare a Nias e in Indonesia, molto piccante;
- Diversita' culturale dovuta ad una cultura a Nias molto orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Condizione oggettiva di isolamento in un'isola come Nias che non offre particolari attrattive o luoghi/momenti di svago;
- Difficolta' con la lingua Indonesiana, che, nonostante sia di facile apprendimento, puo' sembrare molto difficile in prima istanza e creare disagio e difficolta' nelle relazioni;
- Procedura di rinnovo del visto un po' macchinosa e con la possibilita' di dover lasciare in deposito il passaporto per alcuni giorni presso le autorità competenti a Sibolga sull'isola di Sumatra.

Comunque la vita tranquilla nella realta' della comunita' Suore Alma e anche la disponibilita' del direttore, dello staff e dei collaboratori di Caritas Sibolga aiuteranno a superare eventuali momenti di difficolta'.

Filippine

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui i volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 volontari, ma anche con i

responsabili del progetto presso CASAC. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi tra febbraio-giugno e molto piovoso in altri tra agosto-dicembre);
- Alimentazione differente che puo' provocare malesseri;
- Diversità culturale dovuta ad una cultura che, pur avendo comuni radici europee (attraverso la colonizzazione spagnola), e' orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Difficoltà nell'apprendimento delle lingue locali (Capiznon) che potrebbe dare sensazione di isolamento, nonostante l'uso della lingua inglese sia abbastanza diffuso in tutta la provincia;
- Necessità di rinnovo del visto presso la sede degli uffici preposti dell'immigrazione situati a Kalibo, capoluogo della provincia di Aklan, a 2 ore di auto da Roxas City. Il primo visto di ingresso dura 30 giorni. Al primo rinnovo vengono concessi ulteriori 30 giorni. A partire dal secondo rinnovo in avanti (percio' dopo 90 giorni dal primo ingresso) e' possibile, ad ogni rinnovo, richiedere un rinnovo di 60 giorni.

Comunque, la vita nella realtà comunitaria che vive nel "Palacio" aiutera' a superare eventuali momenti di difficoltà. Presso il compound ove risiederanno i volontari vive il direttore di CASAC.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	**N. vol. per sede**	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 - 00165	46430	8	Pallottino Massimo Paggi Marco		

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	CATHOLIC MISSION OF SURAT-THANI FOUNDATION – SOCIAL PASTORAL CENTRE	Thailandia	Takuapa	74160	2	SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION	Luangsa-ard Suwat
2	PETER BACHMANN FOUNDATION	Sri Lanka	Chilaw	111597	2	BACHMANN FOUNDATION	Cortiana Cristina
3	CARITAS SIBOLGA	Indonesia	Gunung Sitoli	111609	2	CARITAS SIBOLGA	Esensiator De Lane Fransiskus Xaverius
4	CAPIZ ARCHDIOCESAN SOCIAL ACTION CENTER (CASAC),	Filippine	LAWAAN, ROXAS CITY, CAPIZ, SNC 5800	127333	2	CAPIZ ARCHDIOCESAN SOCIAL ACTION CENTER (CASAC),	Mark Quibrantar Granflor

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

Entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese viene effettuata la dichiarazione presso l'Ambasciata d'Italia di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani dei volontari.

Paese	Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto	Modalità di comunicazione della presenza dei volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto
THAILANDIA	**Ambasciata Italiana in Thailandia** CRC Tower, All Seasons Place 87 Wireless (Withayu) Road, Lumpini PhatumwanBangkok 10330 Tel.: +66-2-2504970 Fax: +66-2-2504985 Telefono di emergenza +66818256103 E-mail: ambasciata.bangkok@esteri.it	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.
SRI LANKA	**Ambasciata Italiana in Sri Lanka** Colombo 55, Jawatta Road 500500 Colombo Sri Lanka Tel.: (0094) 11 258.83.88 (0094) 11 258.83.88 Fax: (0094) 11 2596344 **ambasciata.colombo@esteri.it**	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.
INDONESIA	**Ambasciata Italiana in Indonesia** Jalan Diponegoro, n. 45 Menteng Jakarta 10310 (Indonesia) Tel.: +62 21 31937445 Fax: +62 21 31937422 **ambasciata.jakarta@esteri.it**	All'ingresso nel paese i volontari segnaleranno la loro presenza agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana, inviando fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.
FILIPPINE	**Ambasciata d'Italia a Manila** 6/F Zeta II Bldg. 191 Salcedo St., Legaspi Village, Makati City, Metro Manila tel. 0063 (0)2 892 4531 / 4532 / 4533 / 4534 fax: 0063 (0)2 812 8943 / 817 1436 email: **informazioni.manila@esteri.it** **consolare@manilasteri.it** Sito Web : www.ambmanila.esteri.it Cellulare per sole emergenzeila+63 917 5375071	All'ingresso nel paese i volontari segnaleranno la loro presenza agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana (situati nella sede dell'ambasciata stessa) inviando copia del passaporto e una lettera esplicativa del servizio nel paese, che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** (e con i singoli operatori locali di progetto) attraverso sistemi di comunicazione telefonica anche via internet (Skype) e posta elettronica.

Gli operatori locali di progetto e il resto del personale dell'ufficio di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre contattabili al loro cellulare ed anche i volontari potranno attivare un numero di cellulare locale. Regolare sarà invece lo scambio di aggiornamenti con la posta elettronica.

Telefonate e invio di messaggi avverranno ogni settimana.

All'inizio di ogni mese i volontari invieranno all'operatore locale di progetto il programma sintetico di attività del mese successivo ed un rapporto sul mese appena trascorso.

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il sevizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

Si – come da documentazione allegata

25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevoli.

Durante la realizzazione del progetto i volontari dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Italiana** e/o con la Caritas diocesana di riferimento**.**

In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; …);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (risidenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione.

Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

26) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento.

27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

28) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

incontro di metà servizio (al 3°-6° mese) di una o più giornate

incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate

residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Conoscenza ottima della lingua inglese parlata e scritta (fondamentale per il volontario che presta servizio nell'ambito educazione, in quanto viene coinvolto nell'insegnamento della lingua inglese ai bambini) .

Disponibilità alla vita comunitaria.

Alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni dei referenti in loco e dell'operatore locale di progetto.

31) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

NO PROFIT

Panti Asuhan Bhakti Luhur Cabang Nias, Alma Congregation (Alma Congregation)
Collaborazione al progetto per le attivita' in Indonesia**.**

Apporto al progetto:	**cfr. Punto 9.1 paese Indonesia**			
corso di formazione sull'approccio alle attivita' con i disabili secondo il metodo Cbr e sulle nozioni di base per lavorare con i disabili a Nias	Attività 1.1.a	Attività 1.1.b	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d
	Attività 1.1.e	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
	Attività 1.2.d			
collaborazione e coordinamento per la realizzazione delle attivita' di Cbr	Attività 1.1.a	Attività 1.1.b	Attività 1.1.c	Attività 1.1.d
	Attività 1.1.e	Attività 1.2.a	Attività 1.2.b	Attività 1.2.c
	Attività 1.2.d			
collaborazione e coordinamento per la realizzazione delle attivita' di animazione	Attività 2.a	Attività 2.b	Attività 2.c	Attivita' 2.d
aule a luogo fisico per la realizzazione dell'attivita' di animazione presso la Casa Alma	Attività 2.b			
coordinamento e collaborazione per la realizzazione di eventi relativi alla disabilita'	Attività 3.a	Attività 3.b	Attività 3.c	Attività 3.e
programmazione e coordinamento per lo sviluppo di materiale per la sensibilizzazione sulla disabilita'	Attività 3.a	Attività 3.b	Attività 3.c	Attività 3.d

"St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine)
Collaborazione al progetto per le attivita' nelle Filippine**.**

Apporto al progetto:

- Collaborazione e coordinamento per la realizzazione delle attivita' extracurriculari per gli studenti della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" (attivita' 1.1, 1.2, 1.3, 1.4)
- Formazione ai volontari relativa al sistema di formazione professionale proposto da TESDA e al funzionamento della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" (attivita' 1.1, 1.4)
- Sede della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" con aule, attrezzature a luogo fisico per la realizzazione delle attivita' extracurriculari per gli studenti della scuola stessa (attivita' 1.1, 1.2, 1.3, 1.4)

PROFIT

Aralyia Community Company

Collaborazione al progetto per le attività in Sri Lanka

Codice fiscale: GL2031

Apporto al progetto:

- Formazione relativa allo sviluppo di possibilità occupazionali e di socializzazione per quanto riguarda le persone con disabilità (cfr. punto 9.1 paese Sri Lanka, attività 2.3; 2.4 3.4)
- Inserimento lavorativo di persone con disabilità (cfr. punto 9.1 paese Sri Lanka, attività 2.3; 2.4)

UNIVERSITA'

Universita' degli Studi "Carlo Bo" di Urbino

Collaborazione al progetto per le attività in tutte le sedi

Codice fiscale: 00448830414

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell' **Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.

elaborare e analizzare i dati raccolti

provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) Eventuali tirocini riconosciuti

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

Le stesse competenze sono riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da

convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia

Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere

Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non

Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari

Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità

Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza

Lavorare in team per produrre risultati collettivi

Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi

Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale

Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto

Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale

Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani

Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti

Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia

Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;

Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.

Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.

Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;

Conoscere la lingua del paese di destinazione

Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.

Aver sviluppato capacità di problem solving.

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

37) Sede di realizzazione:

Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma

38) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;

totale nei primi 6 mesi di servizio: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	1. Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

nazionale			
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

43) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso la sede della Caritas Italiana a Roma via Aurelia 796 nelle prime due/tre settimane di servizio e proseguirà e presso le sedi di attuazione del progetto, ovvero:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE
TUTTI I PAESI	- Sede Caritas Italiana, ROMA
SRI LANKA	- Caritas Chilaw: Kurunegala Road, Old Town Madampè -Chilaw
THAILANDIA	Centro socio pastorale *Baan Porntawan*- 3/7 Moo 7 Bangsak, Bangmuang Sub-district, Takuapa District, Phang-nga Province, Thailand.
INDONESIA	- Caritas Sibolga: Jl. Jp Vallon Ujiung, Km 3 Sifalaete, Gunung Sitoli, Nias, snc
FILIPPINE	Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC), Archbishop Residence Lawaan, Roxas City, Capiz, Filippine (5800)

44) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Massimo Pallottino,
Giuseppe Pedron
Cristina Cortiana,
Gamini Perera,
Amal Herby,
Suwat Luangsa-Ard,
Matteo Luigi Amigoni,
Stefania Cattaneo,
Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane,
Yashinta Dhey,
Sharmaine Llait Durias,
Mark Quibrantar Granflor,
Altia Amor U. Marquez,
Luigi Ranzato
Manuela De Marco
Viviana La Spada,
Daniela Maria Pajardi,

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Oltre a quanto previsto nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento per quanto concerne le tecniche e le metodologie della formazione specifica, si adotteranno le seguenti metodologie.

Questa parte viene curata con momenti di formazione specifica in Italia e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero:

- in **Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori dell'area internazionale della Caritas Italiana per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori dell'area internazionale saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

- all'**estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision, mission,* obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative

del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di un corso di lingua, veicolo importante non solo per le comunicazioni e le relazioni ma anche per la comprensione della cultura locale; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisterà la capacità di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di equipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere.* I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori di Caritas Italiana nelle sedi di attuazione dei progetti o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica.

48) Contenuti della formazione

Il percorso di formazione specifica prevede alcuni contenuti comuni a tutte le sedi del progetto ed altri specifici per ciascuna sede ed area di intervento.

CONTENUTI COMUNI A TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

Contenuto formativo	Formatore
Quadro storico e sviluppo dei Progetti di Caritas Italiana all'estero e in particolare nei paesi di attuazione, le prospettive dei partner locali.	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Giuseppe Pedron Massimo Pallottino Manuela De Marco
La relazione d'aiuto e la gestione dello stress da parte degli operatori all'estero	Luigi Ranzato
Progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale e delle emergenze internazionali.	Massimo Pallottino
Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare: - concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia. - Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine	Danjela Maria Pajardi Viviana La Spada

CONTENUTI SPECIFICI PER CIASCUNA SEDE DI PROGETTO

THAILANDIA

Area d intervento (cfr. v 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Ed.e prom. Culturale	Presentazione del progetto specifico della sede Suratthani Catholic Foundation- DISAC	Tutte	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	storia e situazione attuale (politica, economica, sociale) della Thailandia e dell'area geografica specifica	Tutte	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	cultura e abitudini della popolazione locale: thailandese e birmana con analisi delle	Tutte	Massimo Pallottino

Area d intervento (cfr. v 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
	differenze e degli ostacoli all'integrazione		Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	struttura e organizzazione dell'ente partner estero: SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION – DISAC	Tutte	Massimo Pallottino Giuseppe Pedron Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	la migrazione birmana in Thailandia, la legislazione thailandese in materia di migrazione, analisi delle problematiche sociali legate alla migrazione	Tutte	Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	la struttura familiare dei migranti birmani e metodologia per le visite domiciliari nella famiglie	Ambito: ed. scolastica Attività:2.4	Suwat Luangsa-Ard
Ed.e prom. Culturale	Il sistema educativo in Thailandia e i learning centers	Ambito: ed.scolastica Ativtà:1.1;1.2;	Suwat Luangsa-Ard
Tutte	Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza	In conformità al piano della sicurezza allegato	Suwat Luangsa-Ard (Responsabile della sicurezza per la Thailandia

SRI LANKA

Area di intervento (cfr. v. 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Disabilita	storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,…) dello Sri Lanka e dell'area geografica di riferimento con attenzione a cause di conflitto e tensione	Tutte	Giuseppe Pedron Gamini Perera
Disabilita	Presentazione del progetto specifico della Bachmann Foundation in cui i volontari si inseriscono	Tutte	Gamini Perera Giuseppe Pedron Cristina Cortiana
Disabilita	cultura e abitudini della popolazione locale	Tutte	Cristina Cortina Giuseppe Pedron
Disabilita	struttura e organizzazione dell'ente e della sede partner estero: Fondazione Bachmann	Tutte	Giuseppe Pedron Cristina Cortina Gamini Perera
Disabilità	Approccio alla disabilita', strumenti di integrazione, terapia occupazionale, CBR	Ambito: disabilità Attività: 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.2, 3.3	?
Disabilita'	inserimento lavorativo	Ambito: disabilità Attività: 2.3; 2.4 3.4	Amal Herby
Tutte	Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza	In conformità al piano della sicurezza allegato	Giuseppe Pedron (Responsabile della sicurezza per lo Sri Lanka)

Ai volontari viene proposto di frequentare un corso di lingua locale.

INDONESIA

Area di intervento (cfr. V. 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3)	Formatore
Tutte	Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,…) dell'Indonesia e dell'area geografica di riferimento	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo
Tutte	Introduzione di base alla lingua indonesiana	Tutte	Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane Stefania Cattaneo
Tutte	Presentazione del progetto specifico nella sede di Caritas Sibolga in cui i volontari si inseriscono	Tutte	Massimo Pallottino Matteo Luigi Amigoni Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane
Tutte	Cultura e abitudini della popolazione locale: la specificita' di Nias nel contesto indonesiano	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane
Tutte	Struttura e organizzazione dell'ente e della sede partner estero: Caritas Sibolga e Alma Congregation	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane Yashinta Dhey
Tutte	Prime nozioni su project cycle management, Concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo Fransiskus Xaverius Esensiator De Lane
Disabilita'	Nozioni sull'approccio alla disabilita' basato sul CBR (Community Based Rehabilitation): metodologie per la programmazione, realiz-zazione, monitoraggio e verifica del processo	assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)	Yashinta Dhey
Disabilita'	Conoscenza di base per realizzare e comprendere le attivita' con disabili a Nias su: fisioterapia, logopedia, autismo, terapia occupazionale, igiene della casa e della persona, preparazione del cibo, livelihood, creazione di piccoli business locali	assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)	Yashinta Dhey
Disabilita': animazione ed educazione	Metodologie per programmare, realizzare e verificare attivita' animativo/educative per bambini disabili e minori	animazione ed educazione	Stefania Cattaneo
Tutte	Nozioni di comunicazione, documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, gestione siti internet. Eventi ed iniziative per la sensibilizzazione e animazione.	Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'	Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza	In conformità al piano della sicurezza allegato	Stefania Cattaneo (Responsabile della sicurezza per l'Indonesia)

Ai volontari viene proposto di frequentare un corso di lingua locale.

FILIPPINE

Area di intervento del progetto (cfr. V. 5)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3)	Formatore
Tutte	Storia, cultura ed aspetti sociali ed economici delle Filippine e dell'isola di Panay	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo
Tutte	Presentazione del progetto specifico nella sede di Capiz in cui i volontari si inseriscono	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo
Tutte	Prime nozioni su concetti di progettazione e monitoraggio: project cycle management, concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal, monitoraggio, documentazione.	Tutte	Stefania Cattaneo Massimo Pallottino
Tutte	Struttura e organizzazione di CASAC e della sede partner estero	Tutte	Mark Quibrantar Granflor
	Gestione delle attivita' extracurriculari per studenti	Tutte le attivita' dell'obiettivo 1	Mark Quibrantar Granflor
Tutte	Nozioni di comunicazione (social e non social, video), documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, scrittura di articoli e contenuti per attività di sensibilizzazione, informazione e advocacy, marketing,	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Massimo Pallottino
Tutte	Mappatura sociale, concetti di marginalizzazione sociale, basi di empowerment sociale, resilienza, elementi di base per la ricerca sociale, analisi sociale, elementi di base sulle modalità di approccio alle comunità locali (Community organising) e strumenti partecipativi nei rapporti con le comunità	Tutte le attivita' dell'obiettivo 2, 3, 4	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo Massimo Pallottino
Tutte	Come comunicare in contesti di emergenza: elementi di base ed esperienza nel contesto dell'isola di Panay	Attività: 2.4, 2.5	Matteo Luigi Amigoni Sharmaine Llait Durias
Tutte	Cambiamenti climatici in atto: effetti negativi sulla popolazione e sull'ambiente nelle Filippine ed esempi di possibili soluzioni	1.1, 1.2, tutte le attivita' dell'obiettivo 2	Matteo Luigi Amigoni Sharmaine Llait Durias
Tutte	Concetti di base del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali), difesa dell'ecosistema	1.1, 1.2, t utte le attivita' dell'obiettivo 2	Sharmaine Llait Durias
Tutte	Creazione di un team di volontari per l'emergenza: l'esperienza di CASAC. Il sistema di gestione dell'emergenza a Capiz: le istituzioni governative e private locali e il network dell'emergenza sull'isola di Panay	Tutte le attivita' dell'obiettivo 2	Mark Quibrantar Granflor Sharmaine Llait Durias
Tutte	Concetti di base su agricoltura organica, allevamento organico, marketing, organizzazione del corso sugli "orti familiari"	2.2, tutte le attivita' degli obiettivi 3 e 4	Altia Amor U. Marquez
Tutte	Gestione volontari e risorse umane: rapporti interpersonali nelle Filippine	Tutte	Mark Quibrantar Granflor
Tutte	Le minoranze indigene in Asia e nelle Filippine con particolare attenzione all'isola di Panay e alla provincia di Capiz: informazioni etnografiche e pratiche	Tutte le attivita' dell'obiettivo 2	Massimo Pallottino Mark Quibrantar Granflor
Tutte	Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza	In conformità al piano della sicurezza allegato	Matteo Amigoni (Responsabile della sicurezza per le Filippine)

49) *Durata*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 72 ore

Altri elementi della formazione

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.